



Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

La.R.I.O.S.

**Laboratorio di
Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alle Scelte Scolastico-Professionali**

ORIENTAMENTO ALLA SCELTA

ricerche, formazione, applicazioni

PRE ATTI del 4° Congresso Nazionale

Padova 24, 25, 26 ottobre 2002

a cura di Rosa Nardelli e Luisa Dudine

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione
La.R.I.O.S. – Laboratorio di Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alla Scelta

PRE ATTI DEL
4° CONGRESSO NAZIONALE
ORIENTAMENTO ALLA SCELTA:
Ricerche, formazione, applicazioni

Padova, 24, 25, 26 ottobre 2002

A cura di Rosa Nardelli e Luisa Dudine

SOMMARIO

SESSIONE PLENARIA - Giovedì 24 ottobre

Autodeterminazione e scelte scolastico-professionali _____ 20

Salvatore Soresi

Teoria dell'orientamento nella società contemporanea _____ 21

Andrea Messeri

I consulenti di orientamento come “piloti nel caos” _____ 22

Steward Conger

Aspetti critici del career counseling _____ 23

Steven D. Brown

SESSIONI PARALLELE - Giovedì 24 ottobre

Strumenti e metodologie per l'orientamento

1967-2002: 35 anni di applicazione del California Psychological Inventory come strumento di Orientamento 25

Santo Di Nuovo, Paola Magnano e Stefania Scaffidi

Possibili significati di un test d'interessi _____ 26

Claudio Ghidelli

Capacità progettuale: costruzione di un questionario per l'orientamento e l'assessment _____ 27

Diego Boerchi

“La mia vita da studente”. Versione per la scuola media superiore _____ 28

Lea Ferrari, Michela Giuseppin e Laura Nota

Stili cognitivi nell'orientamento: riflessioni, strumenti e metodi _____ 29

Giombattista Amenta

Uso di strumenti attendibili per migliorare il lavoro didattico e pedagogico degli insegnanti _____ 30

Mariagrazia Crippa e Francesca Santini

Strumenti e metodologie per l'orientamento: la rete eterogenea nel modello Vela _____ 31

Rosaria Fontana

Indagine sulle dimensioni della Stima di sé correlate a variabili di personalità _____ 32

Maria Rosaria Mancinelli e Emanuela Bonelli

Orientamento a scuola

La scelta del Corso di Laurea: confronto fra preferenze espresse, decisioni prese e conferme successive ____ 34

Giuseppina Cioffi

La valenza orientativa della fiaba: indagine esplorativa nella scuola materna _____ 35

Cristina Castelli, Paola Bargigia, Silvia Lorenzini e Daniela Mandelli

Un training per l'incremento delle strategie di coping _____ 36

Lea Ferrari, Isabella Giannini e Michela Giuseppin

L'autocaratterizzazione come strumento orientativo. Considerazioni su una indagine esplorativa compiuta nella scuola media _____ 37

Ferruccio Bianchi e Patrizia Farello

P.R.O.M.O. Futuro (Progetto Ricerca Orientamento Motivazione Opportunità Futuro) _____ 38

Barbara Calzoni e Giovanna Rebuschi

Orientamento: una modalità operativa permanente per la promozione della persona _____ 39

Giuseppa Cappuccio

Processo decisionale e saggezza: interventi di orientamento per lo sviluppo della maturità professionale negli adolescenti _____ 40

Alessandra La Marca

Dalla parte dei genitori... "Azioni" e "Attori" che determinano la propensione alla reiscrizione nello stesso Istituto _____ 41

Beatrice La Cappuccia, Francesco Li Pomi e Giuseppe Martini

Orientamento e lavoro

Career change: l'orientamento infraorganizzativo _____ 44

Giorgio Sangiorgi

Valutazione del percorso di job analysis e di inserimento lavorativo dei disabili all'interno dell'Università ____ 45

Rosa Nardelli e Salvatore Soresi

Linee guida per i progetti di reinserimento dei detenuti attraverso le attività di orientamento al lavoro intra ed extra murario _____ 46

Cristina Cabras e Silvia Carboni

Sperimentazione di un modello di orientamento e d'inserimento socio-lavorativo di soggetti adulti con problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti _____ 47

Dario Giaratana e Laura De Rosi

Le abilità sociali: presentazione del training realizzato in un corso di formazione professionale di ENAIP Lombardia CSF Milano Santader _____ 48

Viviana Bernorio e Maria Grazia Silvestri

Un modello di orientamento con approccio esperienziale: l'esperienza di ENAIP veneto _____ 49

Roberta Callegaro

Esperienze di Orientamento

Inserimento professionale dei laureati fuori corso; difficoltà, motivazione e sostegno: una analisi longitudinale _____ 51

Angela Groppelli e Giuseppe Rociola

La nascita di una rete di città dei mestieri in Italia. Università Cattolica di Milano _____ 52

Diego Boerchi, Cristina Castelli e Miriam Magnoni

Uno studio longitudinale sui livelli di indecisione e autoefficacia di studenti superiori _____ 53

Lea Ferrari, Salvatore Fadda e Laura Nota

Il primo impiego dei laureati: capacità, competenze e offerta sociale _____ 54

Giuseppe Rociola e Angela Groppelli

Oltre le competenze: l'influenza del fattore attitudinale nel percorso professionale _____ 55

Stefania Ferrero

Dalle esperienze al sistema. Il valore del progetto Orientamento alla Transizione _____ 56

Donata Mennucci, Chiara Volpato e Paolo Gubitta

Orientamento e Narrazione _____ 57

Ornella Micheli, Michele Iagulli, Fabio Dovigo e Walter Fornasa

L'orientatore e lo studente disabile: riflessioni sull'efficacia degli strumenti a disposizione _____ 58

Barbara Muzzatti

Dimensioni psicologiche come fattori di scelta fra i giovani adolescenti

I valori professionali nelle aspettative lavorative degli adolescenti _____ 60

Giovanni Sprini

Test di attitudini o di conoscenza di contenuti specifici? Validità predittiva di diversi tipi di prove di accesso all'università _____ 61

Massimiliano Pastore, Margherita Pasini e Giuseppe Favretto

Una ricerca sui valori professionali _____ 62

Roberta Trapani, Palmira Faraci, Giovanni Sprini e Antonio Miragliotta

Una iniziativa ispirata al Bilancio delle Competenze nell'Ateneo di Palermo _____ 63

Francesco Pace

IPP: lo strumento LUISS per l'orientamento intra e post-universitario _____ 64

Manuela Morricone e Francesca Cardinali

Interessi personali a confronto con capacità, autoefficacia e valori _____ 65

Maria Mumoli, Francesco Paolo Palaia e Anna Trapasso

Interessi professionali: adattamento del Questionario MV 90 _____ 66

Francesca Pedone

Orientamento come mission nelle organizzazioni per la formazione superiore

L'orientamento come processo multifattoriale. "Il caso Belluno": monitoraggio e analisi della situazione di dispersione scolastica. _____ 68

Renato Di Nubila

La funzione della ricerca orientativa nelle politiche sociali del lavoro all'interno del contesto locale _____ 69

Silvio Scanagatta

L'orientamento come progetto: l'esperienza dei tutor-senior nel Corso di Laurea di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova _____ 70

Giorgio Cherubini

L'orientamento e il tutorato come pratiche diffuse nel Corso di Laurea per la formazione degli insegnanti dell'Università di Padova _____ 71

Ettore Felisatti

Definire le competenze professionali per orientare efficacemente: il caso degli Educatori e dei Formatori ____ 72

Giuseppe Favretto e Anna Maria Meneghini

Potenziamento delle competenze degli insegnanti: impatto sugli studenti e cambiamento nell'organizzazione scolastica _____ 73

Daniela Catania, Giovanna Genovesi, Paola Magnano e Stefania Scaffidi

SESSIONI PARALLELE - Venerdì 25 ottobre

L'università che orienta - 1

Questionari di abilità e verifica dei requisiti d'ingresso all'Università _____ 76

Giovanni Iotti, Rosa Nardelli e Luciano Arcuri

TutorJunior: un nuovo modello di tutorato per la nuova università _____ 77

Stefania Arcaro, Patrizia Zago, Nicoletta Paggini e Luciano Arcuri

L'uso delle tecnologie multimediali e a distanza per l'auto-valutazione a fini auto-orientativi degli studenti di Scuola Media Superiore della Regione Veneto _____ 78

Giuseppe Favretto, Riccardo Sartori, Matteo Guardini e Cristian Balducci

I risultati di un intervento di “Orientamento a cascata” secondo il modello dell’educazione tra pari per la prevenzione alla dispersione scolastica _____	79
---	----

Maria D'Alessio, Irene Petruccelli, Simone Bolognesi e Sonia Trapasso

Scuola-Università: i requisiti di accesso e la programmazione scolastica _____	80
--	----

Gianna Maria Filippi

Autoregolazione nell’attività di studio e concezione dell’intelligenza _____	81
--	----

Ottavia Albanese e C. Fiorilli

La dimensione decisione-indecisione in percorso di scelta universitaria _____	82
---	----

Maria Assunta Zanetti e M. Ferretti

Aspetti della transizione scuola-scuola e scuola-lavoro

La specificità dell’orientamento nella scuola, nella formazione professionale, nei servizi per l’impiego _____	84
--	----

Maria Luisa Pombeni

I determinanti dell’abbandono nell’orientamento universitario _____	85
---	----

Costante Scarpellini

Geografie della scelta: gli itinerari di costruzione qualitativa dell’orientamento _____	88
--	----

Fabio Dovigo e Walter Fornasa

Progetto MONOPATI _____	89
-------------------------	----

Maria Baglioni, Annamaria Romano e Pierangelo Piras

Progetto d’intervento riorientativo e formativo di supporto agli alunni in difficoltà del primo anno delle scuole medie superiori _____	90
---	----

Cristina Celli e Maria Grazia Moglia

Orientamento allo studio, interessi professionali e stile attributivo in studenti dell’obbligo formativo e delle scuole medie _____	91
---	----

Maria Giuseppa Contu e Maria Luisa Pedditzi

Descrizione di un modello di valutazione di un intervento di orientamento scolastico e professionale per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari _____	92
--	----

Marina Mondo e Michela Fanzecco

Teorie e meccanismi di difesa nell'orientamento

I meccanismi di difesa nell'orientamento e nel counseling	94
---	----

Klement Poláček

L'agire "non banale" dell'orientatore	95
---	----

Matteo Lei e Alessandra Vanni

Meccanismi di difesa utilizzati dai docenti	96
---	----

Assunta Carrà

Meccanismi di difesa utilizzati dai genitori dei portatori di handicap	97
--	----

Sofia Ciappina

L'orientamento in un'ottica costruttivista	98
--	----

Leonardo Evangelista

Il Cooperative Learning come metodologia orientante	99
---	----

Daniela Pavan e Piergiuseppe Ellerani

Competenze professionali e fabbisogno formativo negli orientatori	100
---	-----

Francesca Vitali e Franco Fraccaroli

Career change e sviluppo professionale

Conoscenze, capacità e competenze: il progetto "Competence card"	102
--	-----

Giorgio Sangiorgi

Dalle carriere interne alle carriere esterne: nuove strategie per la costruzione dei percorsi di crescita professionale	103
---	-----

Giovanni Costa, Paolo Gubitta e Martina Gianecchini

La certificazione dell'adeguatezza dei titoli di studio tra mercato e assertività burocratica. Problemi di analisi economica	104
--	-----

Maurizio Mistri

Valutazione di un percorso di bilancio di competenze in una riorganizzazione aziendale _____ 105

Luisa Dudine, Rosa Nardelli e Paola Stefanelli

L'orientamento al lavoro per le categorie svantaggiate: ipotesi per la costruzione di un modello _____ 106

Cristina Cabras, Francesco Serri, Diego Lasio, Fabrizio Porru e Silvia De Simone

Un viaggio nell'intercultura: orientamento e soggetti stranieri a rischio _____ 107

Carmen Sala, Elena Jannuzzi Hileg, Sonia Rotondo e Giuseppe Vullo

L'orientamento alla scelta dei servizi scolastici e formativi

La valutazione della qualità dei servizi: alcuni aspetti metodologici e di merito _____ 109

Laura Dal Corso e Egidio Robusto

La soddisfazione degli utenti nella prestazione dei servizi _____ 110

Nicola A. De Carlo, Roberta Maeran e Giuseppe Santisi

I servizi scolastici per l'infanzia: un'esperienza di valutazione della qualità didattica e formativa nel Comune di Padova _____ 111

Michelangelo Vianello

I servizi scolastici per l'infanzia: un'esperienza di valutazione della qualità didattica e formativa nel Comune di Catania _____ 112

Santo Di Nuovo, Concetta Pirrone e Tiziana Ramaci

Il percorso di qualità del servizio di refezione scolastica del Comune di Padova _____ 113

Lucia Fantini

Criteri igienici e nutrizionali per le mense scolastiche _____ 114

Rocco Sciarrone

La mensa scolastica come occasione educativa _____ 115

Andrea Bergamo

La formazione degli operatori e dei genitori nella prospettiva della qualità dei servizi di refezione scolastica 116

Elisa Maria Galliani, Arrigo Pedon e Cristina Rolli

Risultati di un'indagine empirica in tema di refezione scolastica _____ 117

Alessandra Falco, Anna Lombardo e Leonardo Ranieri

Orientamento: teorie, metodologie e strumenti

I professionisti dell'orientamento tra informazione e produzione di conoscenza _____ 119

Anna Grimaldi e Francesco Avallone

Rappresentazioni e sistemi di competenze della figura professionale dell'orientatore _____ 120

Roberta Trapani, Giovanni Sprini, Dario Romeo e Antonino Miragliotta

Revisione e adattamento italiano della Scala di Maturità di Crites _____ 121

Gian Battista Flebus

Competenze specialistiche o gestionali? Un'indagine sulla domanda di lavoro. _____ 121

Enrico Sestili, Silvia Lotito, Giusi Montalbano e Danyla De Vincentis

Il vissuto del lavoro in un campione di studenti prima e dopo la presentazione di alcuni materiali per l'orientamento: un confronto tra due diverse situazioni sperimentali _____ 123

Giusi Montalbano, Anna Grimaldi e Paolo Renzi

Valutazione ergonomica dell'efficacia dei materiali per l'orientamento: modelli utente e approcci cognitivi a confronto _____ 124

Andrea Laudadio, Anna Grimaldi, Fabio Ferlazzo e Paolo Renzi

La scelta come disponibilità di cambiamento _____ 125

Ernesto Albanello

L'orientamento all'autoimprenditoria: il progetto "scuola e impresa" _____ 126

M. Valentina Meurisse, Mirka Maggio e Romina Cherubini

L'università che orienta – 2

Le scienze dell'educazione: una cornice culturale sistemica nell'esperienza di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo _____ 128

Walter Fornasa e Fabio Dovigo

L'attraction effect nella scelta fra percorsi di specializzazione universitaria _____	129
<i>Lucia Savadori, Katya Tentori, Rino Rumiati e Nicolao Bonini</i>	
Esiti di un'indagine sull'immagine di università nella scuola del Friuli-Venezia Giulia _____	130
<i>Nidia Batic, Gabriella Burba, Donatella Ceccolin, Lucia Cibir, Bruno Forte, Ester Jannis, Luigi Lanzoni, Marisa Michelin, Alessandra Missana</i>	
Tra orientamento e apprendimento: una valutazione del servizio di tutorship _____	131
<i>Gian Piero Quaglini, Cinzia Gatti, Monica Reynaudo e Lorenzo Tesio</i>	
Tempi, spazi e didattica per lo studente nell'Università riformata _____	132
<i>Maurizia Spairani</i>	
Motivazione intrinseca e selezione psicologica nella scelta universitaria _____	133
<i>Antonella Delle Fave, Doriana Sala, Laura Gariboldi e Manuela Lombardi</i>	
La scelta del corso di studi ed il successo accademico: un contributo sperimentale _____	134
<i>Sonia Ingoglia, Salvatore Intorrella e Alida Lo Coco</i>	
Scenari: l'orientamento alla scelta come intervento per il diritto alle pari opportunità _____	135
<i>Pierpaolo Luderin, Anna Tortorella e Alessandra Franceschini</i>	

SESSIONE PLENARIA - L'orientamento a scuola: modelli e pratiche - Venerdì 25 ottobre

Indicatori formativi dell'orientamento a scuola _____	136
<i>Salvatore Soresi</i>	
Progetto di orientamento scuola-università. Il Liceo Sperimentale acquista credito all'Università _____	137
<i>Giuliano Bellieni e Roberta Predonzan</i>	
Abilità sociali e scelte scolastico-professionali: un training realizzato a scuola _____	138
<i>Laura Nota</i>	

SESSIONE PLENARIA - Sabato 26 ottobre

Apprendimento e obiettivi professionali: la prospettiva dell'autoregolazione _____	141
<i>Barry J. Zimmerman</i>	

Assertività, autoregolazione e qualità della vita in studenti di scuola media superiore _____ 142

Laura Nota

Creare un contesto educativo che promuova il reale potenziale di tutti i giovani: un programma per facilitare il successo professionale _____ 143

V. Scott Solberg

SESSIONE POSTER - Giovedì 24 ottobre

Orientamento e formazione professionale _____ 145

Fabio Albiero

Esperienza di orientamento in una scuola media a rischio _____ 146

Maria Geltrude Bellipanni

Stabilità nel tempo dei valori professionali dell'individuo _____ 147

Diego Boerchi

Il Responsabile di Orientamento della Scuola media nel Progetto "Vela": una proposta di formazione ____ 148

Sebastiano Bruno e Enrica Comi

Orientamento al ruolo professionale: l'esperienza degli allievi ausiliari del Corpo di Polizia Penitenziaria ____ 149

Cristina Cabras, Francesco Serri, Carla Raccis e Debora Pinna

Analisi di un servizio di placement universitario. Il questionario LUISS per l'orientamento pre-universitario "Conosci te stesso": dalla formazione dell'intenzione alla scelta _____ 151

Francesca Cardinali e Manuela Morricone

Valutazione degli effetti sortiti da un intervento di orientamento scolastico e professionale per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari _____ 152

Ilaria Dalla Sega e Maria Giuseppa Contu

Orientamento come professione _____ 153

Leonardo Evangelista

L'esplorazione delle dimensioni di significato nel passaggio tra scuola elementare e scuola media: indagine esplorativa compiuta nella scuola elementare _____ 154

Patrizia Farello e Ferruccio Bianchi

L'indecisione nella scuola superiore _____	155
<i>Lea Ferrari e Laura Nota</i>	
Le capacità di problem solving nella scuola media _____	156
<i>Lea Ferrari, Isabella Giannini e Laura Nota</i>	
Progetto "Sistema Orientamento": una ricerca empirica _____	157
<i>A. Fiorita e R.G. Colantonio</i>	
La conoscenza di sé ed il ruolo della famiglia nel processo di scelta _____	158
<i>Luigi Gangitano</i>	
La valutazione della personalità nella selezione universitaria: BFQ ed MMPI _____	159
<i>Claudio Ghidelli e Silvana Rocchi</i>	
Requisiti di accesso ai corsi di laurea dell'Università degli Studi di Padova e questionari per l'autovalutazione on-line forniti dal Servizio Orientamento _____	160
<i>Giovanni Iotti</i>	
Orientamento e soggetti a rischio - Vela Riorientamento: strategie in rete per prevenire il rischio di abbandono scolastico _____	161
<i>Laura Mesha</i>	
Scopri le tue carte. Consulenza orientativa per neo-laureati _____	162
<i>Linda Navelli e Elisabetta Zanarini</i>	
Descrizione di un modello di intervento di orientamento scolastico e professionale, per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari _____	163
<i>Marcello Nonnis e Maria Luisa Pedditzi</i>	
L'autoefficacia nella scuola superiore _____	164
<i>Laura Nota e Lea Ferrari</i>	

SESSIONE POSTER - Venerdì 25 ottobre

Dal punto di vista al punto di vita _____	165
<i>Daniela Pavan e Piergiuseppe Ellerani</i>	

Interventi di orientamento all'Università del Collegio Universitario D.N. Mazza _____	166
<i>Gaetano Piccolboni e Andrea Bobbio</i>	
Lavoro Indipendente, una scelta possibile: l'esperienza di orientamento all'autoimprenditorialità della Camera di Commercio e della Provincia di Genova _____	167
<i>Giampaolo Rossi, Simona Soracco e Isabella Cristina</i>	
Risorse e limiti di un intervento di orientamento con ex-detenuti _____	168
<i>Francesco Serri, Diego Lasio e Debora Pinna</i>	
Riflessioni a proposito di una attività di orientamento con soggetti a rischio di dispersione scolastica _____	169
<i>Giorgio Simonini e Milva Tomasini</i>	
La scelta orientativa: dall'informazione alla decisione. Presentazione di un percorso di orientamento all'interno del progetto "Flavio Gioia" _____	170
<i>Paola Stucchi</i>	
L'orientamento scolastico nella Scuola Superiore: il progetto dell'ITCS Libero Grassi di Palermo _____	171
<i>Marina Usala</i>	
Un'esperienza di moduli di orientamento alla scelta: "Sesamo" all'Università degli Studi di Padova _____	172
<i>Mirca Varotto e Laura Nota</i>	
Incontri di orientamento alla scelta universitaria per gli studenti degli ultimi due anni di scuola secondaria. "Avete facoltà di scelta!" all'Università degli Studi di Padova _____	173
<i>Mirca Varotto e Giovanni Iotti</i>	
Due realtà a confronto: incontri fra docenti delle scuole superiori e docenti universitari, per disciplina, per discutere sui requisiti per l'accesso all'Università degli Studi di Padova _____	174
<i>Mirca Varotto e Giovanni Iotti</i>	
I colloqui individuali di orientamento: una scelta vincente di personalizzazione di un servizio _____	175
<i>Mirca Varotto e Rosa Nardelli</i>	
Lo sviluppo professionale esiste? _____	176
<i>Stefano Verza</i>	

Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento _____	177
<i>Chiara Ghislieri, Anna Grimaldi, Alessia Rossi e Gian Piero Quaglino</i>	
Rassegna dei principali modelli e strumenti di orientamento a livello europeo _____	178
<i>Alessia Rossi, Anna Grimaldi e Chiara Ghislieri</i>	
Coping, emozioni e autostima: un possibile strumento per l'orientamento _____	179
<i>Anna Grimaldi, Alessia Rossi, Chiara Ghislieri e Gian Piero Quaglino</i>	
Analisi della domanda di orientamento in giovani allievi italiani _____	180
<i>Delia Simoni, Anna Grimaldi e Silvano Del Lungo</i>	
Progetto sperimentale di formazione per insegnanti ed operatori dell'orientamento scolastico-professionale _____	181
<i>Mirca Varotto, Laura Nota e Salvatore Soresi</i>	
Gli stereotipi: viaggiare informati _____	182
<i>Patrizia Neerman</i>	
Aprire la scuola al territorio _____	183
<i>Maria Silvia Defilippi e Antonio Rovere</i>	

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE

SESSIONE PLENARIA

Coordina Rino Rumiati, Università degli Studi di Trento

Autodeterminazione e scelte scolastico-professionali

*Salvatore Soresi**

L'autodeterminazione riguarda il senso di controllo sulla propria vita, la possibilità di fare scelte e di selezionare opzioni ed alternative e quindi di esercitare un effettivo influenzamento sugli effetti e sulle conseguenze che interesseranno l'individuo stesso. Essa riguarda "gli atteggiamenti e le capacità personali che facilitano l'identificazione della persona e il raggiungimento degli obiettivi. L'espressione dell'autodeterminazione viene riflessa negli atteggiamenti personali di empowerment, partecipazione attiva al processo di decisione e azione diretta a raggiungere obiettivi valutati a livello personale" (Gilson S. in Wehman & Kregel, 1998). Per tutto ciò è necessario che la persona sperimenti autonomia, autoregolazione, empowerment psicologico, autorealizzazione e che manifesti il possesso di quella serie articolata di abilità che i costrutti appena nominati sembrano necessariamente comportare.

Questo costrutto sembra essere nodale e centrale anche all'interno delle tematiche dell'orientamento e caratterizzarsi come una meta essenziale delle azioni di orientamento (Soresi e Nota, 2000). Nel corso della relazione saranno prese in esame le relazioni esistenti tra autodeterminazione, autoefficacia e livelli di indecisione, così come la relazione tra autodeterminazione, stili decisionali e percezione di barriere e supporti. Verranno in particolare enfatizzati i dati che mettono in evidenza come elevati valori di autodeterminazione sono associati a elevati livelli di autoefficacia, percezione di supporti, elevati livelli di decisione, e frequente ricorso a stili decisionali adattivi (vigilanza).

Queste riflessioni possono permettere di predisporre le condizioni che consentano agli studenti, e soprattutto a quelli in età adolescenziale, di impegnarsi in compiti di riflessione sui motivi delle loro scelte e su come essi stessi possono ricoprire un ruolo determinante a proposito delle decisioni che attivano. Si tratta, ovviamente, di un complesso e delicato impegno educativo e di una serie di responsabilità che, in ogni caso e a nostro avviso, non possono esimersi dall'assumersi coloro che si occupano di orientamento. Solo così si potrà parlare correttamente di auto-orientamento e di libertà di scelta, fattori essenziali nella vita di un individuo che però dovrebbero essere interpretati come il punto di arrivo di un percorso, di una serie di processi di insegnamento ed apprendimento che si sono soffermati a considerare, in modo più o meno strutturato ed intenzionale, le diverse componenti della presa di decisione.

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - Università degli Studi di Padova

Teoria dell'orientamento nella società contemporanea

Andrea Messeri*

Premessa

Negli ultimi anni le attività di orientamento si sono diffuse, in Italia, grazie all'impulso dei Ministeri e delle Regioni, alla maggiore disponibilità di risorse ed all'impegno di operatori e di responsabili delle scuole, delle università e degli enti locali.

Tale diffusione richiede una riflessione teorica per evitare che le attività siano fondate su principi e schemi mentali di azione obsoleti oppure inadeguati. La riflessione proposta in questa relazione utilizza teorie sociali (prodotte in ambiti disciplinari specifici attraverso l'applicazione di paradigmi a generalizzazioni empiriche) ed ha lo scopo di individuare un ambito più vasto nel quale si costituiscano, attraverso interazioni fra diverse discipline, una teoria della società e una teoria dell'orientamento utili a comprendere le realtà esistenti e ad avere consapevolezza e riferimenti per l'agire individuale e collettivo.

Punto di partenza è l'ipotesi che oggi i bisogni di orientamento non riguardino più solo le scelte personali di un individuo, ma soprattutto le caratteristiche della cittadinanza nelle società contemporanee.

Alcune realtà delle società contemporanee

Nelle società occidentali contemporanee esistono alcune realtà problematiche, che ne minacciano l'esistenza e la riproduzione. Tali realtà sono l'eccessiva complessità, la segmentazione non funzionale e l'indeterminatezza delle situazioni di lavoro e degli assetti sociali, la perdita di un centro unitario di riferimento, la crescita di problemi di integrazione sociale e sistemica e di organizzazione, l'omologazione culturale e di comportamenti, la chiusura in piccoli gruppi e la presenza di difficoltà nella socializzazione e nella costruzione dell'identità personale.

Teorie della società e teorie dell'orientamento

Per comprendere unitariamente tali realtà e per rappresentarle in modo utile per attività orientanti, non sono totalmente utili teorie sociali basate sul paradigma dell'individualismo metodologico o su quello sistemico. Anche le teorie dell'orientamento che, in corrispondenza, si concentrano sulla diffusione di informazioni, utili a muoversi nei sistemi, o sul sostegno alla singola persona, in momenti di scelta o di inserimento in ambienti nuovi, non risultano più totalmente adeguate, anche se tali attività restano indispensabili.

E' necessaria una teoria della società che esprima le possibilità della condizione relazionale dell'individuo, dell'agire comunicativo mirato all'intesa, di una società decentralizzata ed inclusiva e della democrazia deliberativa. Componente centrale di questa teoria è una concezione della cittadinanza attiva, autonoma e responsabile, negli ambienti di lavoro e nelle sfere pubbliche della società civile.

A tale teoria della società corrisponde una teoria dell'orientamento inteso, necessariamente in modo più ampio, come insieme di attività miranti a mettere le persone in condizione di creare in modo consapevole forme di integrazione sociale, di organizzazione sistemica e di società. Diventano quindi molto importanti, specialmente per i giovani, le competenze riguardanti la conoscenza delle proprie caratteristiche e di quelle dei loro ambienti di riferimento, le interazioni con gli altri costitutive del sé e delle relazioni sociali, e infine la comunicazione che crea intese e forme di unità fra soggetti diversi, valorizzati nella loro specificità. Tali competenze possono costituire una nuova cultura "politica".

Questioni aperte

La nuova teoria dell'orientamento nella società contemporanea deve affrontare alcune questioni rilevanti, alla soluzione delle quali possono portare notevoli contributi gli operatori e i docenti attraverso un'attività di auto-riflessione sulle esperienze fatte.

Le questioni sono le seguenti:

- a) il rapporto fra diverse discipline nella riflessione sui temi dell'orientamento;
- b) il rapporto fra istruzione e formazione di competenze nei processi educativi e di socializzazione;
- c) il rapporto fra continuità dei percorsi di orientamento formativo e interventi specialistici e puntuali, riguardanti, ad esempio, il counseling ed il bilancio delle competenze;
- d) il coordinamento o l'integrazione degli enti pubblici e privati che si occupano di orientamento.

* Università degli Studi di Siena

I consulenti di orientamento come “piloti nel caos”

*Steward Conger**

Predire il futuro è sicuramente un compito complesso in quanto la realtà è in continuo trasformazione e anche piccoli cambiamenti possono avere impatti significativi. Noi possediamo delle capacità e delle caratteristiche che non sempre ci sono così note e le esperienze, anche caotiche, che facciamo possono essere a questo riguardo interessanti. Spesso tutto ciò non viene riconosciuto a causa del fatto che abbiamo una certa propensione ad ‘autocorreggere’ le informazioni e a riportarle in schemi cognitivi noti.

Anche se le situazioni possono condurre ad un equilibrio instabile da un punto di vista psicologico e dello sviluppo professionale, piccoli cambiamenti possono favorire il passaggio a nuovi equilibri. Il caos in questo caso può caratterizzarsi come uno stato grazie al quale gli individui ‘attenti’ possono passare ad una condizione di maggior adattamento. I cambiamenti più profondi si possono avere quando ci si trova proprio ‘sull’orlo del precipizio’. I consulenti di orientamento dovrebbero, soprattutto in questi casi, aiutare i loro clienti a scoprire i migliori talenti che possiedono. In alcuni casi può essere necessario che il consulente si assuma la responsabilità di lavorare non solo con il cliente ma anche con quelle persone che intervengono in modo consistente nel caratterizzare lo stato di disagio della persona.

* Ontario (Canada)

Aspetti critici del career counseling

*Steven D. Brown**

Le meta-analisi effettuate a proposito dell'efficacia degli interventi di orientamento hanno condotto a due importanti risultati: in primo luogo si può affermare che il numero di sessioni che si è dimostrato utile per le persone che richiedono questo tipo di intervento si aggira intorno ai 4-5 incontri; in secondo luogo l'efficacia di tali attività sembra essere maggiore se vengono presi in considerazione cinque aspetti fondamentali (Brown & Ryan Krane, 2000).

Nella presentazione saranno quindi descritti quali sono questi cinque "ingredienti" essenziali e saranno presi in esame i risultati degli studi che ne enfatizzano l'importanza.

Infine, sulla base di ciò, verranno fornite delle indicazioni che dovrebbero aiutare a mettere a punto degli interventi di orientamento in grado di incidere in modo significativo sullo sviluppo professionale delle persone.

* Loyola University - Chicago (U.S.A.)

SESSIONE PARALLELA

Strumenti e metodologie per l'orientamento

Coordina Vincenzo Mayer, Università degli Studi di Firenze

1967-2002: 35 anni di applicazione del California Psychological Inventory come strumento di Orientamento

*Santo Di Nuovo** , Paola Magnano e Stefania Scaffidi**

Il data-base del Centro di Orientamento Psicologico dell'Università di Catania, fondato negli anni '60 e successivamente trasformato in Centro di Orientamento e Formazione, ha offerto la possibilità di seguire longitudinalmente l'evolversi dei profili psicologici di adolescenti nell'arco di 35 anni che hanno visto profondi cambiamenti nell'assetto sociale e culturale. In questo lavoro vengono presentati i dati riferiti alla somministrazione del *California Psychological Inventory* di Harrison G. Gough, sin dall'inizio utilizzato – insieme ad altri test attitudinali e di interessi professionali - come strumento per la rilevazione del profilo personologico degli studenti.

Sono stati confrontati i dati di quattro epoche dalla fine degli anni '60 ad oggi, e precisamente 1967 (n=108), 1977 (n=91), 1987 (n=124), 1999-2000 (n=100), per un totale di 423 soggetti, 214 maschi e 209 donne, di età compresa fra 17 e 19 anni, provenienti dalle ultime classi di istituti superiori di diverso indirizzo.

Sono stati confrontati i profili ottenuti nelle quattro fasi di rilevazione, confrontando statisticamente, mediante analisi di varianza, le medie e le deviazioni standard relative alle singole scale che compongono il test, raggruppati in diversi aspetti: equilibrio di sé e sicurezza (cluster I), socializzazione, maturità e senso di responsabilità (cluster II), potenzialità al successo ed efficienza nelle attività (cluster III) ed, infine, tipo di atteggiamento e stile nell'orientamento verso la vita (cluster IV).

I dati ottenuti, e le significative differenze transgenerazionali riscontrate, offrono un interessante quadro della evoluzione delle caratteristiche psicologiche di adolescenti richiedenti l'orientamento verso gli studi universitari.

** Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Catania

* Centro di Orientamento e Formazione - Università degli Studi di Catania

Possibili significati di un test d'interessi

*Claudio Ghidelli**

L'orientamento scolastico e professionale è stato caratterizzato, fin dai suoi inizi, da un approccio psicometrico, secondo il quale i test rappresentano lo strumento sicuro per una conoscenza del comportamento umano. Lo scopo della presente ricerca consiste nell'analizzare le relazioni tra gli interessi ed altri aspetti della personalità quali intelligenza, fiducia in sé, metodo di studio, valutazione scolastica e le eventuali differenze tra maschi e femmine. Il campione era composto complessivamente da 142 studenti di III media, 69 maschi e 73 femmine, e da 224 di scuola media. I test applicati sono: Scala di Intensità degli Interessi (SII), Batteria di Prove Attitudinali (BPA), Quanta fiducia ho in me? (QF), Questionario sull'Efficienza nello Studio (QES). Le Anove hanno evidenziato valori medi significativi nei quali i maschi hanno più interessi delle femmine in Tecnico ($15,53 \pm 7,8$ vs. $7,21 \pm 5,9$ $p=.000$) e Scientifico ($12,95 \pm 8,1$ vs. $8,73 \pm 7,4$ $p=.002$); meno in Sociale ($10,59 \pm 6,5$ vs. $15,57 \pm 6,6$ $p=.000$), Amministrativo ($10,17 \pm 6,8$ vs. $13,05 \pm 6,8$ $p=.013$) e Intraprendenza ($34,84 \pm 15,5$ vs. $39,73 \pm 11,3$ $p=.033$). Gli aspetti di curiosità per i fenomeni fisici e naturali e le applicazioni tecnologiche e strumentali sono una dimensione prettamente preferita dai maschi, rispetto alle femmine. Successivamente, considerando come Variabile Indipendente il punteggio del BPA, i soggetti più intelligenti hanno meno interesse (SII) per Natura ($9 \pm 6,7$ vs. $12,89 \pm 8,2$ $p=.003$), Commerciale ($10,7 \pm 7,2$ vs. $13,75 \pm 5,9$ $p=.007$), Amministrativo ($9,98 \pm 6,4$ vs. $13,47 \pm 7,1$ $p=.003$), Esecutività ($27,79 \pm 12,4$ vs. $35,25 \pm 14,4$ $p=.001$); più efficienti nel modo di studiare (QES) Metodo di studio ($10,78 \pm 4$ vs. $9,01 \pm 4,8$ $p=0.16$); più fiduciosi in sé (QF) Completare obiettivi difficili ($19,75 \pm 3$ vs. $18,55 \pm 3,9$) e meno nell'Apprendimento ($20,08 \pm 4,3$ vs. $21,12 \pm 3,7$ $p=.003$) e complessivamente superiori nel rendimento scolastico ($75,29 \pm 12,1$ vs. $64,2 \pm 14,1$ $p=.000$). In conclusione, relativamente al test SII, possiamo ipotizzare che gli interessi dei settori Natura, Tecnico, Commerciale, Amministrativo ed Esecutività, siano possibili indicatori di difficoltà dello studente a livello di intelligenza, capacità di studio, fiducia in sé e rendimento scolastico. Inoltre un punteggio alto nell'Intraprendenza non può essere considerato automaticamente come una caratteristica positiva ai fini del successo.

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Capacità progettuale: costruzione di un questionario per l'orientamento e l'assessment

*Diego Boerchi**

Nel campo dell'orientamento, ad un approccio basato sull'eterovalutazione delle attitudini e delle motivazioni del singolo, si sta sempre più sostituendo un approccio basato sull'autoorientamento inteso come capacità della persona di farsi carico del compito di conoscere le proprie risorse e motivazioni per definire un percorso formativo-professionale che risponda ad esse e che sia contemporaneamente adeguato rispetto alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro.

Questo nuovo approccio richiede che la persona sviluppi una buona capacità di conoscenza di sé e del contesto nel quale ipotizza di lavorare e che, contemporaneamente, sviluppi la capacità di operare secondo una logica progettuale nella gestione del proprio percorso formativo-professionale. Per auto-orientarsi, infatti, bisogna essere in grado di raccogliere informazioni su di sé e sul mondo esterno, di selezionarle e valutarle, di definire mete e obiettivi, di scegliere strategie di raggiungimento e strumenti di verifica, di immaginare all'interno di contesti temporali ampi e proiettati sul futuro.

Inoltre, in ambito professionale la capacità di operare per progetti è sempre più ricercata e, quindi, diventa più pressante la necessità, per chi opera nella gestione delle risorse umane, di poter contare su uno strumento a supporto degli interventi di assessment e di progettazione degli interventi formativi.

Con la ricerca che verrà descritta ci si è posti l'obiettivo di definire la "capacità di operare per progetti" e, successivamente, di creare e tarare uno strumento di valutazione che sia di supporto a coloro che, nel mondo dell'orientamento, del lavoro e della formazione, abbiano il bisogno di considerare e valutare questa competenza.

* CROSS - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

“La mia vita da studente”. Versione per la scuola media superiore

*Lea Ferrari, Michela Giuseppin e Laura Nota**

Il successo nella scelta scolastico-professionale si configura come uno degli elementi chiave che contribuiscono alla sperimentazione di un livello soddisfacente di benessere personale. Il modo con cui una persona passa il proprio tempo libero e il lavoro che svolge sono connessi ai suoi interessi, valori, alle sue aspirazioni e alle sue attitudini ed insieme concorrono a determinare la qualità della vita percepita. Questa si caratterizza quindi come una variabile importante da prendere in considerazione anche in sede di orientamento alla scelta, per poter avanzare previsioni a proposito del futuro scolastico professionale della persona e per poter programmare interventi volti al suo incremento.

Lo strumento “La mia vita da studente” per studenti di 15-19 anni è stato messo a punto per indagare i livelli di soddisfazione che questi ragazzi percepiscono, ovvero quanto lo studente si considera soddisfatto della sua esperienza scolastica e del tipo di preparazione che ritiene di aver ricevuto, delle relazioni che intrattiene sia nei contesti scolastici che extra-scolastici, delle sue attuali condizioni di vita, della sua possibilità di poter prendere decisioni in modo autonomo. In questo lavoro vengono presentati i risultati delle analisi condotte per la standardizzazione dello strumento; in particolare saranno descritti i risultati delle analisi fattoriali esplorative e confirmative effettuate, dell'analisi dell'attendibilità, e le differenze riscontrate per sesso ed età.

* La.R.I.O.S. - Università degli Studi di Padova

Stili cognitivi nell'orientamento: riflessioni, strumenti e metodi*Giombattista Amenta**

Quanti si accostano allo studio degli stili cognitivi si trovano ad aver a che fare con una grande varietà di costrutti e di dimensioni proposte da studiosi e ricercatori. I contributi, peraltro, non risultano facilmente organizzabili in un quadro organico a causa, da una parte, della grande molteplicità di modelli privilegiati e dall'altra, dalla varietà di processi su cui ciascuno ha focalizzato l'attenzione.

Basti pensare, ad esempio, che alcuni stili definiti cognitivi descrivono prevalentemente i processi percettivi (es. dipendenza-indipendenza dal campo), altri delle modalità specifiche relative a come il soggetto elabora l'informazione, altre riguardano la modalità di recupero del ricordo.

Le teorie sugli stili cognitivi non abbondano. Tra i tentativi che hanno riscosso un certo successo possiamo qui citare, a mo' d'esempio, la teoria dell'autogoverno mentale di Sternberg ed il modello circolare dell'apprendimento esperienziale di Kolb e Fry. Una proposta italiana di comprendere gli stili in un quadro organico è stata formulata in varie occasioni da Polacek che si incentra prevalentemente sul modello di Kolb e Fry e sullo stile di Kirton.

Nel presente lavoro non ci prefiggiamo di imbastire modelli o teorie sugli stili cognitivi. Ci proponiamo, piuttosto, di elaborare uno strumento di osservazione sistematica, ed in particolare un questionario, che consenta di rilevare adeguatamente ed efficacemente lo stile cognitivo degli studenti in vista della scelta futura.

Intendiamo produrre un nuovo questionario, innanzitutto, perché in Italia quelli che intendono rilevare più stili non abbondano. Tra le proposte più interessanti si può qui citare quella di Cornoldi e Gruppo MT che, come è noto, propongono uno strumento per rilevare le strategie d'apprendimento che contiene anche una serie di item, comprese in 5 scale, che consentono di valutare alcuni stili cognitivi.

Va poi considerato che in Italia, a parte qualche eccezione, gli strumenti disponibili per valutare gli stili sono per lo più importati dal mondo angloamericano.

Riteniamo necessario, pertanto, proporre ed adattare un questionario che, da una parte, prenda in considerazione più stili e, dall'altra, possa rispondere efficacemente alle esigenze degli allievi soprattutto delle scuole secondarie che si trovano a far i conti col problema della scelta futura.

* Facoltà di Scienze della Formazione – Università degli Studi di Palermo

Uso di strumenti attendibili per migliorare il lavoro didattico e pedagogico degli insegnanti

*Mariagrazia Crippa e Francesca Santini **

Alcuni alunni con il loro comportamento creano ostacoli nelle varie attività di apprendimento singole o di gruppo diventando molto spesso un problema rilevante per gli insegnanti e per i genitori. Aiutare in modo risolutivo un alunno che presenta problemi comportamentali a scuola può diventare di grande utilità per il clima dell'intera classe e per un conseguente livello di apprendimento più alto degli alunni.

La segnalazione di problemi comportamentali di un alunno della 1° biologico di un istituto professionale ha indotto ad un'analisi più approfondita su tutta la classe attraverso la collaborazione sia dei Docenti che degli alunni, ai quali è stata richiesta la compilazione di alcuni test.

- Compilazione del SEDS a cura dei Docenti: test per la valutazione dei problemi comportamentali ed emozionali dell'alunno.

- Compilazione dei test: TRI; TMA e TVD da parte degli alunni della classe.

L'uso del SEDS è particolarmente adeguato nel contesto di un approccio "ecologico" alla valutazione del comportamento nell'ambiente scolastico.

Lo scopo del TRI è quello di valutare le relazioni interpersonali in tre ambiti: quello sociale, quello scolastico e quello familiare.

Il TMA valuta invece il concetto di sé e l'autostima sia globalmente che in ciascuna delle seguenti aree: relazioni interpersonali, controllo dell'ambiente, emotività, successo scolastico, vita familiare, vissuto corporeo.

Il TVD mira a valutare il disagio scolastico inteso come stato emotivo che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando al massimo le proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.

L'analisi dei vari strumenti usati ha evidenziato la presenza di un certo disagio scolastico o vissuto negativo in altri ambiti e non solo da parte dell'alunno in questione.

I test hanno favorito la conoscenza oggettiva del soggetto in esame, oltre che dell'intera classe.

Gli strumenti usati hanno permesso uno screening di soggetti per i quali è stato necessario attivare protocolli per la riduzione di disagio.

Gli insegnanti hanno modulato il loro lavoro didattico e pedagogico in maniera più mirata e più rispondente alle necessità relazionali e psicologiche dei ragazzi.

* G.B.S. Global Business Services – Società di Ricerca e Selezione del Personale – Orientamento Scolastico Professionale – Arcore Milano

Strumenti e metodologie per l'orientamento: la rete eterogenea nel modello Vela

*Rosaria Fontana**

Le Reti di scuole nel territorio di Milano hanno dato in questi anni un forte contributo alla realizzazione di azioni per l'orientamento.

In particolare la Rete Vela, nata nel 1997, attraverso la co-progettazione tra scuole e la ricerca-azione, ha favorito l'attuazione di percorsi modulari di orientamento alla scelta nelle scuole della rete per tutte le classi seconde e terze medie, tali azioni sono state condivise da docenti e genitori.

Si svolgono, inoltre, in tutte le scuole superiori della rete interventi formativi per gli studenti del quarto e quinto anno con l'obiettivo di sviluppare abilità di comunicazione e di tutoring orizzontale attraverso azioni rivolte a compagni più giovani (peer education). Per gli studenti del primo anno della scuola superiore si realizzano interventi in rete di riorientamento.

L'affermarsi della progettualità integrata tra scuole di ordine diverso ha portato ad un ulteriore sviluppo del concetto di rete. Considerato che non basta concordare obiettivi e strategie operative in una rete che si può definire omogenea (tra scuole), per promuovere il successo formativo, per prevenire l'abbandono e il disagio occorre che tutti gli enti preposti di uno stesso territorio (comunale, in alcune occasioni anche provinciale) sviluppino un approccio integrato alla progettazione degli interventi. Per esempio il problema dell'orientamento all'Apprendistato non può essere affrontato in una rete omogenea, ma è necessario sviluppare una rete eterogenea, in cui il Comune, il Centro Servizi per l'impiego, le scuole, la Formazione Professionale, ecc. insieme attraverso la co-progettazione costruiscano un progetto integrato di sistema.

Dalla rete omogenea la rete Vela si è trasformata in una rete eterogenea, che attualmente coinvolge:

- scuole della Rete Vela, più di 50 scuole medie e superiori di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Milano, Monza, Cusano D'Arzago, Limbiate, Codogno (Lodi)
- Comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Bresso
- Reti di scuole di Paderno Dugnano, Monza, Milano
- Centro servizi per l'impiego – Provincia di Milano
- Agenzie territoriali
- Centri di Formazione Professionale

L'attribuzione di un contributo di Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3, Misura C1. Progetto di sistema 2001., ha supportato l'azione di consolidamento della Rete, perché per rendere efficaci le azioni di orientamento è necessaria la motivazione degli operatori, ma non sono da sottovalutare anche le risorse economiche necessarie per valorizzare il tempo lavoro, in questo senso la Rete è diventata un servizio per il territorio capace di coordinare aspetti progettuali, gestionali, finanziari, ma soprattutto capace di promuovere "valore", rendendo operativamente possibili azioni complesse.

"In un mondo sempre più complesso, la semplicità diventa un valore chiave .

Lasciate a se stesse, le cose non tendono a semplificarsi ... La semplicità deve allora essere una scelta e un chiaro impegno progettuale".(Edward De Bono, "Semplicità", Sperling & Kupfer Editori").

* Istituto Comprensivo "Anna Frank" - Sesto San Giovanni Milano

Indagine sulle dimensioni della Stima di sé correlate a variabili di personalità

*Maria Rosaria Mancinelli e Emanuela Bonelli**

Numerosi studi relativi al concetto di stima di sé sono concordi nel considerarlo non un concetto unitario, ma un insieme di dimensioni specifiche (Rogers 1951; Coopersmith 1967; Harter 1990; Simmons e Blyth 1997). Il numero delle dimensioni individuate differiscono nei vari autori, anche se alcune di esse si ritrovano in tutti gli approcci teorici (autostima scolastica, corporea, sociale, familiare...). Tale differenziazione è risultata di fondamentale importanza per la costruzione di strumenti adatti a valutarla, soprattutto in età evolutiva, quando cioè l'autostima assume significati più specifici ed entra a far parte della costruzione dell'identità personale (Polmonari 1997). Per quanto riguarda i fattori correlati alla stima di sé, le ricerche hanno evidenziato come centrali il Senso di Autoefficacia (Bandura 1995), lo Stile di Attribuzione (Rotter 1996) e il livello di Autocontrollo (Harter 1983). La presente ricerca parte dall'analisi di alcune dimensioni fondamentali dell'Autostima valutata attraverso il questionario di Stima di sé (Sé emotivo, Sé sociale, Sé scolastico, Sé corporeo, Sé futuro) e le mette in relazione con altre dimensioni della personalità quali le Abilità cognitive, gli Interessi e le Strategie di studio, relativamente all'età adolescenziale, nel corso della quale il ragazzo deve affrontare importanti compiti di sviluppo (Havighurst 1953).

Soggetti

La ricerca è stata condotta su un campione di 600 soggetti, frequentanti le scuole di Milano e di Firenze e suddivisi in due fasce di età: 13-14 anni e 15-16 anni.

Strumenti

Gli strumenti utilizzati nella ricerca sono:

- 1) Il Questionario della Stima di Sé di Castelli-Mancinelli
- 2) Il Questionario di Preferenze scolastiche e professionali di Bonelli-Manto
- 3) Il Questionario di Strategie di studio di Bonelli-Mancinelli

Risultati

I risultati delle analisi statistiche, che prevedono correlazioni tra le diverse dimensioni studiate per genere ed età, sono in fase di elaborazione.

* CROSS – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

SESSIONE PARALLELA

Orientamento a scuola

Coordina Santo Di Nuovo, Università degli Studi di Catania

La scelta del Corso di Laurea: confronto fra preferenze espresse, decisioni prese e conferme successive

*Giuseppina Cioffi**

Pochissime sono le ricerche che hanno cercato di descrivere il modificarsi delle preferenze degli studenti dell'ultimo anno della scuola superiore, circa la scelta del curriculum universitario.

L'anno scolastico 2000/2001 è stato l'ultimo anno in cui il Ministero della Pubblica Istruzione ha inteso rilevare, in anticipo con le pre-iscrizioni, le aree scientifiche preferite dagli studenti italiani nella scelta del successivo percorso universitario.

Come ben sanno gli insegnanti con compiti d'orientamento, molto spesso, le preferenze espresse all'inizio del V anno non sono confermate al momento dell'effettiva iscrizione all'Università. Segno che la scelta del futuro professionale per molti studenti non sembra descrivibile come un processo decisionale lineare che si va confermando nel tempo a mano a mano che le informazioni si acquisiscono e i desideri e le rappresentazioni del sé professionale si confermano.

Più verosimilmente, gli studenti sembrano impegnati, durante l'ultimo anno della scuola superiore, in un complesso processo di valutazione e di confronto degli attributi e delle caratteristiche che denotano ciascun'opzione preferita e nella simulazione di molteplici scelte "quasi definitive" in potenziale conflitto tra loro.

Quale relazione esiste tra il sistema di valutazione degli attributi che lo studente compie quando prende in esame le sue preferenze professionali e il sistema di valutazione degli attributi che caratterizzano il corso di laurea al quale si iscriverà concretamente?

Per rispondere a questa domanda, abbiamo operato un confronto tra preferenze espresse e decisioni prese di un ampio campione di studenti frequentanti nel 2000/01 l'ultimo anno delle scuole superiori di una città di provincia del Nord - Ovest.

In particolare, abbiamo:

- rilevato i sistemi di valutazione degli attributi dei corsi di laurea preferiti, espressi dagli studenti durante l'ultimo anno di Scuola superiore in due diverse occasioni (dicembre 2000 e maggio 2001),
- operato un confronto con il nuovo sistema di valutazione degli attributi relativi al Corso di Laurea effettivamente scelto a settembre 2001,
- verificato ad un anno di distanza (settembre 2002), la tenuta o i cambiamenti del sistema di preferenze e di valutazioni del Corso di laurea al quale si erano iscritti.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Milano-Bicocca

La valenza orientativa della fiaba: indagine esplorativa nella scuola materna

*Cristina Castelli, Paola Bargigia, Silvia Lorenzini e Daniela Mandelli**

Il lavoro di ricerca, qui presentato, parte dall'idea che le fiabe possano avere una valenza orientativa della fiaba ed essere strumento concreto per un "orientamento lungo tutto l'arco della vita", in tutte le scuole di ogni ordine e grado (DM 487/97). Grazie alla creazione di una griglia di analisi, che permette la lettura in chiave orientativa della fiaba, si è giunti alla definizione dei punti di contatto tra percorso orientativo e struttura della fiaba.

A questo punto si è resa necessaria una verifica sul campo delle ipotesi formulate a partire dalla speculazione teorica. Si sono quindi considerate tre "metafore", che riassumessero il significato della valenza orientativa della fiaba, e si è costruito un disegno sperimentale che ha permesso di verificarne la validità a livello esplorativo.

In particolare, si è voluto provare se effettivamente le fiabe siano metaforicamente una "conchiglia", ovvero se, come le conchiglie, "risuonano" a lungo poiché non hanno bisogno di particolari spiegazioni e sembrano agire da sole, permettendo al bambino di rielaborarne i contenuti. Se verificata, sarebbe proprio questa caratteristica a renderle anche strumenti per l'orientamento.

Inoltre si è ipotizzato che la fiaba sia uno "specchio", nel quale si possono vedere riflessi le domande, le inquietudini, le aspirazioni e i desideri di ognuno. I bambini potrebbero, attraverso di essa, comprendere meglio e dare un nome a quello che provano, sviluppando dei processi di identificazione con i personaggi delle vicende.

Infine si è considerata la fiaba come una "nave", in quanto leggere o sentire una storia è un po' come partire per un viaggio: attraverso un confronto con il parallelismo individuato tra struttura della fiaba e percorso di orientamento, si è voluto verificare quali fasi del "viaggio" risultino particolarmente significative per i bambini.

L'indagine è stata condotta in una scuola materna della provincia di Milano, con un totale di 88 bambini, di età compresa tra i 3 e i 6 anni attraverso l'utilizzo di alcune fiabe di contesti culturali differenti. I risultati sono incoraggianti rispetto all'effettivo uso dello strumento "fiaba", in chiave orientativa.

* CROSS - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Un training per l'incremento delle strategie di coping

*Lea Ferrari, Isabella Giannini e Michela Giuseppin**

Il coping, ovvero le risposte (pensieri, sentimenti ed azioni) che un individuo utilizza per far fronte alle situazioni problematiche che incontra quotidianamente e in circostanze particolari, è un importante concetto che sta suscitando sempre più l'interesse di quanti si occupano di orientamento scolastico professionale sia dal punto di vista della ricerca che dell'intervento. Le strategie che un individuo adotta per fronteggiare un problema possono essere funzionali, come ad esempio lavorare sodo e riuscire o investire negli amici più stretti, oppure disfunzionali cioè non produttive come ad esempio il rifiuto del problema e la preoccupazione. Altre strategie invece implicano il riferimento ad altri come la ricerca di supporto sociale o spirituale. Insegnare ad applicare adeguate strategie di coping sembra essere uno degli antidoti più potenti nei confronti del disadattamento e del disagio adolescenziale. Il training "The best of coping" messo a punto dalla Fraydenberg (1999) è stato adattato al contesto italiano e poi sperimentato con un gruppo di 13 studenti di scuola superiore. In questo lavoro verrà descritto il training che è stato condotto e verranno presentati i risultati ottenuti dalle analisi statistiche effettuate sui dati raccolti in fase di pre e post test, sia con il gruppo sperimentale che con il gruppo di controllo.

* La.R.I.O.S. - Università degli Studi di Padova

L'autocaratterizzazione come strumento orientativo. Considerazioni su una indagine esplorativa compiuta nella scuola media

*Ferruccio Bianchi * e Patrizia Farello***

L'autocaratterizzazione è uno degli strumenti che G. Kelly (1955) ha elaborato per sondare le dimensioni di significato che la mente, costruttiva, elabora. Si tratta di uno strumento particolarmente ecologico, in quanto è il soggetto stesso che, guidato dalla propria mente, si descrive, ovvero si caratterizza in ordine a determinati contesti. Se il punto di partenza proposta da Kelly era quello di suggerire al soggetto di scrivere qualcosa di sé che si vuole comunicare a qualcuno che non si conosce, qui si è sperimentata una formula che include la richiesta di autocaratterizzarsi in vista della scelta della scuola superiore.

Nell'esperienza che si documenta l'autocaratterizzazione è stata utilizzata in due differenti accezioni:

- come strumento di riflessione nel momento della decisione;
- come strumento di stimolazione nella ricerca del futuro scolastico.

L'autocaratterizzazione proposta agli alunni di tre classi medie ha fornito un materiale che è stato analizzato secondo una griglia appositamente elaborata secondo le seguenti linee interpretative:

- analisi dei temi;
- analisi dei contesti;
- analisi delle sequenze;
- analisi delle dimensioni di significato.

I materiali ottenuti hanno facilitato i processi di conoscenza di sé con la definizione di una scelta scolastica più consapevole.

* Istituto di Istruzione Superiore "Marconi" – Tortona

** Istituto Comprensivo "Straneo" - Alessandria

P.R.O.M.O. Futuro (Progetto Ricerca Orientamento Motivazione Opportunità Futuro)

*Barbara Calzoni e Giovanna Rebuschi**

L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha prodotto l'approdo alla scuola superiore di diversi allievi poco motivati e non sempre adeguatamente accolti in un contesto scolastico orientato e definito per competenze (da riconoscere e certificare) in ingresso ed in uscita dal percorso formativo tradizionale.

Si ritrova spesso nei ragazzi una demotivazione nei confronti dell'attività scolastica vista come sterile e noioso percorso teorico che porta la persona ad un conseguente desiderio di sperimentazione della realtà lavorativa vissuta come momento nettamente contrapposto al mondo scolastico. Risulta necessario un intervento che ponga le basi per educare ad una cultura trasversale, non solo a livello interdisciplinare, ma anche e soprattutto nell'incontro con le diverse aree della realtà in cui l'individuo è inserito e con le quali interagisce.

L'idea centrale del progetto è lo sviluppo di competenze e la messa a punto di una metodologia di intervento che agisca a tre livelli:

- Individuazione dei principali fattori che determinano l'abbandono scolastico
- Articolazione di modalità ed interventi di prevenzione
- Definizione di attività finalizzate al recupero dei drop out.

L'iniziativa intende innanzitutto radunare una pluralità di soggetti che, con competenze diverse e compiti specifici, sono in grado di intervenire sulla realtà giovanile con proposte scolastiche, formative e di accompagnamento al lavoro.

Ci si propone cioè di estendere quella collaborazione tra partner provenienti dai sistemi della Formazione, dell'Istruzione e del Lavoro.

Le fasi del progetto sono le seguenti:

1. ricerca in 45 istituti superiori statali ed in quelli paritari della provincia (Brescia) sia per raccogliere le indicazioni legate alla figura del drop out, sia per raccogliere esperienze in atto per affrontare e contrastare il problema dell'abbandono scolastico.
2. selezione di 8 scuole disponibili ed interessate alla successiva sperimentazione; in questi istituti saranno individuati i giovani a rischio di dispersione (situazione scolastica; situazione motivazionale; situazione del contesto socio-familiare...), che potranno essere destinatari di specifiche azioni di prevenzione.
3. parallelamente si affronterà l'indagine nel mondo del lavoro, per individuare settori e figure professionali critici ai fini occupazionali. Questi elementi suggeriranno come scegliere le 5 UFC da progettare
4. si svolgerà quindi la fase di formazione dei formatori che vedrà coinvolti 3-4 insegnanti per ciascuna delle 8 scuole
5. dopo tale fase si procederà alla sperimentazione di 1 percorso per ogni scuola finalizzato alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa, realizzato attraverso colloqui individuali, bilanci di competenze, proposte di erogazione delle UFC progettate, di approfondimenti o di laboratori didattici a scopo orientativo o rimotivazionale.
6. il monitoraggio e la valutazione delle diverse fasi rileverà i risultati del progetto che saranno raccolti e diffusi nell'ambito di tutte le scuole del territorio.

* Coop Laser –Brescia

Orientamento: una modalità operativa permanente per la promozione della persona

*Giuseppa Cappuccio**

L'orientamento scolastico – professionale nella scuola media dovrebbe essere inteso fondamentalmente come preparazione alle scelte consapevoli e responsabili, creando così le basi per una ulteriore e indispensabile esplorazione del proprio sé e delle opportunità formativo-professionali: una esplorazione che dovrebbe continuare, per tutti gli adolescenti, almeno per altri due anni dopo il conseguimento della licenza media, restringendo progressivamente il ventaglio delle scelte e conservando la possibilità di effettuare dei cambiamenti di indirizzo negli studi senza traumi o crisi di identità personale e sociale.

Dovrebbe essere compito di un servizio di orientamento, pedagogicamente inteso, affiancare gli insegnanti nel loro sforzo di aiutare gli alunni, a tenere presenti sia le loro reali possibilità personali e familiari sia il ventaglio delle oggettive possibilità formativo-professionali che si aprono loro al termine della scuola media.

In questo modo gli alunni potrebbero formulare più agevolmente un adeguato progetto di realizzazione personale, scegliendo di conseguenza un tipo di formazione che li prepari meglio a inserirsi in quella che potrebbe essere la loro futura area di attività professionale.

D'accordo con Viglietti si ritiene che l'obiettivo principale dell'azione orientativa sia quello di promuovere un processo di maturazione professionale che porti l'alunno a sapersi autogestire nelle sue scelte, cioè a saper progettare, decidere e realizzare la scelta dell'attività professionale che, in quel momento o in quella situazione, gli conviene.

Con la ricerca ci si è proposti di verificare in che modo sia possibile favorire il processo di maturazione professionale tra i 14 e 16 anni di età. Per guidare il processo di maturazione professionale dell'alunno, nel biennio successivo alla licenza media, e per mobilitare in lui le risorse cognitive, volitive e affettive necessarie per la realizzazione dei compiti evolutivi ci si è ispirati al modello dell'Activation du Developpement Vocationnel et Personnel (A.D.V.P.) creato da Denis Pelletier, Gilles Noiseux e Charles Bujold, ricercatori dell'Università di Laval (Quebec, Canada), agli inizi degli anni settanta. L'A.D.V.P. è una teoria dello sviluppo della scelta professionale, sufficientemente provata dall'esperienza e dalla ricerca scientifica che orienta il giovane a partecipare "attivamente" ed "emotivamente" alla fase del proprio orientamento, in una progressiva risposta al bisogno e permette: all'alunno, di inserirsi operativamente, cioè con progredita professionalità nell'attività lavorativa, in modo vantaggioso per sé e per gli altri; all'insegnante, di attuare la dimensione orientativa dell'attività didattica mentre propone agli alunni i contenuti della sua disciplina. Nella ricerca è stato usato un disegno quasi sperimentale a serie temporali interrotte con un gruppo unico ricorrente composto da 92 alunni di tre prime classi di un istituto professionale alberghiero di Palermo.

Verranno descritte l'attività formativa e i risultati ottenuti.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Processo decisionale e saggezza: interventi di orientamento per lo sviluppo della maturità professionale negli adolescenti

*Alessandra La Marca**

L'acquisizione della saggezza è sempre stata un traguardo dello sviluppo della maturità umana e professionale. Una corretta e significativa formazione alla saggezza nell'adolescenza può garantire una maggiore padronanza di sé e può aiutare a formare delle personalità autonome e responsabili che, riconoscendo i propri limiti e le proprie responsabilità, siano in grado di compiere scelte adeguate che diano un significato alla propria vita.

Le attitudini che concorrono a favorire l'esercizio della saggezza nell'adolescenza possono essere così brevemente descritte: rivalutare l'importanza delle esperienze già fatte da se stessi o dagli altri (*memoria del passato*); essere in grado di conoscere e valutare praticamente le circostanze nelle quali ci si trova abitualmente ad agire (*intelligenza del presente*); disporsi a ricevere e a far tesoro delle esperienze proprie e altrui del presente e del passato e saper chiedere o ascoltare il consiglio di coloro che hanno maggiore esperienza (*docilità*); acquisire una prontezza di spirito adeguata che permetta di risolvere da se stessi i problemi più urgenti per i quali non è possibile chiedere immediatamente consiglio agli altri (*sagacia*); non stancarsi di ponderare e valutare le situazioni o le decisioni da prendere, quando c'è tempo per una matura riflessione e per un adeguato esame delle circostanze, per poter prendere da se stessi la risoluzione opportuna nei casi ordinari (*ragionevolezza*); riflettere bene sul fine cui si tende, ordinare ad esso i mezzi opportuni, e prevedere le conseguenze che possono derivare dall'agire in un modo piuttosto che in un altro (*previsione*); considerare attentamente le circostanze, per giudicare se è conveniente o meno compiere un determinato atto (*circospezione*); valutare attentamente i pericoli o i danni che possono derivare da una decisione e predisporre efficacemente i mezzi preventivi contro gli impedimenti estrinseci che potrebbero costituire un ostacolo o compromettere l'esito di ciò che si intende compiere (*cautela o precauzione*).

Nel presente contributo si individueranno alcune situazioni in cui l'attività dell'orientatore è rivolta principalmente a far sì che gli adolescenti imparino a far procedere ogni attività da una matura riflessione e deliberazione e a trarre profitto dai propri errori.

Dopo aver analizzato il rapporto esistente tra maturità intellettuale, creatività e saggezza, verranno esaminati alcuni aspetti della maturità professionale e si tenterà di delineare il profilo di uno studente adolescente maturo.

Verranno infine presentati tre casi di studenti indecisi che saranno utilizzati per mettere in risalto in che modo un orientatore può aiutare un adolescente a scoprire le cause dell'indecisione e progettare interventi formativi che facilitino il raggiungimento della saggezza.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Dalla parte dei genitori...
“Azioni” e “Attori” che determinano la propensione alla reiscrizione nello stesso Istituto

Beatrice La Cappuccia, Francesco Li Pomi** e Giuseppe Martini****

L'acquisizione della saggezza è sempre stata un traguardo dello sviluppo della maturità umana e professionale. Una corretta e significativa formazione alla saggezza nell'adolescenza può garantire una maggiore padronanza di sé e può aiutare a formare delle personalità autonome e responsabili che, riconoscendo i propri limiti e le proprie responsabilità, siano in grado di compiere scelte adeguate che diano un significato alla propria vita.

Con il presente contributo si desidera presentare parte dei risultati di una ricerca sulla “propensione alla reiscrizione nello stesso Istituto”, da parte dei genitori degli alunni iscritti presso due Scuole Secondarie Superiori di Treviso e di Padova.

Lo scopo della ricerca può essere riassunto con il tentativo di leggere in modo nuovo la propensione alla reiscrizione e cioè come percezione di soddisfazione di alcune “Azioni” (socializzazione; relazione insegnante/alunno; rilevazione preparazione in ingresso; metodo di studio; controllo degli apprendimenti; chiarezza dei criteri di valutazione; attività di recupero; potenziamento della capacità di autovalutazione; sostegno nella crescita personale; rapporto scuola-famiglia; valutazione finale della classe; valutazione dell'efficienza dei servizi didattici) svolte da due degli “Attori” (Istituto e i Genitori) che cooperano per il successo formativo degli alunni/figli.

Il focus di tutta l'attività è la misurazione e il confronto della propensione alla reiscrizione da parte dei genitori delle classi 2^a e quarta^a dei due istituti e l'individuazione delle azioni didattico-educative che soddisfano i genitori.

In questa sede il concetto è utilizzato nella seguente accezione: disponibilità a ripetere un'azione/conferma di scelta (reiscrizione) come effetto di una valutazione soddisfacente delle Azioni realizzate dai due “Attori” del “Sistema Scuola” (Istituto e Genitori)

In altre parole, si ipotizza che è la percezione di soddisfazione delle Azioni dei due Attori che causa, appunto, una disponibilità a confermare la scelta; in particolare la propensione è indagata come il risultato della percezione dei genitori circa la soddisfazione sulle Azioni svolte dall'Istituto e come percezione del livello di supporto educativo che essi stessi svolgono nei confronti dei loro figli sulle stesse Azioni; in questo modo la propensione alla reiscrizione consisterebbe nella soddisfazione di due Azioni incrociate dei due Attori e dovrebbe essere “spiegata” dagli indicatori utilizzati nella ricerca.

Ai genitori sono state formulate domande sul livello di soddisfazione delle Azioni svolte dall'Istituto – ad esempio: “Quanto ritiene di essere soddisfatto della relazione insegnante/alunno?” – e sul livello di supporto educativo che essi stessi svolgono nei confronti del figlio sulle stesse Azioni – ad esempio: “Quanto ha aiutato il/la figlio/a a riflettere sull'importanza di costruire una buona relazione con tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe?”

Gli obiettivi specifici di indagine sono i seguenti:

- Esplorare la soddisfazione dei genitori per le “Azioni dell'Istituto”
- Esplorare le “Azioni di sostegno” dei Genitori
- Esplorare la “propensione alla reiscrizione”
- Misurare la significatività della distanza dei punteggi medi di “propensione alla reiscrizione” dei due gruppi di genitori (classi seconde, classi quarte).
- Misurare il “peso” causativo esercitato dalle “Azioni dell'Istituto” sulla propensione alla reiscrizione nei due gruppi di genitori
- Misurare il “peso” causativo esercitato dalle “Azioni dei genitori” sulla propensione alla reiscrizione nei due gruppi di genitori

Il trattamento statistico dei dati è il seguente:

- frequenze e percentuali
- media e deviazione standard
- correlazioni tra le variabili indipendenti
- regressione multipla (effetto delle variabili indipendenti sulla variabile dipendente)

* Istituto “L. da Vinci” - Padova

** Istituto “G. Mazzotti” – Treviso

*** C. S. A. - Treviso

- analisi fattoriale confirmatoria del questionario

Per quanto riguarda le conclusioni della ricerca si danno informazioni sulle tre questioni cruciali, declinate negli obiettivi specifici presentati:

- i genitori della seconda classe esprimono un livello di soddisfazione mediamente più alto rispetto ai genitori delle quarte classi.
- i genitori delle quarte classi al diminuire della loro soddisfazione per le “Azioni dell’Istituto” riducono, nella stessa area, la loro “Azione di sostegno” nei confronti di figli.
- i genitori delle quarte classi esprimono un livello di soddisfazione minore su tutte le Azioni
- la propensione alla reiscrizione è “spiegata” maggiormente dalle “Azioni” dell’Istituto.

SESSIONE PARALLELA

Orientamento e lavoro

Coordina Maurizio Mistri, Università degli Studi di Padova

Career change: l'orientamento infraorganizzativo

*Giorgio Sangiorgi**

Malgrado la “moderna” origine sia rintracciabile nell’ambito della psicologia organizzativa, non vi è dubbio che l’orientamento negli ultimi quindici anni sia rimasto attratto da una lettura giovanilistica del cliente e da una prospettiva pre organizzativa: alcune intuizioni che avevano accompagnato il passaggio dalla concezione diagnostica ed etero valutativa e, se si vuole, predittiva, tipica dell’orientamento scolastico, ad una più consistente prospettiva auto valutativa, responsabilizzante e “consulenziale”, sono rimaste confinate al terreno, pur importante, della definizione dei percorsi e degli strumenti, senza offrire, malgrado le loro potenzialità, un reale contributo nelle dinamiche organizzative.

Basti pensare al concetto di “vita lavorativa” (career), che consente di precisare l’arco temporale, ma anche la natura, delle scelte che incombono al soggetto; oppure alla distinzione tra le azioni di counselling e di guidance, destinato ad offrire un sostegno più concreto, pur nell’ambito della relazione d’aiuto; od ancora a quello di orientamento nell’arco di vita (long life career guidance) che consente la riflessione sulle “carriere” ricorrenti, così tipiche dell’attuale assetto del MdL ed ancor più di quello a venire: elementi che trovano riscontro nella Scuola, nei Servizi all’Impiego, nelle politiche attive, ecc., ma non nelle organizzazioni.

Le stesse peraltro, se si fa eccezione per le solite esperienze isolate e per un periodico accendersi della riflessione sull’assessment center, mostravano in questi anni di essere paghe delle tradizionali procedure di valutazione, pur essendone noti i limiti in termini di validità e di affidabilità e non certo sostenute da formule più ispirate ad intenti formativi o relazionali che ad effettivi obiettivi valutativi. Come spesso accade, è il mutamento tecnologico, con i conseguenti mutamenti organizzativi e manageriali, che pone il problema del career change: i percorsi individuali sono infatti poco prevedibili, mentre le esigenze delle organizzazioni impongono la necessità di adeguare subito la propria performance alle esigenze operative.

Occorre allora giungere alla definizione di procedure che consentano al soggetto, in costanza di rapporto di lavoro, l’apprezzamento di alcune dimensioni rilevanti in vista dello sviluppo professionale. L’obiettivo è di offrire al soggetto che si trova ad affrontare momenti critici della propria “career”, sulla base di esigenze dell’organizzazione in cui opera o delle proprie motivazioni, un concreto sostegno ai processi decisionali, fondato su una puntuale ricognizione delle risorse personali poste in riferimento con le richieste dell’organizzazione o con quelle, più ampie, che appartengono ai contesti ai quali il soggetto stesso intende volgersi.

* Università degli Studi di Milano

Valutazione del percorso di job analysis e di inserimento lavorativo dei disabili all'interno dell'Università

*Rosa Nardelli e Salvatore Soresi**

Le procedure di assessment tradizionalmente utilizzate al fine di predire la quantità di successo ottenibile da lavoratori disabili, nel corso degli ultimi anni ed in diversi contesti, sono state via via sostituite da più approfondite attività di valutazione delle abilità professionali rilevanti per l'inserimento lavorativo. A tal fine risultano utili strumenti quali test psicometrici, questionari, simulazioni di compiti lavorativi, ecc., solo dopo, però, una attenta analisi delle specifiche richieste professionali che verranno indirizzate alla persona che sarà chiamato a svolgere 'quel' determinato lavoro, previa raccolta di precise informazioni relative alle attività lavorative che saranno richieste ad un soggetto e alle capacità professionali possedute dallo stesso.

Il Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca in materia di Handicap, Disabilità e Riabilitazione dell'Università degli Studi di Padova, da qualche tempo si interessa di questa tematica ed ha seguito, con procedure diverse a seconda della categoria professionale richiesta, l'inserimento lavorativo di 40 persone disabili presso lo stesso Ateneo.

Durante l'intervento si presenteranno brevemente il tipo di Job Analysis realizzato, le diverse procedure utilizzate per le selezioni e per gli abbinamenti struttura-candidato, le collaborazioni messe in atto con il Centro per l'Impiego della Provincia di Padova, il Servizio Assunzioni ed il Servizio Organizzazioni di Ateneo, nonché tutte le Strutture di Ateneo dove sono stati effettuati gli inserimenti e, nello specifico, si analizzeranno i risultati qualitativi e quantitativi della valutazione dell'inserimento effettuata dopo circa tre mesi dall'assunzione.

* La.R.I.O.S e Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca Handicap, Disabilità e Riabilitazione - Università degli Studi di Padova

Linee guida per i progetti di reinserimento dei detenuti attraverso le attività di orientamento al lavoro intra ed extra murario

*Cristina Cabras e Silvia Carboni**

Il progetto di ricerca qui presentato comprende due aree parallele: una sul mondo del lavoro (imprese, cooperative, risorse del territorio e leggi, cultura organizzativa dell'azienda, corsi di formazione, integrazione, etc...), l'altra indaga alcune dimensioni psicologiche dei detenuti con particolare riferimento ai valori di vita e professionali.

Gli studi più recenti nel settore confermano che i progetti rieducativi e di risocializzazione attraverso il reinserimento lavorativo risultano efficaci quando:

- il detenuto viene supportato nello svolgimento delle attività lavorative attraverso strategie finalizzate allo sviluppo della progettualità futura e guidato nel processo decisionale che conduce a scelte responsabili,
- il detenuto viene aiutato a cogliere il valore del lavoro come investimento per la propria vita,
- le proposte lavorative tengono conto dei prerequisiti/bisogni della persona e delle opportunità concrete offerte dal mondo del lavoro.

Per tali motivi la nostra ricerca non poteva non partire dall'analisi dei prerequisiti/bisogni/valori professionali dei detenuti. A tal fine, abbiamo costruito un questionario somministrato ad un campione di n°227 soggetti distribuiti in 8 istituti penitenziari della Sardegna. Lo strumento ha consentito di indagare diverse dimensioni: la scala dei valori professionali, l'orientamento valoriale, i tipi valoriali, l'atteggiamento nei confronti della ricerca del lavoro, self-efficacy, l'interdipendenza positiva. In secondo luogo sono state individuate le correlazioni esistenti tra le diverse dimensioni indicate nonché quelle esistenti tra variabili quali biografia professionale, capacità percepita ed interessi professionali.

Le analisi condotte hanno consentito di valutare l'influenza delle variabili di tipo socioculturale, la particolare esperienza di vita penale, professionale e formativa sul comportamento di rischio in soggetti detenuti con valori professionali simili alla maggior parte delle persone.

In questa sede verranno presentati i risultati ed il confronto di una parte di essi con quelli ottenuti da Trentini e coll. (1995) su un campione di soggetti non detenuti.

* Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Cagliari

Sperimentazione di un modello di orientamento e d'inserimento socio-lavorativo di soggetti adulti con problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti

*Dario Giarratana e Laura De Rosi**

La Cooperativa FOLIAS intende presentare un modello di orientamento al lavoro ed inserimento lavorativo rivolto a persone con problemi legati all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti. Tale modello d'intervento, frutto di una sperimentazione realizzata nell'ambito dei finanziamenti FSE PIC Integra 1997-2000 e tuttora utilizzato all'interno dei progetti finanziati dal D.P.R. 309/90 a valere sul Fondo Nazionale di Lotta alla Droga, prevede la realizzazione di un Servizio/Sportello per l'informazione, l'orientamento, la consulenza ed il reinserimento lavorativo (attraverso la realizzazione di tirocini di lavoro). L'intervento è basato su una stretta collaborazione tra i referenti terapeutici degli utenti e gli operatori del servizio di orientamento e di inserimento lavorativo, al fine di elaborare percorsi individualizzati di accompagnamento della persona nel difficile passaggio a livelli superiori di responsabilizzazione e di autostima, con l'obiettivo dell'integrazione socio-lavorativa.

La popolazione target di riferimento è rappresentata da persone con un passato di tossicodipendenza, o in stato di dipendenza psicofisica in trattamento presso i Servizi per le Tossicodipendenze territoriali, che si trovino nella fase di uscita e svincolo dai percorsi terapeutici e riabilitativi e che spesso incontrano evidenti difficoltà durante la fase della ricerca di un'occupazione. Il modello utilizzato prende spunto dalla convinzione che un percorso complesso come quello del reinserimento socio-lavorativo di persone da lungo tempo assenti dai circuiti del mondo del lavoro, spesso con bassi livelli di scolarizzazione e di professionalità, non possa prescindere da un'azione fortemente integrata tra strumenti terapeutici, di sostegno e di counseling psicologico e misure di accompagnamento al lavoro.

Pertanto il modello d'intervento proposto prevede l'utilizzo di un approccio di rete finalizzato alla creazione ed al rafforzamento delle relazioni tra i servizi terapeutici pubblici e privati, le strutture private della formazione e le realtà imprenditoriali territoriali, al fine di creare alleanze e sinergie capaci di promuovere efficacemente il reinserimento socio-lavorativo del gruppo bersaglio. Per la promozione e la realizzazione degli inserimenti lavorativi, il modello prevede la realizzazione di percorsi di orientamento e di inserimento individualizzati, durante i quali ciascun utente può costantemente usufruire di attività di sostegno psicologico e di guida all'elaborazione delle esperienze, attraverso la realizzazione di colloqui individuali e di moduli di orientamento di gruppo. Il modello prevede altresì la realizzazione di laboratori pratici di orientamento volti al rafforzamento delle competenze relazionali e di socializzazione in ambiente lavorativo. La fase del reinserimento lavorativo prevede l'utilizzo di strumenti quali i tirocini formativi in azienda, il tutoraggio aziendale, i piani formativi individuali, i questionari di valutazione intermedia e finale circa l'andamento dell'esperienza formativa.

* Coop. Sociale FOLIAS a.r.l. Onlus – Monterotondo Roma

Le abilità sociali: presentazione del training realizzato in un corso di formazione professionale di ENAIP Lombardia CSF Milano Santander

*Viviana Bernorio e Maria Grazia Silvestri**

Con questo intervento ci proponiamo di presentare il training volto ad incrementare alcune abilità sociali in un gruppo di donne disoccupate, iscritte al corso di Fondo Sociale Europeo per "Tecnico e commerce", organizzato da Enaip Lombardia CSF Milano Santander.

Il training, della durata di 40 ore complessive, ha fatto riferimento al costruito di abilità sociali di Chadsey-Rusch del 1992 che definisce le abilità sociali "comportamenti appresi orientati verso un obiettivo e governati da regole che variano in funzione della situazione e del contesto, che si basano su elementi cognitivi ed affettivi osservabili e non osservabili, in grado di esercitare negli altri risposte positive o neutrali ed evitare risposte negative".

La scelta di progettare un training per l'incremento di competenze sociali, in particolare l'assertività, è stata legata sia alla tipologia delle allieve del corso sia dalle competenze trasversali insite nella figura professionale in uscita.

Il gruppo classe era composto da donne, con titolo di studio di diploma o laurea, di età compresa tra i 22 e i 43 anni, con esperienze di lavoro pregresse a volte non positive, in particolare in riferimento alla gestione delle relazioni con i superiori ed i colleghi.

Per quanto riguarda la figura professionale del "Tecnico e commerce", da interviste con aziende è emersa la necessità di formare persone con competenze tecniche sui linguaggi di programmazione orientati ai web e database, con spiccate abilità nella gestione dei contenuti on line e dei rapporti commerciali, in un contesto di business to business e business to consumer.

Le abilità assertive oggetto del training hanno riguardato la capacità analizzare, descrivere le situazioni relazionali problematiche e trasformarle in obiettivi da raggiungere, la capacità di distinguere tra i diversi stili relazionali (passivo, aggressivo e assertivo), la capacità di esprimere emozioni, desideri ed opinioni in differenti contesti di vita, la capacità di reagire alle critiche ricevute, la capacità di fare critiche.

Oltre ad una più precisa descrizione degli obiettivi individuali e delle attività realizzate, saranno presentate le modalità utilizzate per verificare l'efficacia dell'intervento e dei dati a riguardo ottenuti.

* Fondazione Enaip Lombardia Centro di Milano Santander - Milano

Un modello di orientamento con approccio esperienziale: l'esperienza di ENAIP veneto

*Roberta Callegaro**

Il modello di orientamento di ENAIP Veneto ha implementato e sistematizzato i servizi di orientamento - metodologie, strumenti e iniziative - facendo riferimento a quello di JACQUES LIMOGES, psicologo canadese. Secondo Limoges l'attività orientativa, per essere efficace, deve avvenire considerando almeno due livelli: la psicologia dell'individuo, la realtà socio economica in cui l'individuo è collocato. Tale modello è contemporaneo a quello ADVP elaborato da Pelletier, e nasce per rispondere all'obiettivo dell'inserimento professionale. L'orientamento secondo J. Limoges si realizza senza strumenti diagnostici e pronostici: ciò che rende possibile la diagnosi è l'analisi del contenuto del percorso di counselling con il soggetto. (approccio socio-pedagogico). Per un proficuo orientamento e inserimento professionale, la persona deve controllare quattro dimensioni che sono interdipendenti e in continua interazione tra loro. Il compito dell'orientatore è far acquisire alla persona disorientata, queste quattro dimensioni o potenziarle se sono sviluppate in modo debole: 1. L'A.S.P.E. o ambiente socio-culturale, politico ed economico, 2. Il sé, 3. Il luogo 4. Il metodo. L'ASPE è il contesto socio culturale, politico ed economico in cui egli è inserito.

Compito dell'orientatore è quello di far acquisire all'utente le informazioni tipiche dell'ASPE in cui egli vive. IL SÉ è inteso nel senso dell'esplorazione delle proprie capacità, attitudini, interessi, valori, desideri. IL LUOGO si costituisce dei contesti in cui il soggetto ha fatto esperienza di sé e che permettono di identificare le caratteristiche di un ambiente in cui inserirsi dal punto di vista professionale in quanto si adatta alla personalità del soggetto. Inoltre nel luogo sono espressi gli aspetti fisici e geografici del lavoro. Nel METODO rientrano dunque elementi quali il curriculum vitae e le diverse tecniche di formulazione, i colloqui di selezione, le tecniche per l'autocandidatura ad un posto di lavoro ... ENAIP VENETO ha ampiamente sperimentato questo modello di orientamento attraverso progetti regionali, ministeriali e dell'unione europea con l'implementazione di servizi di orientamento che rispondono alle seguenti domande degli utenti: scegliere un percorso formativo, cercare lavoro, decidere l'ambito professionale in cui inserirsi, riposizionarsi nel mercato del lavoro attraverso tirocinio/stage, effettuare un percorso di bilancio di risorse e/o competenze. Ciò ha permesso di codificare in ENAIP i seguenti servizi di orientamento: informazione orientativa, formazione orientativa, consulenza orientativa, servizi di sostegno e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Tali servizi sono inoltre stati certificati secondo le norme Uni Es ISO 9001 e sono oggetto di richiesta di accreditamento in Regione Veneto secondo il decreto del MLPS n.166 e il modello regionale di DGR n.2140.

* ENAIP Veneto - Padova

SESSIONE PARALLELA

Esperienze di Orientamento

Coordina Maria Luisa Pombeni, Università degli Studi di Bologna

Inserimento professionale dei laureati fuori corso; difficoltà, motivazione e sostegno: una analisi longitudinale

*Angela Groppelli e Giuseppe Rociola**

Villa Nazareth, Fondazione Comunità Domenico Tardini, residenza universitaria gratuita, permette a studenti socio-economicamente svantaggiati di far fruttare i propri talenti, proponendogli, al termine del percorso formativo, di impegnarsi per far sì che altri possano avere ciò che essi hanno ricevuto. In precedenti relazioni abbiamo già esposto gli strumenti e le procedure di individuazione dei plus dotati e quindi i criteri di ammissione.

Il modello di tutoring di Villa Nazareth, visto anche il background dello studente ammesso, è di tipo familiare non prevedendo mai un allontanamento a causa dell'insuccesso scolastico. Questa impostazione comporta sicuramente alcune difficoltà ma ci dà la possibilità di valutare i percorsi universitari non regolari. In tal senso, Villa Nazareth dispone di una organizzazione adeguata: gli studenti fuori corso, per esempio, condividono le condizioni di vita degli specializzandi loro coetanei perché trovino un clima di maggiore autonomia. Grazie a questa impostazione la percentuale di conseguimento della laurea è molto alta nella popolazione in esame. Comunque il ritardo, in termini di costi e di tempo, comporta una serie di difficoltà per cui da una parte è necessario favorire un percorso soddisfacente anche per i fuori corso, dall'altra limitare al massimo la non realizzazione che comporta vissuti di devianza, sensi di colpa, ricadute in ambito familiare. Considerando la popolazione dei *401 soggetti* ammessi a Villa Nazareth dal *1980 al 1996*, utilizzando i dati ottenuti dalla somministrazione di un questionario a tutti i laureati della popolazione in esame, nel presente lavoro si analizzano le tipologie di difficoltà che gli studenti incontrano nel loro percorso di studi e che li portano a vivere la difficile condizione di fuori corso, connotata da vissuti di inadeguatezza, sensi di colpa e demotivazione al proseguo. Quindi illustreremo come interventi miranti al sostegno e alla motivazione hanno permesso loro di concludere il percorso e di trovare nella stragrande maggioranza dei casi un adeguato e soddisfacente inserimento nel mondo del lavoro.

* Fondazione Comunità Domenico Tardini e Università degli Studi La Sapienza di Roma

La nascita di una rete di città dei mestieri in Italia. Università Cattolica di Milano

*Diego Boerchi, Cristina Castelli e Miriam Magnoni**

Le "Città dei Mestieri e delle Professioni" italiane, nate sul modello della "Cité des sciences" di Parigi, si propongono come spazio di informazione e consiglio sulle professioni a servizio dei cittadini giovani ed adulti, studenti o lavoratori, occupati o alla ricerca di impiego. Nate da piattaforme multipaternali che coinvolgono le maggiori realtà, pubbliche e private, che sul territorio si occupano di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, hanno come finalità quella d'offrire, in un unico luogo, documentazione cartacea, postazioni informatizzate e la possibilità di avere un colloquio con un operatore esperto nella consulenza: per la scelta e la definizione di un progetto professionale; per la scelta di opportunità formative; per la conoscenza di opportunità e delle migliori modalità di ricerca di un'occupazione; per la creazione d'impresa.

La consultazione è libera, cioè gratuita e autonoma: ogni utente può, a partire dal proprio specifico bisogno di orientamento, consultare le risorse a disposizione scegliendo quelle che considera per sé più utili. Tutte le risorse di ogni "Città dei Mestieri e delle Professioni" sono organizzate attorno a tre/quattro poli riguardanti l'orientamento, la formazione, il lavoro e la creazione d'impresa.

A distanza di due anni dall'apertura della sede di Milano, prima ad aver operato al di fuori del territorio francese, oltre alle nuove sedi di Barcellona e Belo Horizonte in Brasile sono nate in Italia le sedi di Genova e di Cagliari, ed altre sedi sono in fase avanzata di progettazione in Italia, Spagna, Portogallo, Belgio e Polonia.

La nascita di diverse Città dei Mestieri in Italia ha condotto alla costituzione di un comitato, coordinato dall'ISFOL, che garantisce il marchio e la finalità del funzionamento delle nuove sedi. A questo proposito, sono in corso di realizzazione due progetti per il trasferimento di Buone Pratiche dalle sedi già operanti alle nuove sedi.

Il gradimento del servizio da parte degli utenti, e il crescente interesse manifestato da diverse istituzioni locali sono una conferma dell'efficacia di questa modalità di fare orientamento anche sul territorio italiano dove, nonostante le recenti riforme dei Servizi per l'Impiego, è crescente nei cittadini il bisogno di trovare uno spazio nel quale avere informazioni ed un supporto neutro nella gestione del proprio progetto professionale.

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Uno studio longitudinale sui livelli di indecisione e autoefficacia di studenti superiori

*Lea Ferrari, Salvatore Fadda e Laura Nota**

La dimensione dell'indecisione e i livelli di autoefficacia rappresentano due dimensioni di centrale interesse per quanto riguarda l'orientamento scolastico professionale. Anche se non sono molti gli studi che si sono occupati del loro cambiamento nel corso del tempo (Soresi e Nota, 2000), in linea generale si può affermare che ci sono delle modificazioni tra le varie fasi della vita, in particolare alcuni lavori hanno messo in evidenza la presenza di relazioni positive tra autoefficacia, età dei soggetti e attitudini al decision making (Luzzo, 1993). In questo studio verranno presentate le analisi condotte su un gruppo di studenti di scuola superiore a cui sono stati somministrati a distanza di un anno circa alcuni strumenti di orientamento, e nello specifico il questionario "Quanta fiducia ho in me" (Soresi e Nota, 2001) per l'analisi dell'autoefficacia, il questionario "Idee ed atteggiamenti nei confronti del futuro scolastico professionale" (Soresi e Nota, 2001) per l'analisi dei livelli di indecisione, e il questionario "Facoltest2" per l'analisi dei livelli di interesse. Verranno discussi i risultati ottenuti, le differenze riscontrate tra maschi e femmine e le conseguenti implicazioni per l'attività di counseling e la programmazione di eventuali azioni di orientamento.

* La.R.I.O.S. e Dipartimento dello Sviluppo e della Socializzazione - Università degli Studi Padova

Il primo impiego dei laureati: capacità, competenze e offerta sociale

Giuseppe Rociola e Angela Groppelli

Villa Nazareth, Fondazione Comunità Domenico Tardini, ammette gratuitamente studenti dotati e motivati che sono però socio-economicamente svantaggiati, affinché possano sviluppare appieno le proprie potenzialità; di pari passo ha sempre chiaro un obiettivo molto importante qual è quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dopo il corso di studi, in quanto lo Statuto prevede anche il tempo per corsi di specializzazione. È un obiettivo la cui realizzazione si costruisce sin dall'inizio del percorso universitario dello studente in quanto implica che egli, a partire dalle sue potenzialità, costruisca competenze tenendo conto dei bisogni e delle offerte del mercato del lavoro. La nostra osservazione longitudinale prende in considerazione gli studenti ammessi a Villa Nazareth fra il 1946 e il 1996 e che si sono laureati entro la sessione invernale dell'Anno Accademico 2000/2001: questa analisi permette di valutare il cambiamento nel percorso formativo richiesto per un migliore ingresso nel mondo del lavoro. Con questa ricerca intendiamo valutare questo cambiamento, dividendo il percorso degli ammessi considerando due periodi diversi per la suddetta struttura rispetto al modello formativo: dal 1946 al 1967 e dal 1983 ad oggi. A questo fine, come strumento di rilevazione, abbiamo approntato un questionario diverso per i due periodi, il che permette di prendere in considerazione le variabili che riteniamo indicative: il tempo intercorso fra la laurea e il primo impiego; la formazione richiesta dopo la laurea (durante, dopo il corso di laurea o durante il lavoro; il livello di soddisfazione rispetto al primo impiego). Un dato importante è emerso riguardo la soddisfazione dei soggetti, qui intesa come stato cognitivo e affettivo di benessere auto-percepito nei confronti dell'evento "primo impiego". Supportati dai dati, analizzeremo l'evoluzione del percorso formativo per mostrare in quale periodo storico è avvenuto il cambiamento, qual è stato questo cambiamento e quindi quale influenza ha avuto sull'inserimento lavorativo e sulla soddisfazione rispetto al primo impiego. Risulterà chiaro che l'occorrenza di alti livelli di soddisfazione ha un'origine multifattoriale: la qualità e continuità dell'orientamento durante tutto il percorso di studi; l'integrazione del percorso di studi con attività culturali; la possibilità di continuare gli studi dopo la laurea; un ambiente stimolante, quale quello di Villa Nazareth, che presta una continua attenzione ai bisogni dello studente.

* Fondazione Comunità Domenico Tardini e Università degli Studi La Sapienza di Roma

Oltre le competenze: l'influenza del fattore attitudinale nel percorso professionale

Risultati di un'indagine sui fattori che hanno determinato le scelte di carriera dei laureati Bocconi che hanno partecipato al Programma Orientamento Laureati negli anni 1996-1997

*Stefania Ferrero**

Il Programma Orientamento Laureati - Pol - dell'Università Bocconi è un'iniziativa, nata più di sette anni fa, volta a rendere laureandi e neolaureati più consapevoli delle proprie attitudini.

Ogni partecipante, attraverso una dinamica di gruppo e un colloquio individuale, ha modo di confrontarsi su queste tematiche con orientatori provenienti dall'area risorse umane di diverse aziende, consulenti e collaboratori che operano all'interno dell'Università.

L'obiettivo di questo programma di auto-orientamento è fornire una chiave di lettura che possa essere di utilità nel percorso professionale successivo, attraverso l'individuazione delle proprie attitudini e la coerenza con i diversi contesti organizzativi e i diversi ruoli presenti sul mercato del lavoro.

L'indagine quali-quantitativa, svolta tra aprile e maggio 2001, ha coinvolto i laureati Bocconi che avevano partecipato al Programma Orientamento Laureati nel periodo compreso tra gennaio 1996 e dicembre 1997.

Essa rappresenta la prima verifica "a distanza" su:

- quanto gli intervistati abbiano tenuto in considerazione le attitudini nella scelta di carriera e quanto ciò sia legato alla soddisfazione nel lavoro;
- quanto, nella loro esperienza, le attitudini siano tenute in considerazione dalle aziende;
- quanto la partecipazione al programma abbia contribuito in termini di consapevolezza personale.

* Università Bocconi - Milano

Dalle esperienze al sistema. Il valore del progetto Orientamento alla Transizione

Donata Mennucci, Chiara Volpato* e Paolo Gubitta***

La comunicazione si propone di illustrare i contenuti del progetto Orientamento nella Transizione, iniziativa finalizzata al trasferimento di due buone pratiche di orientamento al lavoro, intese come metodologie ed esperienze di eccellenza che hanno ottenuto risultati di efficienza nel proprio settore di riferimento.

L'idea di base del progetto è che per realizzare un efficace ed efficiente sistema di orientamento sia necessario agire su tre distinte dimensioni.

La prima dimensione riguarda le istituzioni che intervengono sul mercato del lavoro per facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Anche alla luce della recente riforma dei servizi all'impiego, diventa sempre più strategico fare rete, definendo "tavoli comuni" e individuando aree di integrazione dei servizi offerti. La seconda dimensione considera le persone che cercano lavoro. Ad esse è necessario fornire un supporto per acquisire consapevolezza delle proprie caratteristiche e competenze distintive, al fine di progettare una strategia di ricerca, che utilizzi in modo integrato i servizi del sistema, e definire un piano professionale coerente con le personali aspirazioni e le specificità del mercato del lavoro. La terza dimensione coinvolge le organizzazioni che offrono occasioni di impiego. In mancanza di un adeguato "sistema di comunicazione", si riproducono stereotipi e schemi obsoleti nell'interpretazione delle reciproche attese. È quindi necessario superare il "blocco informativo" che ostacola l'incontro tra domanda e offerta.

Dal punto di vista operativo, il progetto opera su tre piani. A livello politico, sensibilizzando gli attori che possono intervenire sulla dimensione istituzionale. A livello direzionale, diffondendo le linee guida e i parametri di progettazione individuati come fattori di successo delle esperienze realizzate. A livello dei professionisti dell'orientamento, formandoli sulle metodologie e sui contenuti per il trasferimento a livello locale delle due buone pratiche.

* Fondazione CUOA – Altavilla Vicentina (VI)

** Dipartimento di Scienze Economiche – Università degli Studi di Padova

Orientamento e Narrazione

*Ornella Micheli, Michele Iagulli, Fabio Dovigo e Walter Fornasa**

Il presente contributo parte da una riflessione relativa a percorsi di orientamento di studio/lavoro condotti sperimentalmente negli ultimi anni in diversi contesti educativi, in primis nella scuola media superiore.

Un aspetto senz'altro critico nell'orientamento è il dato di conoscenza delle opportunità di scelta, nella formazione e nel lavoro. Il proprio percorso personale/professionale si esplora e si riconosce per approssimazioni successive, attraverso possibilità esperienziali guidate, nel tentativo di comprendere una realtà complessa e di rappresentarla senza ridurla all'interno di schemi e/o modelli conosciuti e pre-determinati.

A fronte di un aumento del livello di complessità del mercato del lavoro e della formazione, possiamo ricordare come agire sempre in modo da aumentare il numero delle possibilità sia importante per compiere delle buone scelte. Diventa allora significativo in un percorso orientativo proporre spiazziamenti e "de-centramenti" che mettono in disequilibrio i punti di vista statici e univoci, aiutando l'apertura della progettualità.

Praticare la narrazione attorno a delle azioni (esercitazioni, lavori di gruppo, visione e discussione di film, testimonianze lavorative a cura dei genitori, testimonianze di studio/lavoro a cura di ex studenti,...) è una modalità che aiuta la scelta: "vivere", agire e costruire storie legate al passato, al presente e che pre-figurano il futuro.

Un percorso di orientamento che abbia possibilità di incidere sulle effettive scelte individuali deve "creare contesti" di azione e di confronto, di attribuzione di senso, di significato per la persona.

In questo trova spazio il conoscersi meglio per meglio sapersi utilizzare ed esprimere nei contesti formativi/lavorativi attraverso processi di auto/etero-valutazione: ognuno di noi è definito in un contesto concreto attraverso la negoziazione delle proprie dimensioni individuali (capacità, interessi, valori,...) e l'incontro con livelli più difficili dell'imparare e con l'azione del lavorare richiede la pre-figurazione di negoziazioni possibili tra parti di sé e le richieste esterne. Oggetto delle narrazioni sono gli stessi partecipanti con i loro processi interattivi, cognitivi, emotivi, valoriali, le loro relazioni interpersonali. Il metodo autobiografico, da questo punto di vista, consente la riflessione e il confronto sul proprio progetto di vita/di lavoro.

Nei percorsi orientativi è importante facilitare l'interrogarsi dall'interno su ciò che si sta ricercando, come l'ottica auto-orientativa ci ha da tempo abituato a considerare, per darsi da sé finalità e metodi operativi adeguati a individuare ipotesi di percorso personali. In ciò la narrazione ci viene in aiuto: nell'assunzione di responsabilità della propria storia di vita, costruita per essere vissuta.

Orientarsi è dunque un lavoro sulla consapevolezza di sé in vista del raggiungimento di obiettivi professionali nell'esplorazione del proprio Sé e del proprio sogno, in cui la dimensione lavorativa si inserisce, imparando a muovere la molteplicità di lo che compongono l'identità e sviluppando la propria capacità imprenditoriale, nella scoperta della propria progettualità.

Queste azioni costituiscono il vero valore aggiunto di un percorso orientativo. Perché la presa di decisione professionale non può avvenire nelle condizioni degli esperimenti di laboratorio (test, griglie, questionari,...), deve essere supportata in divenire, mentre si agisce.

Questi pensieri sono alla base dei percorsi di orientamento proposti e sperimentati, fondati sullo scambio e sulla reciprocità, che vedono una pluralità di occasioni orientative dove potere sperimentare diverse parti di sé, l'uso preponderante di modalità di racconto (autobiografia, biografia) ed esperienziali (fino a spingersi alla strutturazione di possibili percorsi di orientamento anche ambientati fuori dalla scuola, in ambiente naturale), momenti di confronto/dialogo (discussione di film, biografia dei genitori) alla ricerca di connessioni e collegamenti (colloquio individuale, incontro con insegnanti referenti) per aiutare gli studenti ad individuare strade professionali, che possano il più possibile consapevolmente e responsabilmente percorrere.

* Facoltà di Scienze dell'Educazione - Università degli Studi di Bergamo

L'orientatore e lo studente disabile: riflessioni sull'efficacia degli strumenti a disposizione

*Barbara Muzzatti**

I manuali ci insegnano che esistono diverse tipologie di intervento di orientamento alle scelte scolastico-professionali: l'informazione, i percorsi educativo-curricolari, il counselling.

Assumendo che il materiale cartaceo e che i siti Internet, media privilegiati per il reperimento di informazioni aggiornate, siano pienamente accessibili alle persone disabili, posto che l'orientamento educativo, quale attività curriculare, sia strutturato tenendo conto delle esigenze di tutti i membri del gruppo classe, rimane aperto il problema della consulenza orientativa offerta da un operatore, psicologo o non psicologo, all'uopo formato e quindi in grado di utilizzare strumenti specifici quali test e questionari. Da qui gli interrogativi: quanto tali strumenti sono impiegabili in presenza di uno studente disabile? Possono i punteggi grezzi (ammesso che si riesca a registrarli) essere convertiti utilizzando le norme di riferimento pubblicate dai singoli manuali? Modalità di somministrazione alternative, quali per esempio la lettura degli item al soggetto, non influiscono, riducendola, sulla validità dello strumento?

A seguito della normativa che rende obbligatorio l'orientamento nei diversi ordini scolastici, questi interrogativi diventano quanto mai attuali ed urgenti, soprattutto in un'ottica di pari opportunità.

Alla luce dei succitati quesiti si propone l'analisi di alcuni modelli di consulenza comunemente utilizzati nella pratica orientativa, evidenziando gli eventuali ostacoli all'impiego con l'utenza disabile e si offre una panoramica degli strumenti "accessibili" disponibili sul mercato italiano.

Infine, si suggeriscono alcuni semplici accorgimenti mutuati dall'esperienza e dalla conoscenza del mondo della disabilità.

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - Università degli Studi di Padova

SESSIONE PARALLELA

Dimensioni psicologiche come fattori di scelta fra i giovani adolescenti

Coordina Giovanni Sprini, Università degli Studi di Palermo

I valori professionali nelle aspettative lavorative degli adolescenti

*Giovanni Sprini**

Il concetto di valore è stato ampiamente utilizzato in molteplici ambiti scientifici. Di valori e di teorie valoriali si sono occupate diverse discipline di studio quali ad esempio la filosofia, la pedagogia, la psicologia, la sociologia, ecc.

Il concetto di valore è un soggetto estremamente complesso di difficile definizione, con significati diversi derivanti dall'affinità con altri concetti quali bisogni, motivazioni, desideri, interessi e preferenze.

Molti autori si sono dedicati allo studio dei "valori" umani, del loro significato profondo, del loro cambiamento per lisi o per crisi nel tempo e/o nello spazio. Il fenomeno, almeno per certi aspetti, si sviluppa con particolare riferimento agli strati giovanili della popolazione, da un lato, e al mondo del lavoro, da un altro. Con una formula espressiva potremmo dire che la triade "valori-lavoro-giovani" costituisce oggi un oggetto di ricerca e di riflessione visitato e rivisitato.

La conoscenza e l'analisi delle aspettative verso il lavoro, dei significati che ad esso vengono attribuiti, dei valori sottesi ai comportamenti, degli obiettivi essenziali e dei percorsi di carriera progettati sono considerate molto importanti. Per quanto riguarda in particolare i giovani, studiare le loro aspettative nei confronti delle attività trasformative e occupazionali in genere significa esplorare la cultura del lavoro emergente, la mentalità dei futuri lavoratori. Significa in prima istanza intendersi bene sul significato da attribuire al termine valori.

In questa sede dovremo privilegiare una considerazione "soggettivistica" dell'argomento: ci focalizzeremo cioè secondo un'ottica psicologica. In questa prospettiva si affronterà lo studio del tema secondo un approccio che integra l'orientamento cognitivista e quello detto psico-dinamico, con una maggiore attenzione ai valori da un punto di vista "pragmatico", intesi come obiettivi generali che un individuo si pone nell'ambito lavorativo.

Oggetto primario dello studio è costituito dai giovani, dal loro mondo di valori e aspettative, dalla dinamica dei loro atteggiamenti nei confronti del ruolo lavorativo in cui si articola e si declina la vita di ogni essere umano.

Perché i giovani e il lavoro? Perché fantasmi e stereotipi circolano, rinforzandosi a vicenda, e rappresentano il senso comune in proposito.

Riflettere su come la possibile indeterminatezza del futuro sia connotata da ansia e incertezza sempre meno contenuta in passato dai diversi istituti per orientare le scelte, le valutazioni e i comportamenti.

Con questi cambiamenti è connesso l'interesse a comprendere e a studiare come sta evolvendo il significato del lavoro presso i giovani, portatori di nuovi valori.

Si tratta di un certo modo di guardare al problema dei valori e che si limita a rilevare, descrivere e forse interpretare la mutevole importanza che alcuni aspetti rilevanti della vita -i valori- assumono per i giovani, con particolare riferimento all'esperienza lavorativa.

In senso più specifico il problema dei valori ("professionali") inerenti il lavoro, circa il significato che esso assume per gli individui, ciò che ognuno cerca in tale ambito e quali aspetti della propria attività contribuiscono alla qualità della vita ed al benessere soggettivo.

In quest'ottica lo studio dei valori professionali risulta particolarmente importante proprio per la loro capacità di portare soddisfazione nel vissuto lavorativo dell'individuo trattandosi di elementi maggiormente rappresentativi dei bisogni profondi dello stesso.

In tale contributo si darà particolare attenzione ad uno dei maggiori studiosi dei valori professionali, Donald Super, noto anche per gli studi effettuati sulle dinamiche concernenti la scelta professionale.

Super sottolinea l'importanza dell'indagine dei valori professionali, affermando che questi giocano un ruolo prioritario nell'interazione dell'individuo con la società in cui è inserito e quindi possono facilitare e rendere più difficili i processi di socializzazione e di inserimento lavorativo.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Test di attitudini o di conoscenza di contenuti specifici? Validità predittiva di diversi tipi di prove di accesso all'università

Massimiliano Pastore, Margherita Pasini* e Giuseppe Favretto***

Le prove di selezione utilizzati per controllare l'accesso a tre corsi di laurea dell'Università degli Studi di Verona negli anni accademici dal 1996/1997 al 1999/2000 sono state analizzate per verificare quale tipo di domande contribuisce a rendere migliore il test come strumento di previsione della prestazione universitaria, intesa come numero di esami sostenuti e media degli stessi suddivisi per anno di corso. In particolare sono stati considerati tre tipi di test, rispettivamente quelli per l'accesso ai seguenti corsi: Medicina e chirurgia, Scienze motorie, Giurisprudenza. Ciascuno di questi test si caratterizza per il tipo di domande in esso contenuto. Il test di Medicina contiene prevalentemente domande di conoscenza di contenuti specifici nell'ambito di programmi d'esami specifici resi pubblici contestualmente al bando per l'ammissione al CdL (Matematica, Fisica, Chimica, Biologia), accanto ad alcune domande di logica e cultura generale (20 su 90). Il test di Giurisprudenza contiene invece soltanto domande di tipo attitudinale (competenze linguistiche e logico-matematiche, prove di abilità visuospatiale, cultura generale), mentre il test di Scienze motorie prevede una suddivisione bilanciata tra item attitudinali e domande inerenti a contenuti specifici (di biologia e scienze e di orientamento psicopedagogico).

Per confrontare i test sono stati utilizzati dei modelli autoregressivi con il punteggio al test quale variabile esogena e le prestazioni nei vari anni di corso come variabili endogene.

** Università degli Studi di Padova

** Università degli Studi di Verona

Una ricerca sui valori professionali

*Roberta Trapani, Palmira Faraci, Giovanni Sprini e Antonio Miragliotta**

Introduzione: scopo della nostra ricerca è uno studio dei valori professionali attraverso l'utilizzo della Scala dei Valori Professionali, derivante dall'adattamento del Work Importance Study di Super.

Metodo: il campione utilizzato è rappresentato da 2500 studenti dei diversi tipi di scuola media superiore, dai 14 ai 19 anni. Sono state misurate le 21 dimensioni valoriali proposte dallo strumento utilizzato e, in base ai punteggi ottenuti dal soggetto, anche cinque orientamenti fondamentali nonché la tipologia alla quale il soggetto si avvicina maggiormente tra i sei diversi tipi. È stata effettuata un'analisi correlazionale.

Risultati e Conclusioni: La Scala dei Valori Professionali è composta da 63 item e misura 21 dimensioni di valori, vi sono cioè tre item per ogni dimensione. Sulla base delle risposte ai singoli item vengono misurati 21 valori. Dal risultato emerge che ci sono delle dimensioni valoriali, quali *avanzamento, capacità fisica e sicurezza economica*, a cui gli studenti hanno attribuito estrema importanza; all'altro estremo si collocano *Creatività, stile di vita e varietà*. L'orientamento che è risultato essere presente in misura maggiore è l'Orientamento Materialistico; l'Orientamento all'Indipendenza è, invece, quello meno presente. I risultati indicano, inoltre, una prevalenza dei tipi "rampanti" e una minore rappresentanza dei tipi "creativi". Si evidenzia, oltre a ciò, una correlazione positiva tra Orientamento Materialistico e tipo rampante, Orientamento al Sé e creativo e sociale/socievole, Orientamento agli Altri e sociale/socievole, Orientamento all'Indipendenza e creativo, Orientamento alla sfida e duro e battitore libero/autonomo; la correlazione risulta, invece, negativa tra Orientamento Materialistico e tipo creativo, Orientamento al Sé e duro, Orientamento agli Altri e rampante, Orientamento all'Indipendenza e sociale/ socievole, Orientamento alla Sfida e tranquillo. Il fattore Orientamento Materialistico correla con i valori: Raggiungimento dei Risultati, Avanzamento, Estetica, Autorità, Guadagni Economici, Prestigio, Condizioni Ambientali e Sicurezza Economica; l'Orientamento al Sé correla con: Utilizzo delle Proprie Abilità, Raggiungimento dei Risultati, Altruismo e Sviluppo Personale; l' Orientamento agli Altri correla con: Interazioni Sociali, Relazioni Sociali, Varietà e Condizioni Ambientali; l'Orientamento all'Indipendenza correla con: Autonomia, Creatività, Stile di Vita e Varietà; l' Orientamento alla Sfida correla con: Autorità, Attività Fisica, Rischio e Varietà. Per quanto riguarda la correlazione tra valori e tipologie, il tipo creativo presenta tra le scale valoriali più discriminanti in positivo: Altruismo, Creatività e Stile di Vita; in negativo: Avanzamento, Autorità e Guadagni Economici; il tranquillo: Condizioni Ambientali, Identità Culturale e Sicurezza Economica (in positivo) e Autorità e Attività Fisica (in negativo); il rampante: Avanzamento, Autorità, Guadagni Economici, Prestigio e Sicurezza Economica (in positivo) e Interazioni Sociali (in negativo); il duro: Autorità, Rischio, Varietà e Capacità Fisica (in positivo) e Utilizzo delle Proprie Abilità e Sviluppo Personale (in negativo); il battitore libero/autonomo: Raggiungimento dei Risultati e Rischio (in positivo); il sociale/socievole: Altruismo, Attività Fisica e Interazioni Sociali (in positivo) e Guadagni Economici e Stile di Vita (in negativo).

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Una iniziativa ispirata al Bilancio delle Competenze nell'Ateneo di Palermo

*Francesco Pace **

Il Bilancio di Competenze è un modello di intervento estremamente diffuso in Europa già da molti anni, che come è noto nasce con finalità non eminentemente orientative; nel corso del tempo si è assistito alla estensione della tipologia di utenza interessata al suo utilizzo. Il modello di intervento, che prevede che sia la persona ad essere al centro delle attività, raccogliendo le informazioni su se stessa e procedendo a pianificare e realizzare le proprie scelte, è risultato particolarmente efficace grazie al continuo riferimento al concetto di "competenza", intesa come non più come concentrazione di abilità tecniche acquisite dal soggetto nel suo percorso formativo e professionale, ma anche quell'insieme di risorse e abilità di diversa natura che rendono possibile la gestione dei compiti presenti durante le diverse fasi dello sviluppo professionale di un individuo. In sostanza, la competenza viene intesa come una combinazione equilibrata di "sapere", "saper fare" e "saper essere".

A partire dal Giugno 2002 l'Università degli Studi di Palermo attiverà, con il patrocinio dell'Unione Europea, uno sportello ispirato al modello di Bilancio delle Competenze. L'iniziativa ha la finalità di consentire a tutti i potenziali utenti dell'Ateneo (diplomandi, studenti in corso, laureati) di usufruire di una attività volta a facilitare la organizzazione di un progetto professionale, attraverso una modalità di intervento che comprende, integrandole, attività di informazione, formazione e consulenza.

Il percorso operativo prevede in definitiva il raggiungimento di tre obiettivi:

1. supportare l'utente nell'analisi critica del proprio passato e del proprio presente, attraverso la percezione che il soggetto ha di se stesso;
2. identificare i valori, gli interessi, le circostanze di vita;
- costruire un progetto personale e professionale, sulla base della negoziazione tra desiderio e realtà, storia e volontà, possibilità individuale e possibilità offerte dal contesto.

Verranno esposti i primi risultati della iniziativa, con particolare riferimento alle difficoltà nella applicazione di un modello nato con finalità differenti dall'orientamento accademico, e insieme alle prime riflessioni operative.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

IPP: lo strumento LUISS per l'orientamento intra e post-universitario

*Manuela Morricone e Francesca Cardinali**

Il questionario di autovalutazione IPP - Individuazione del Potenziale Personale - nasce dall'esperienza maturata nell'ambito del Programma di Orientamento messo a punto per la Luiss Guido Carli dal Prof. Gian Vittorio Caprara e dal Prof. Claudio Barbaranelli, in collaborazione con le consulenti dott.ssa Francesca Cardinali e dott.ssa Manuela Morricone. Esso viene utilizzato all'interno dei servizi di orientamento rivolti a studenti e laureati della università.

Lo strumento prende in esame dieci dimensioni psicologiche articolate a loro volta in sottodimensioni: Self Management (impression management, autostima, self-monitoring); Agency (social-efficacy, leadership); Disponibilità al Rapporto Interpersonale (amicalità, fiducia interpersonale, prosocialità); Self Regulation (accountability/accuratezza-precisione/tenacia ai fini della riuscita, action-task orientation, action-regulation, attività/resistenza); Emotional Intelligence (gestione delle emozioni negative, resiliency, equilibrio emotivo/stabilità dell'umore, gestione dello stress); Innovation (apertura mentale, sperimentazione/creatività); Machiavellismo; Conservatorismo; Decisionalità; Competenze Accademiche.

Nella terza edizione del congresso, sono stati presentati i dati relativi alle fasi di validazione dello strumento. In questa edizione intendiamo presentare i primi risultati, attualmente in fase di elaborazione, circa la relazione tra il voto di maturità e i punteggi delle singole dimensioni e la loro eventuale predittività in relazione alla riuscita accademica.

Gli indicatori presi in considerazione per operationalizzare la riuscita accademica sono: il numero degli esami sostenuti e la media dei risultati per gli studenti in itinere e il voto di laurea per i laureati.

* Università Luiss Guido Carli - Roma

Interessi personali a confronto con capacità, autoefficacia e valori

*Maria Mumoli, Francesco Paolo Palaia e Anna Trapasso**

L'importanza del concetto di scelta nel campo dell'orientamento è stata investigata quest'anno, in una popolazione di 210 ragazzi e ragazze da 17-18 anni del Liceo Linguistico e socio psico-pedagogico, e due classi del penultimo anno dello Scientifico.

Il modello di riferimento è stato quello socio-cognitivo di Bandura ed è partito dall'ipotesi che il costrutto dell'auto-efficacia, costituisce un fattore determinante nell'effettuazione di scelte orientate alla partecipazione attiva nella società oltre ad essere utile al proprio benessere personale.

Il quadro teorico di riferimento utilizza concetti di supporto quali interessi personali, capacità e valori e si è potuto provare quanto segue:

- A) come le capacità percepite e gli interessi personali influenzano le decisioni e le azioni dei giovani (L. Nota)
- B) che i valori sono fondamentali nelle scelte professionali oltre che estetiche- etiche e politiche
- C) che i valori influenzano il proprio progetto di vita (familiare in genere) futuro.

Si evince da ciò che i valori indirizzano i giovani nel loro adattamento armonico con l'ambiente e con il benessere personale (Scarpellini)

* Consultorio Familiare ASL - Vibo Valentia

Interessi professionali: adattamento del Questionario MV 90

*Francesca Pedone**

Per collaborare con gli insegnanti nel loro compito di educazione alla progettualità, che comporta anche un'indagine su quelle disposizioni personali da suscitare e da coltivare negli adolescenti per facilitare l'esercizio *umano* della loro futura attività professionale, si è inteso –con la presente ricerca- fornire loro uno strumento di facile somministrazione che consenta di rendere responsabile il passaggio dei giovani dalla scuola all'università o al mondo del lavoro. L'Inventario MV 90, riadattato oggi in MV 2000, può a tal fine offrire un contributo significativo, in quanto mette gli insegnanti nella condizione di individuare i bisogni profondi dei loro alunni attraverso gli interessi provati nei confronti di determinate attività professionali.

La ricerca si è posta come obiettivo operativo quello di rivalidare uno strumento già esistente per la rilevazione degli interessi professionali, per verificare in che modo i circa 500 giovani siciliani (di età compresa tra i 16 e i 19 anni), che hanno partecipato alla prima somministrazione del questionario fossero interessati alle professioni inventariate nella versione originale del questionario.

In altri termini ci si è proposti a dieci anni di distanza una rivisitazione e un aggiornamento del questionario MV 90, alla luce delle dinamiche e dei cambiamenti intervenuti nella realtà del mondo del lavoro.

Si è voluto adeguare il questionario alla realtà professionale in continuo cambiamento, consapevole del fatto che l'analisi degli interessi è una parte veramente importante dell'intervento in materia di orientamento e di consulenza professionale. La valenza educativa dello strumento sta nel fatto che essendo facilmente adoperabile all'interno delle classi (grazie ai tempi brevi di somministrazione e ai risultati immediatamente ottenibili e valutabili), permette all'insegnante di tarare il proprio intervento didattico ed educativo sulla base dei punteggi ottenuti con l'inventario di interessi, per renderlo più efficace.

Si presenteranno inizialmente la descrizione dello strumento originale e le caratteristiche del campione. Dalla descrizione dei risultati ottenuti relativi agli interessi professionali degli studenti esaminati, si passerà ad una analisi dettagliata delle professioni inventariate e delle modifiche apportate al Questionario M.V. 90.

Verranno infine presentate le caratteristiche dello strumento modificato, le caratteristiche del nuovo campione (circa 500 studenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni), e i risultati che si sono ottenuti con questa nuova versione dello strumento.

* Università degli Studi di Palermo

SESSIONE PARALLELA

Orientamento come mission nelle organizzazioni per la formazione superiore

Coordina Luciano Galiani, Università degli Studi di Padova

L'orientamento come processo multifattoriale.

“Il caso Belluno”: monitoraggio e analisi della situazione di dispersione scolastica.

Le attività di presidio orientativo e di politiche attive in quella provincia. Risultati di una recente indagine

*Renato Di Nubila**

Tutto il lavoro effettuato con questa indagine autorizza a trarre delle conclusioni incentrate su alcuni precisi aspetti.

1. Fa da sfondo al problema ancora rilevante della dispersione nella provincia di Belluno, la necessità di elevare lo spessore culturale dell'ambiente ed in particolare di quelle famiglie che assistono, al loro interno, al disorientamento e al rischio del facile abbandono degli studi da parte dei figli.
2. Il miraggio di un lavoro già pronto e di facile approdo esercita sui giovani bellunesi una sua forte presa, anche se non si può sottovalutare che alcuni settori produttivi preminenti e a forti connotati di monocultura, se da un lato producono ricchezza, dall'altro “condizionano” le scelte di molti giovani.
3. Di conseguenza, si pone la necessità di incrementare anche nel settore produttivo un'imprenditorialità diversificata e rispondente ad opzioni diverse e ad aspettative diverse anche nei giovani. Il ruolo delle imprese e delle associazioni di categoria, d'intesa con la scuola e la formazione professionale, diventa determinante.
4. Quanto alla scuola, dobbiamo registrare un atteggiamento ambivalente degli intervistati che su alcuni particolari aspetti (preparazione, crescita culturale...) attribuiscono alla scuola un ruolo insostituibile. Non così quando debbono valutare la scuola, nel suo insieme, come organizzazione di servizi aggiornati e spendibili nel mercato del lavoro locale. Allora il loro giudizio è più severo e mette in mostra un disagio che ha il suo “peso” sul rischio di abbandono e dispersione.
5. Su alcuni aspetti particolari, la loro valutazione ha posizioni diversificate, ma comunque allusive ad un sistema scolastico e formativo locale di non grande respiro culturale, anzi addirittura “povero di stimoli” utili per una situazione ad alto rischio di dispersione, connotabile come segnata da una significativa “emergenza educativa”.
6. Durante la relazione si parlerà in dettaglio di tre aspetti fondamentali e molto attinenti al tema dell'obbligo scolastico:
 - la frequenza
 - l'orientamento
 - la preparazione e la maturazione.

* Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Università degli Studi di Padova

La funzione della ricerca orientativa nelle politiche sociali del lavoro all'interno del contesto locale

*Silvio Scanagatta**

* Università degli Studi di Padova

L'orientamento come progetto: l'esperienza dei tutor-senior nel Corso di Laurea di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova

*Giorgio Cherubini**

Questa ricerca-azione ha preso in esame il problema dell'abbandono universitario e del prolungamento del tempo necessario al compimento del percorso di studi da parte degli studenti del Corso di Laurea quadriennale in Scienze dell'Educazione e degli studenti che si sono iscritti o si sono trasferiti ai tre nuovi Corsi di laurea triennale: Scienze dell'Educazione (SED), Educatore professionale nelle strutture sociali, sanitarie, culturali e ambientali (EPS), e Formatore nelle organizzazioni sociali complesse (FOS).

Anzitutto si è cercato di comprendere, attraverso colloqui individuali, questionari, interviste telefoniche semi-strutturate, la realtà complessa e contraddittoria di questa particolare popolazione studentesca. Gli studenti, infatti, partono con una valutazione piuttosto bassa all'esame di maturità, ma il voto medio degli esami universitari tende, con il passare degli anni, ad equipararsi a quello delle altre Facoltà; iniziano piuttosto tardi gli studi, proseguono lentamente (tanto che il numero di studenti fuori corso e in ritardo con gli esami è molto consistente), si laureano ad una età media più alta dei loro colleghi, ma il numero di abbandoni si posiziona al di sotto della media di Ateneo. Sulla base delle diverse tipologie di studenti che progressivamente sono emerse, si è realizzato l'intervento in quattro settori, sempre nell'ottica della ricerca-azione:

- a) servizio di sostegno e di counselling agli studenti in presenza;
- b) servizio di sostegno e di counselling agli studenti a distanza;
- c) iniziative di facilitazione dello studio e di promozione del servizio tutorato;
- d) monitoraggio del fenomeno della dispersione degli studenti e valutazione ricorrente dell'efficacia degli interventi messi in atto.

* Università degli Studi di Padova

L'orientamento e il tutorato come pratiche diffuse nel Corso di Laurea per la formazione degli insegnanti dell'Università di Padova

*Ettore Felisatti**

L'orientamento come pratica che impone soprattutto allo studente un impegno attivo e responsabile rispetto ai percorsi istituzionalmente proposti per la preparazione all'esercizio della professione, sembra oggi poco rispondente alle esigenze di una qualificazione complessiva della formazione. Nella realtà attuale della formazione superiore le pratiche orientative tendono sempre più a identificarsi come risultato di molteplici azioni confluenti da due fondamentali direzioni, quella del soggetto che apprende, cui si richiede l'attivazione di strategie e disponibilità personali in grado di coniugare bisogni soggettivi con risposte istituzionali, e quella dell'organizzazione formativa, cui spetta il compito di progettare un'offerta capace di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e contemporaneamente ai bisogni specifici dei soggetti in formazione.

Riguardo all'istituzione accademica, ciò significa proporsi come organizzazione in ricerca attenta al reperimento e all'impiego funzionale delle risorse interne ed esterne, per il miglioramento qualitativo della didattica e del servizio, e sensibile alle dinamiche relazionali fra decisori e utenza (diretta e indiretta), per valutare costantemente l'efficienza e la rispondenza dell'offerta formativa rispetto ai fruitori e al modello formativo progettato e realizzato.

In tale direzione l'università nel contesto autonomo diviene non solo organizzazione che insegna, ma anche organizzazione che apprende, cioè sistema capace di creare le condizioni indispensabili per flessibilizzare gli interventi, sulla base di standard conoscitivi sempre più elevati riguardo ai fenomeni organizzativi, e in vista della qualificazione degli obiettivi curricolari e formativi socialmente richiesti e condivisi.

Presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Padova, all'interno del Corso di laurea in Scienze della formazione primaria, ha preso consistenza un modello orientativo a carattere sistemico in cui la valorizzazione delle relazioni fra studenti, tutor, supervisori e docenti si dispiega secondo un sistema di funzioni integrate fra stages di orientamento, testing, comunicazioni interpersonali, innovazioni didattiche, curricolari e organizzative. Nello specifico, l'organizzazione universitaria, a partire da approfondite rilevazioni provenienti da un progetto di ricerca empirica - finanziato dall'Ateneo padovano e teso a valutare contesti, input, output e outcome della didattica e del servizio - per l'ottimizzazione di processi e prodotti, si predispone al cambiamento per creare condizioni di benessere nello stare in università. L'accompagnamento dello studente durante il percorso formativo giunge a palesarsi come risultato di scelte personali autonome, in riferimento a interventi progettati e modulati di informazione, proposta, sostegno, riflessione, approfondimento culturale e professionale provenienti dal contesto istituzionale. Così l'azione orientativa si interconnette con quella di tutorato, entrambe svolte soprattutto da figure professionali (insegnanti in servizio nella scuola) operanti nel tirocinio e nei laboratori, sono azioni con cui si sollecita lo studente a ricercare autonomamente significati e valenze connesse all'esperienza presente e futura, progressivamente accompagnato e orientato attraverso l'iter formativo per la preparazione professionale all'insegnamento.

* Università degli Studi di Padova

**Definire le competenze professionali per orientare efficacemente:
il caso degli Educatori e dei Formatori**

*Giuseppe Favretto e Anna Maria Meneghini**

Come è avvenuto in passato per altri Corsi di Laurea, dopo alcuni anni dalla loro istituzione, la creazione di un programma di formazione progettato *ex novo* richiede una successiva verifica pratica della sua efficacia in relazione alle aspettative del mondo del lavoro; anche in riferimento agli Educatori Professionali Extrascolastici e agli Esperti nei Processi Formativi, del Corso di Laurea della Facoltà di Scienze della Formazione di Verona, si è presentata l'esigenza di uno studio specifico ed accurato. Lo studio era mirato a definire quali sono le competenze necessarie ad ottimizzare il processo d'inserimento professionale.

Per tale ragione la Facoltà di Scienze della Formazione ha sostenuto un'indagine longitudinale sui suoi laureati dal 1996 al 2001, per raccogliere informazioni sul percorso formativo seguito, sul loro inserimento lavorativo e sulle competenze loro richieste dagli enti nei quali sono andati ad inserirsi.

L'utilizzo di un questionario ha permesso di rilevare le specifiche indicazioni dei laureati sugli studi accademici compiuti e sulla loro valenza dal punto di vista lavorativo. I questionari di cui è stata conclusa la raccolta rappresentano circa l'80% del totale della popolazione.

Partendo dalla convinzione che solo attraverso la conoscenza della situazione lavorativa e formativa dei nostri laureati, è possibile progettare e strutturare materiali orientativi più efficaci, si è lavorato alla validazione (di costruito e concorrente) di una *check-list* di competenze. Tale inventario di 31 competenze permette d'individuare e misurare quali sono richieste ad Educatori e Formatori, una volta che s'inseriscano nel mondo del lavoro.

La presente ricerca fa parte di un'indagine più generale che usufruisce di un cofinanziamento ministeriale ex 40%, svolta in collaborazione con altri atenei Italiani (Bologna, Cagliari, Genova, Padova, Roma), coordinata dal prof. Depolo (Università di Bologna).

* Dipartimento di Psicologia e A.C. Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Verona

Potenziamento delle competenze degli insegnanti: impatto sugli studenti e cambiamento nell'organizzazione scolastica

*Daniela Catania, Giovanna Genovesi, Paola Magnano e Stefania Scaffidi**

L'Istituto Tecnico Commerciale "Alaimo" di Lentini (CT) si è rivolto al Centro di Orientamento e Formazione dell'Università degli Studi di Catania per attuare il programma ministeriale "Flavio Gioia", a cui la scuola aveva aderito. E' stato realizzato un percorso formativo articolato in due annualità: 1° livello nell'a.s. 1999/00, 2° livello nell'a.s. 2000/01. Tale percorso formativo ha avuto lo scopo di favorire, nell'arco di due anni, il processo di autorientamento degli studenti delle quarte e delle quinte classi, attraverso azioni mirate al rafforzamento della loro capacità di autovalutazione delle risorse, lo sviluppo delle abilità trasversali, la consapevolezza degli interessi e delle inclinazioni.

Il percorso formativo è stato rivolto ad un gruppo di 6 docenti della scuola che durante l'attività didattica curriculare hanno potuto sperimentare le strategie proposte, modificando le tradizionali metodologie scolastiche a favore di una più efficace comunicazione docente-gruppo classe.

La ricerca intende indagare, a distanza di un anno dalla conclusione del progetto:

l'impatto sui destinatari finali (gli studenti) in termini di efficacia dell'azione e quindi di miglioramento delle capacità decisionali, della relazione docente-allievo e di consapevolezza sulle scelte operate

i risultati relativi all'acquisizione da parte dei docenti di abilità di problem solving e learning-by-doing in ambito didattico-orientativo

l'impatto, in termini di diffusione e di consolidamento delle pratiche di orientamento all'interno dell'Istituto attraverso il coinvolgimento e il trasferimento delle competenze ad altri insegnanti

* COF (Centro Orientamento e Formazione) - Università degli Studi di Catania

VENERDI' 25 OTTOBRE

SESSIONE PARALLELA

L'università che orienta - 1

Coordina Luciano Arcuri, Università degli Studi di Padova

Questionari di abilità e verifica dei requisiti d'ingresso all'Università

Giovanni Iotti, Rosa Nardelli e Luciano Arcuri *

In base a quanto definito dal decreto n° 509 sull'autonomia universitaria, la maggior parte dei corsi di studio dell'ateneo di Padova ha esplicitato i requisiti d'ingresso, ossia la preparazione iniziale che gli studenti dovrebbero possedere o acquisire in vista del loro ingresso all'università.

La situazione è più eterogenea per ciò che attiene alla determinazione delle modalità di verifica dei requisiti, complice anche l'ambiguità del quadro di riferimento normativo.

A Padova, a partire dall'anno accademico 2000/2001, si è infatti evidenziata la compresenza di ben quattro differenti procedure:

1. corsi ad accesso programmato con prove di selezione dei candidati
2. corsi ad accesso libero con prova di verifica obbligatoria dei requisiti
3. corsi ad accesso libero con prova di verifica facoltativa
4. corsi ad accesso libero senza prova di verifica

Saranno brevemente esaminati sia i procedimenti d'esplicitazione dei requisiti sia le caratteristiche di ciascuna modalità di verifica adottata, in rapporto a specifiche problematiche di orientamento scolastico.

Sul versante del taglio concettuale e degli assunti, anche impliciti, che ispirano la costruzione delle prove di verifica si osserva il fenomeno – peraltro già messo in luce da Arcuri e Soresi (1997) – della compresenza di due modelli fondamentali: il modello delle conoscenze (o contenutistico) e quello delle abilità di base.

Saranno discusse le implicazioni dei due modelli in relazione alla problematica di un'adeguata progettazione e formulazione dei requisiti d'ingresso.

Sarà, inoltre, discussa una tipologia di abilità di base fondata su tre fattori: verbale, quantitativo e analitico¹.

Tipologia ampiamente studiata (si veda per esempio Goldberg, & Alliger 1992; Sternberg & Williams, 1997; Kuncel, Hezlett & Ones 2001) e impiegata dalla più famosa agenzia di valutazione del sistema universitario statunitense, per la costruzione di test d'ingresso.

Infine, saranno presentati i primi risultati di uno studio condotto su studenti degli ultimi due anni di scuola secondaria superiore utilizzando item di abilità verbale.

Riferimenti bibliografici:

- Arcuri L., Soresi S. (1997). Regolamentazione dell'accesso all'università: prove di ammissione qualità della didattica, orientamento e servizi per gli studenti. *Giornale italiano di psicologia*, 24 (1), 23–40.
- Goldberg, E. L., & Alliger, G. M. (1992). Assessing the validity of the GRE for students in psychology: A validity generalization approach. *Educational and Psychological Measurement*, 52, 1019–1027.
- Kuncel N.R., Hezlett S.A., Ones D.S. (2001). A comprehensive Meta Analysis of the predictive validity of the Graduate record Examinations: Implications for Graduate Student Selection and Performance. *Psychological Bulletin*, 127 (1), 162–181.
- Sternberg, R. J., & Williams, W. M. (1997). Does the Graduate Record Examination predict meaningful success in the graduate training of psychologists? *American Psychologist*, 52, 630–641.

* Università degli Studi di Padova

¹ È disponibile una tavola sinottica dettagliata che si può inserire a corredo del testo.

TutorJunior: un nuovo modello di tutorato per la nuova università

*Stefania Arcaro, Patrizia Zago, Nicoletta Paggin e Luciano Arcuri**

Sta sempre più rapidamente maturando una esigenza di qualificazione dei servizi di supporto alla didattica e di sostegno alla condizione studentesca nell'università italiana. L'aumento dell'utenza e soprattutto la sua diversa composizione qualitativa costituiscono una sfida impegnativa per il sistema di formazione superiore. Attualmente, all'università non si iscrivono più solo gli studenti socialmente e culturalmente selezionati che arrivavano nei nostri Atenei fino a 30 anni fa, ma accedono giovani che non di rado hanno alle spalle un debole background culturale ed un curriculum scolastico non finalizzato al proseguimento degli studi. Si tratta di studenti che, in non rare occasioni, manifestano difficoltà nell'inserirsi in un percorso di tipo universitario.

Queste difficoltà vengono ulteriormente accentuate da un non sempre ben raccordato collegamento tra il mondo della scuola media superiore e il sistema dell'università. E' alla luce di questi problemi che l'Università degli studi di Padova ha cominciato a prendere consapevolezza della necessità di progettare un servizio di tutorato destinato ai neo-isritti ai corsi di studio attivati dopo la riforma.

Viene qui descritto il progetto *TUTORJunior*, un servizio di tutorato di primo livello, che è decollato da più di un anno e che realizza un sistema di monitoraggio sistematico e intensivo degli studenti con problemi di recupero dei debiti formativi accertati al momento dell'immatricolazione.

L'obiettivo è quello di predisporre un sistema di osservazione e intervento destinato a motivare gli studenti caratterizzati da problemi di apprendimento e di recupero nella ricerca di strumenti e metodologie di studio ed apprendimento precedentemente non sperimentate.

* Servizio Tutorato - Università degli Studi di Padova

L'uso delle tecnologie multimediali e a distanza per l'auto-valutazione a fini auto-orientativi degli studenti di Scuola Media Superiore della Regione Veneto

*Giuseppe Favretto, Riccardo Sartori, Matteo Guardini e Cristian Balducci **

È stato dato avvio ad un progetto (in collaborazione con: Regione Veneto; Delegati per l'Orientamento delle quattro Università Venete – Padova, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV, Verona; Centro Docimologico dell'Università di Verona) che prevede la costruzione di un sito *web* per l'auto-orientamento universitario *on-line* – attraverso un mezzo in grado di favorire il processo di decisione e di auto-orientamento alla scelta universitaria – a disposizione degli studenti di scuola media superiore (in particolare quelli delle classi quarte) che pensino di iscriversi ad uno dei corsi di laurea delle quattro Università Venete. Tale mezzo è composto da una serie di strumenti e questionari a risposta multipla che lo studente si può auto-somministrare *on-line*.

Si è pensato ad Internet come strumento generale e alla costruzione di un sito *web* come soluzione particolare, fondamentalmente per i seguenti motivi:

1. Le reti informatiche, in particolare Internet, permettono una rapidità d'accesso e una facilità diffusa all'acquisizione di conoscenze;
2. Ogni studente può accedere al sito da un qualsiasi computer collegato alla Rete, quindi anche da casa propria o dai computer in dotazione alla scuola che sta frequentando;
3. Un sito *web* può contenere un numero elevato di informazioni e consente l'agevole gestione degli oggetti e degli strumenti costruiti *ad hoc* per l'auto-orientamento. Le tecnologie moderne danno modo di immettere e di offrire, in tempo reale, tutte le informazioni specifiche utili agli studenti;
4. Le informazioni provenienti dallo studente possono essere memorizzate in un database ed utilizzate, successivamente, per le eventuali elaborazioni statistiche.

In questo senso il Centro Docimologico dell'Università di Verona ha un'esperienza pregressa di un certo valore: infatti, già da alcuni anni, ha cominciato a sperimentare per gli studenti di alcuni corsi di laurea dell'università di Verona alcune forme evolute di auto-valutazione e auto-orientamento (vedi il sito Internet: <http://cd.univr.it/>). Ecco perché, dopo un attento confronto tra i rappresentanti della Regione Veneto e i Delegati all'Orientamento dei quattro Atenei (Proff. Longo Mario, Micelli Ezio, Michelin Gianni e Soresi Salvatore), si è proposto di affidare al Centro Docimologico il compito di coordinamento e di riferimento rispetto alla realizzazione del progetto, pur mantenendo esso un rapporto costante di collaborazione con gli altri Atenei.

La comunicazione riguarda la presentazione 1. della piattaforma informatica che permette il supporto degli strumenti utilizzati dagli studenti per aumentare le proprie conoscenze su di sé in termini di apprendimenti posseduti e da realizzare e 2. di alcuni esempi di questionari già realizzati, in collaborazione col Centro Docimologico, dai professori che si sono occupati di costruirli.

* Università degli Studi di Verona

I risultati di un intervento di “Orientamento a cascata” secondo il modello dell’educazione tra pari per la prevenzione alla dispersione scolastica

*Maria D'Alessio, Irene Petruccelli, Simone Bolognesi e Sonia Trapasso**

Nel presente contributo si presenta un intervento di orientamento scolastico realizzato con il modello dell’educazione tra pari (peer education) che ha coinvolto studenti di diversi ordini e gradi, secondo un percorso “a cascata” dall’Università fino alle scuole elementari.

Metodologia

La ricerca si è svolta durante l’anno scolastico 2001-2002. Sono stati coinvolti 14 istituti scolastici, appartenenti a cinque municipi del Comune di Roma e, grazie alla collaborazione con il Servizio di Orientamento dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, anche alcuni studenti universitari.

Lo strumento utilizzato era costituito da schede di valutazione del rendimento scolastico degli studenti e dalle Scale dell’Autoefficacia di Bandura (Caprara, 2001), in particolare le scale dell’autoefficacia scolastica, regolatoria e sociale.

Dopo aver presentato l’intervento nelle scuole e nelle classi, si sono individuati, tramite autocandidatura, i ragazzi da formare come peer educators, ed è stato somministrato loro lo strumento (pre-test). In seguito è stato attivato un corso di formazione specifico per diventare peer educators, tenuto da psicologi esperti. La metodologia formativa è stata calibrata tenendo conto delle differenze di età degli studenti coinvolti. Al termine del corso si è passati alla realizzazione del percorso di orientamento “a cascata”, secondo il modello dell’educazione tra pari dove gli studenti universitari avanzati hanno orientato gli studenti del IV° anno delle scuole medie superiori. Gli studenti delle classi dell’ultimo anno delle scuole medie superiori hanno incontrato e orientato i ragazzi dei primi anni dei loro stessi istituti e quelli delle II medie delle scuole della stessa area territoriale. I ragazzi del II anno della scuola media inferiore hanno orientato i bambini delle IV e V elementari delle scuole della stessa area territoriale. Sono stati effettuati 3 incontri per ogni gruppo-classe orientato. Al termine dell’intervento è stato somministrato nuovamente lo strumento (post-test)

Allo scopo di verificare una differenza nei livelli di autoefficacia tra prima e dopo l’intervento, è stata utilizzata un’analisi della varianza per misure ripetute con un fattore within a due livelli (prima dell’intervento e dopo l’intervento). Il fattore within è stato incrociato, nei soggetti delle scuole medie superiori ed inferiori e delle scuole elementari, con i fattori between genere, ruolo svolto nell’intervento, classe, età.

Al fine di evidenziare la relazione tra l’autoefficacia e il rendimento scolastico, sono state effettuate delle correlazioni r di Pearson.

Conclusioni

I risultati hanno evidenziato che l’intervento di orientamento “a cascata” costituisce un fattore che influenza in maniera positiva gli studenti, soprattutto per l’autoefficacia scolastica; per le altre due scale in maniera alterna, in relazione:

1. alle diverse fasi della crescita (bambini, pre-adolescenti, adolescenti, giovani adulti),
2. al ruolo svolto nell’intervento (tutors o utenti),
3. al genere.

In particolar modo, si segnala come le due aree più critiche siano rappresentate proprio dalle diverse fasce di età e dall’identità di genere che – pertanto – devono costituire dei punti di riflessione importanti per la messa a punto di progetti di prevenzione e di intervento mirati a cogliere e a valorizzare anche le differenze. A età diverse corrispondono, infatti, compiti di sviluppo diversi e quindi anche gli interventi da attuare dovrebbero sviluppare metodologie appropriate e mirate in tal senso.

Si può, inoltre, concludere che, soprattutto per la scala dell’autoefficacia scolastica, si notano correlazioni positive tra i livelli di autoefficacia percepita e il curriculum scolastico.

Quindi, si può sostenere che un incremento dei valori di autoefficacia incidono positivamente sul rendimento scolastico degli alunni e che pertanto un intervento diretto ad aumentare i livelli di autoefficacia, di autoregolazione e di autogestione (come l’intervento di orientamento proposto in questa ricerca) è da considerarsi un metodo utile e facilmente attuabile nelle scuole di diversi ordini e gradi.

Riferimenti bibliografici:

CAPRARA, G.V. a cura di. (2001). La valutazione dell’autoefficacia. Trento: Erikson.

* Università degli Studi La Sapienza di Roma

Scuola-Università: i requisiti di accesso e la programmazione scolastica

*Gianna Maria Filippi**

L'IRRE del Veneto ha organizzato, assieme alle quattro Università venete e all'Ufficio Scolastico Regionale, per venerdì 1 marzo 2002 dalle ore 9.00 alle ore 17.30 in Padova Aula Magna di Biologia Centro Vallsneri via Colombo il 1° Seminario Regionale *"Scuola-Università: i requisiti di accesso e la programmazione scolastica"*.

Ai lavori, condotti dal prof. Luigi Ruggiu presidente dell'IRRE, sono state invitate tutte le Scuole di Istruzione Secondaria di II Grado del Veneto. La manifestazione è stata un momento importante del progetto "La diffusione della cultura dell'Orientamento", coordinato dalla dr.ssa Gianna Maria Filippi dell'IRRE Veneto, che ha visto eccezionalmente insieme le Università del Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione Veneto e la Scuola Superiore per un confronto relativo alla riuscita positiva del percorso universitario da parte di quegli allievi che si troveranno inseriti nella doppia riforma, quella della Scuola e quella dell'Università.

La manifestazione si inserisce nel Progetto "La diffusione della cultura dell'Orientamento" dell'IRRE del Veneto, coordinato dalla dr.ssa Gianna Maria Filippi, che tende a rispondere alla necessità di una nuova collaborazione tra Scuola e Università.

La necessità di un raccordo, armonico e rispettoso delle differenze, tra Scuola e Università è richiesto dalla realtà che vede una sempre più accentuata difficoltà da parte delle giovani leve studentesche ad affrontare il percorso didattico richiesto dalle varie facoltà universitarie. I prezzi elevati di tale squilibrio tra preparazione reale e livelli minimi richiesti è sotto gli occhi di tutti: anni di corso perduti, risorse finanziarie bruciate, profonde ferite a livello psicologico dei singoli studenti, disagio delle famiglie e della società nel suo insieme, difficoltà del mondo del lavoro a trovare adeguati organici. Dopo anni di impegno nel campo della formazione di docenti esperti in progettazione di attività didattiche volte a favorire un proficuo orientamento del singolo nelle scelte per il proprio futuro, questa da parte dell'IRRE Veneto vuol essere una apertura di discorso per nuovo impegno: mettere a confronto la Scuola, l'Università, il mondo del Lavoro.

E' importante trovare un punto di contatto per chiarire a ciascun soggetto quali debbano essere i livelli di conoscenza e di formazione necessari per affrontare con serenità un percorso di studi universitari e un proficuo inserimento nel mondo del lavoro. Chiariti questi punti nodali, dovrà necessariamente essere attuata una seconda fase del progetto dell'IRRE Veneto: analizzare e strutturare una specifica formazione dei docenti, affinché la didattica sia sempre più rispondente alle esigenze di uno sviluppo armonico della persona e un soddisfacente inserimento nel lavoro.

* IRRE del Veneto

Autoregolazione nell'attività di studio e concezione dell'intelligenza

*Ottavia Albanese** e C. Fiorilli**

La capacità di automonitorare i propri processi cognitivi durante l'attività di studio, la competenza nel trasferire le strategie apprese a nuovi contesti e l'impiego dei feedback provenienti dall'esterno, costituiscono abilità correlate al successo scolastico (Meazzini e Soresi, 1990; Catts e Appleton, 1998; Ley e Young, 1998; Wolters, 1998). In particolare l'autoriflessione e l'autorganizzazione influenzano una motivazione intrinseca allo studio (Schunk, 1990; Stipek, 1996; De Beni e Lucangeli, 1998). Recenti ricerche hanno rilevato la correlazione tra l'autoregolazione, intesa come capacità di regolare autonomamente la propria attività di studio (Zimmerman, 1999) e le teorie implicite sulla propria intelligenza (Albanese e Fiorilli, 2002).

Le concezioni sulla propria intelligenza sono definite teorie implicite che hanno per oggetto le proprie abilità e i fattori di sviluppo dell'intelligenza e risultano essere importanti predittori della qualità dell'apprendimento che un soggetto realizzerà. In particolare coloro che possiedono una concezione innatista dell'intelligenza si orientano verso obiettivi di prestazione, mentre le concezioni incrementali sono correlate ad obiettivi di apprendimento (Dweck, 2000).

Sembra particolarmente importante favorire negli studenti la conoscenza e l'autoriflessione sulle proprie concezioni dell'intelligenza e sull'incidenza che queste hanno sull'attività di studio e sugli obiettivi di apprendimento.

E' stato organizzato un modulo di orientamento sul metodo di studio rivolto a 170 studenti (età media 23 anni) dell'università di Milano Bicocca. Attraverso la somministrazione di due questionari, sull'Autoregolazione (De Beni e Moé, 2001) e sulle Concezioni implicite dell'intelligenza, (Fontaine, 1997) è stata analizzata la correlazione tra i fattori di autoregolazione nell'attività di studio e l'orientamento verso obiettivi di apprendimento vs. prestazione. L'analisi della correlazione suggerisce importanti indicazioni sui processi di autoregolazione di un soggetto nel conseguimento di un obiettivo di apprendimento e le idee implicite sulla propria intelligenza.

* Università degli Studi di Milano-Bicocca

** Università LUMSA di Roma

La dimensione decisione-indecisione in percorso di scelta universitaria

*Maria Assunta Zanetti e M. Ferretti**

Le azioni di orientamento dovrebbero caratterizzarsi per la capacità di svolgere attività di aiuto e prevenzione soprattutto in situazioni di indecisione, esplicitando i meccanismi di pensiero che conducono alla scelta del futuro scolastico-professionale al fine di incrementarne la consapevolezza.

La difficoltà decisionale avvertita dagli studenti si presenterà tanto più marcata quanto maggiore sarà la discrepanza tra la situazione di indecisione vissuta dal soggetto e la consistenza del suo desiderio di decisione.

La scelta del percorso formativo comporta l'attivazione di una serie di processi che vanno dal riconoscimento di uno stato di indecisione, all'analisi delle sue cause, alla formulazione di azioni alternative per giungere, infine, alla formulazione di una scelta, che si accompagna, così, ad uno stato di sicurezza soggettiva.

Facilitare il processo decisionale significa, pertanto, predisporre azioni capaci di stimolare un'appropriata valutazione di sé e di incrementare le abilità di problem-solving.

La presente ricerca è stata rivolta a studenti intenzionati ad iscriversi ad un corso universitario che, a quattro mesi dal termine della frequenza della scuola media secondaria, si dichiaravano decisi o indecisi circa il percorso da intraprendere.

Sono state prese in considerazione variabili quali: numero e tipologia di opzioni di corsi di laurea che i soggetti avevano indicato come possibili scelte, fiducia nelle proprie abilità decisionali e percezione delle differenti difficoltà che intervengono nell'effettuare la scelta scolastico-professionale.

Partendo dai lavori di Gati e collaboratori (1996) è stato costruito un questionario di autovalutazione delle difficoltà decisionali che possono intervenire sia prima di iniziare il processo, indecisione legata alla mancanza di interesse circa il proprio futuro, che durante lo stesso, mancanza di informazioni su di sé, sulle professioni, sui corsi di laurea e difficoltà più strettamente legate alla fase di decision-making come la presenza di conflitti.

La ricerca è stata condotta su un campione di circa 450 studenti appartenenti alle ultime classi di licei ed istituti tecnici. Agli studenti è stato chiesto di autovalutare su una scala a 4 punti le proprie difficoltà rispetto ai 55 item relativi alle diverse aree di difficoltà decisionale di cui si compone lo strumento.

I risultati di questo studio verranno discussi alla luce degli obiettivi indicati e potrebbero essere applicati ad un progetto più ampio di orientamento.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Pavia

SESSIONE PARALLELA

Aspetti della transizione scuola-scuola e scuola-lavoro

Coordina Franco Marini, Università degli Studi di Cagliari

La specificità dell'orientamento nella scuola, nella formazione professionale, nei servizi per l'impiego

*Maria Luisa Pombeni**

Il contributo si focalizza sulla ricostruzione delle attività di orientamento nei sistemi che maggiormente si trovano a sostenere il processo di auto-orientamento di giovani ed adulti nel corso delle loro esperienze formative e lavorative: scuola, università, formazione professionale, centri per l'impiego. Si tratta di una riflessione di scenario finalizzata all'individuazione di elementi critici e fattori strategici di sviluppo delle politiche di orientamento.

La scuola, che spesso rappresenta il sistema più criticato e accusato di inefficacia rispetto alla funzione orientativa, ha prodotto in questi anni una considerevole ricchezza di esperienze e di progetti per l'orientamento. Certamente è la realtà che riesce con maggiore difficoltà rispetto agli altri sistemi a rendere visibili e a valorizzare i propri sforzi.

Anche il sistema universitario è stato recentemente investito di una funzione orientativa da specifici riferimenti normativi. Il panorama di esperienze in questo sistema risulta tuttavia non ancora completamente maturo; le prime risposte istituzionali mettono in luce una gamma di tipologie di interventi assai diversificati: Da non sottovalutare il ruolo delle aziende per il diritto allo studio, per il contributo che danno all'orientamento soprattutto in termini di informazione (in entrata ed in itinere) e per la promozione di iniziative di sostegno alla transizione al lavoro, in particolare progetti di tirocinio orientativo gestiti anche con il supporto delle agenzie di formazione professionale.

Per quanto riguarda i nuovi centri per l'impiego, dalle prime esperienze risultano diverse tipologie di risposta all'esigenza di introdurre attività/servizi di orientamento in queste nuove strutture.

Da questa ricostruzione di scenario, vengono evidenziati alcuni nodi critici.

Un primo problema ha a che fare con la necessità di mantenere integrato il processo di orientamento scolastico e professionale, arrivando tuttavia a distinguere alcune specificità sia in riferimento ai bisogni dei diversi target sia alle caratteristiche dei diversi contesti di erogazione degli interventi. Se prendiamo in considerazione i bisogni di supporto al processo di auto-orientamento, le considerazioni sui diversi sistemi ci confermano che ci troviamo di fronte ad almeno tre macro-tipologie di attività orientative:

- a) alcune propedeutiche e/o complementari al processo orientativo vero e proprio (un esempio, può essere quello della didattica orientativa o dell'informazione);
- b) altre di accompagnamento dei percorsi individuali sia di formazione che di lavoro, finalizzate ad aumentare la capacità di auto-monitoraggio in itinere dei propri comportamenti e delle condizioni esterne;
- c) altre, infine, di consulenza alle scelte (meglio, alla messa a punto di progetti formativi e lavorativi personalizzati).

Un secondo nodo critico riguarda il tema delle professionalità nell'orientamento; in particolare il rapporto fra figure dedicate (che ricoprono un ruolo specialistico nel sostegno al processo di orientamento) e altre professionalità (come i formatori, i tutor, gli operatori dell'inserimento lavorativo, gli operatori dell'informazione, ecc.) che, nel quadro di una mission professionale diversa, svolgono una funzione orientativa propedeutica o complementare all'attivazione di questo processo.

Un ultimo nodo critico riguarda, infine, la funzione di coordinamento e di sviluppo delle politiche di orientamento a livello locale.

* Università degli Studi di Bologna

I determinanti dell'abbandono nell'orientamento universitario

Costante Scarpellini*

Il fenomeno dell'abbandono universitario è grave, basta considerare la sua grandezza: su dieci studenti immatricolati, meno di quattro riescono a laurearsi. Tale fenomeno è accentuato nelle facoltà psicologico-sociali, con quote da 26% a 28% di laureati, a confronto con il gruppo medico, nel quale il 90% degli immatricolati si laurea (ISTAT – <http://www.quipo.it/orientanet/istat/cap2.html>).

Occorre notare che il 18% del gruppo psicologico non si iscrive al secondo anno, su una media del 25% di tutte le facoltà che non rinnova l'iscrizione, quindi il gruppo psicologico, presentando meno abbandoni nel primo anno, sembra essere più determinato, ma nel tempo ha meno costanza. L'abbandono deve trovare una spiegazione: ma già è un dato importante il fatto che viene confessato dagli interessati, i laureati nel 1992, che se tornassero indietro solo il 68,5% ripeterebbe la stessa scelta. Ciò significa che il 31,5%, cioè un terzo, trova insoddisfacente la scelta fatta, cioè l'esperienza della scelta fatta mette in dubbio la sua validità per il 30%.

Il disagio si fa evidente dal fatto che su 100 studenti, circa 40 sono fuori corso, nell'anno '96-97 con una media (su tutte le facoltà) del 37-38%.

Quali sono i fattori che intervengono nel problema?

Un *primo fattore* da considerare è l'incremento della popolazione scolastica, cresciuta negli ultimi 50 anni da 236.442 a 1.685.403, cioè 7,128 volte, a vantaggio delle Femmine che sono aumentate 15,517 volte (da 57.154 a 886.851).

Le Femmine rappresentano il 52,6% della popolazione scolastica universitaria.

Ora, nel computo dell'abbandono si deve includere che le Femmine hanno altri interessi concomitanti, quale è quello di formarsi una famiglia, che ha ancora un privilegio e una precedenza sulla scelta del lavoro nelle donne.

Tuttavia nella tavola quinta dell'ISTAT l'abbandono nelle Femmine è minore, anche se 3-4 punti di percentuale.

Un *secondo fattore* è l'altissima scelta dell'università dopo le Superiori, tanto da essere considerata normale nella curva di Gauss. Infatti, nel '94/95 sono stati dichiarati maturi 490.348 studenti delle scuole superiori e l'anno successivo '95/96 si sono iscritti all'università 346.533 studenti, cioè il 70,7%.

Si fa strada il sospetto che l'iscrizione all'università sia un fatto di avanzamento "inerziale", piuttosto che un fenomeno di scelta, data la percentuale dei maturati eccessivamente alta (96,6%).

Forse è impopolare dirlo, ma non si devono chiudere gli occhi di fronte al reale. Per occupare il tempo in attesa della immissione nel lavoro, ci si iscrive all'università con un interesse ridotto e per lo più con una scelta negativa, determinata cioè dai rifiuti delle facoltà non appetibili. Si conclude che, quando la scelta dell'università è fatta per inerzia, anche la scelta tra le facoltà dell'università è fatta quasi indirettamente, orientandosi verso ciò che rimane dopo aver operato i rifiuti di alcune facoltà.

Il terzo fattore è che l'abbandono universitario, partito dal 47,8% nel '55-56, raggiunge il livello del 62,8% nel '75 e del 69,4% nell'85-86.

TAV. Abbandono

Valori assoluti				Variazione percentuale		
Anni acc.	M	F	MF	M	F	MF
50-51	-	-	- 32413	-	-	-61,2
55-56	-	-	- 18469	-	-	-47,8
60-61	-	-	- 18894	-	-	-47,2
65-66	-	-	- 29256	-	-	-50,3
70-71	- 34682	- 12103	- 46785	-51,9	-33,5	-45,5
75-76	- 82340	- 37550	-119890	-67,7	-54,1	-62,8
80-81	-100313	- 63463	-163776	-70,8	-66,0	-68,8
85-86	- 92289	- 72010	-164299	-70,2	-68,4	-69,4
90-91	- 78691	- 68924	-147615	-63,6	-60,8	-62,3
95-96	-108425	- 96954	-205379	-67,6	-61,6	-64,6

* Università Cattolica del sacro Cuore di Milano

Parallelamente all'aumento delle iscrizioni, di fatto si osserva l'andamento dell'abbandono con una correlazione pari a +0,95 (0,949), cioè più si iscrivono, tanto più cresce il numero di abbandoni, come è abbastanza ovvio.

Lo studio di Vincenzo D'Aprile (<http://www.edscuola.it/archivio/statistiche/iruniv.html>) indica che "se i valori dell'abbandono prospettati nella tav. 5 risultassero attendibili anche al vaglio di una ricerca puntuale, indubbiamente ci troveremmo davanti ad un problema di particolare gravità, con conseguenze nefaste, già solo dal punto di vista economico". Sta agli economisti quantificarlo.

Tale abbandono ha anche un altro risvolto, quello di rendere per il 40% o per il 60% inutile l'attività di orientamento universitario.

Saremmo in presenza di una attività di previsione che abortisce a favore della esperienza diretta (dell'università), che diventa la vera orientatrice.

E' interessante notare come i fuori corso aumentano costantemente nei 5 decenni '45-96.

45-46	55-56	65-66	75-76	85-86	95-96
267	369	467	693	1103	1365

Un quarto fattore del problema è rappresentato dalla presenza del numero chiuso, cioè la selezione d'ingresso (come in Medicina e in Architettura) che determina un tasso più basso di abbandoni.

Infatti dopo il primo anno, mentre gli abbandoni del gruppo scientifico-biologico e di ingegneria si aggirano oltre il 34%, il gruppo psicologico-Architettura-Medicina si aggira intorno al 13%.(1)

(1) Fonti Istat-Murst Orientam. Universitario (<http://www.salvemini.na.it/orienta/statistiche.html>).

Affrontando il problema dall'interno, si vuole sottoporre a riflessione, per coloro che hanno la professione specifica di orientatori, ciò che sta alla base come presupposto. Le premesse sono secondo noi di due specie:

gli equivoci (culturali) diffusi oggettivamente;

gli errori individuali, soggettivi.

Il primo degli equivoci, già accennato, è la tendenza inerziale di iscriversi all'università, perché, essendo scartata ogni immissione nel campo del lavoro, l'università rappresenta l'unica soluzione rimasta, come forma di parcheggio e di temporeggiamento.

Vi è uno stereotipo come secondo equivoco: considerare l'università come modo di riscatto sociale.

Si fa questa equivalenza:

l'università è cultura;

la cultura è fonte di eguaglianza;

perciò si frequenta l'università per essere uguali, per una ascesa sociale.

Ciò risente di ideologia, in quanto si considera il livello della creduta professione come metro di uguaglianza.

Noi sappiamo teoricamente che l'ideologia è cattiva consigliera: basta ricordare agli italiani che hanno rinunciato (con un referendum) alla energia nucleare per poi comperare l'elettricità da paesi 5 Km fuori dal confine. Ma non si è convinti dell'errore fatto.

Il prendere come parametro l'iscrizione all'università, per giudicare la promozione sociale e culturale, risente di pregiudizio ideologico.

Vi è infatti un divario a favore di un bravo artigiano in confronto di un pessimo o soltanto un ingegnere puramente teorico, incapace di operare e che noi vediamo ripiegare spesso nell'insegnamento della scuola.

Inoltre vi è un altro equivoco: si crede che l'università professionalizzi e si confonde la formazione universitaria, volta alla ricerca, con la formazione professionalizzante.

Per restare nel campo nostro di Psicologi, vorrei sbagliarmi, ma dalla mia esperienza non credo che più del 20% degli psicologi sappia "usare" gli strumenti del Rorschach, del TAT, del Blacky e così via: "si sa" che esistono, ma non sono praticati.

A Un altro esempio di dimezzata professionalità data dall'università è che architetti, biologi, naturalisti ecc. lavorano nelle scuole medie, senza base psicopedagogica, senza aver fatto corsi professionalizzanti, come insegnanti ed educatori: la laurea in architettura è presa come abilitazione all'insegnamento.

B L'università dà, quando va bene, un impianto teorico che è la base della professione: molti credono che sia sufficiente essere laureati per poter operare nel livello professionale scelto. A differenza delle università americane, le università italiane danno una profonda cultura e un metodo di ricerca. Per questo è una formazione migliore, più profonda, ma non giunge al livello di professionalizzazione.

Un ultimo equivoco accompagna surrettiziamente coloro che spingono (genitori) o scelgono l'università, ed è quello della speranza di un maggiore guadagno.

Il che non è vero: un meccanico specializzato che sappia il suo mestiere ed è imprenditore di se stesso, un muratore formato guadagnano attualmente circa tre mila euro al mese. Mentre un ingegnere, in una organizzazione, guadagna poniamo 2.500 euro, in una libera professione può guadagnare da 3mila a 6mila euro mensili.

Forse il miraggio del riscatto sociale è dato dal piacere di “comandare” e dal prestigio sociale, superando il piano dell’essere esecutore di ordini altrui, che dà senso di inferiorità.

L’altra specie di presupposti fonte di mortalità universitaria è rappresentata dagli errori individuali, che si riducono a sbagli di prospettiva.

Il primo di questi, secondo noi, è la mancanza di allenamento alla “costanza” a riuscire, ad essere abituati a rinunciare. E’ generalizzato il modo di impegnarsi così poco nei compiti scolastici, nello studio, da considerare la prima stesura o lettura come sufficiente per l’apprendimento e il sapere. Si aggiunga il dogma delle non bocciatura o della non ripetizione dell’anno, sia nelle Elementari, sia nelle Medie (in misura minore anche nelle Superiori), sicché viene spostata la selezione all’università col 30-38% di abbandoni, ristabilendo la funzionalità della curva di Gauss.

Nelle indagini psicologiche non vi è la ricerca del fattore di persistenza del bisogno (Rosenzweig), cioè la capacità di costanza.

Il secondo errore è la facilitazione, che impedisce di affrontare compiti sempre un po’ più impegnativi. Conseguentemente le energie rimangono deboli e pulsionali, cioè basate su un Ego debole e per lo più dipendente e non autonomo.

Dobbiamo riconoscere la diffusione di una cultura della gratificazione (codice femminile materno di Fornari, assunto culturalmente e generalizzato), che va di pari passo con la legge dell’impulso (del tutto e subito), contraria all’impegno e allo sforzo continuato.

Il terzo errore, che conclude e implica gli altri due, è l’IRREALISMO, non solo delle scelte, ma specialmente irrealismo della valutazione erronea di sé, credendo di poter riuscire; alla prova dei fatti sfocia in fallimenti più o meno pronunciati.

Il quarto errore dipende da come è condotto l’orientamento, il quale si riduce spesso ad un intervento isolato e manca di continuità e di elaborazione maturativa durante un lungo periodo (almeno due anni). Perché tutti noi siamo persuasi che un colloquio, un esame psicologico non possono radicare quelle convinzioni che stanno alla base di una scelta di vita, di cui l’università rappresenta un primo grado.

Concludendo questa analisi che cerca di indicare i possibili determinanti oggettivi dell’abbandono, si può dire che:

Sembra incidere nell’abbandono la scelta di formare una famiglia;

l’università rappresenta spesso una scelta inerziale;

la scelta universitaria rappresenta falsamente un riscatto sociale ed è molto ideologica;

la scelta universitaria è compiuta credendo che l’università professionalizzi;

viene scelta l’università per motivi estranei: prestigio, guadagno.

La mortalità universitaria è connessa a sbagli di prospettive e a convinzioni errate:

a – mancanza di costanza;

b – facilitazione nel curriculum scolastico;

c – irrealismo: fa credere che tutti siano capaci di fare tutto.

Il compito che si presenta è almeno triplice e precipuo degli orientatori di professione a tempo pieno, in confronto di altri (insegnanti, sociologi, pedagogisti) che tangenzialmente entrano nell’Orientamento.

Il primo compito è determinare, con ricerca sperimentale focalizzata, l’intensità dei singoli fattori indicati nella produzione dell’abbandono universitario, per centrare le cause più massicce e avviare alle conseguenze.

Il secondo è risolvere il problema se sono più incidenti nella scelta universitaria le motivazioni individuali o la pressione societaria di stereotipi. Infatti, se fosse dimostrato che questi hanno più incidenza, verrebbe ad essere documentato che la scelta è fatta più per motivazioni esterne, che per valutazione intrinseca, per acquiescenza più a mode ideologiche che per analisi personali realistiche.

Il terzo piano di lavoro è il ribaltamento di mentalità che generano spostati, velleitari. Le mentalità dei genitori, degli insegnanti, dei compagni che prendono come reali le opinioni economiciste o populiste o ideologiche.

Sarebbe quindi compito di ricerche atte a ribaltare ideologie che stanno alla base di convinzioni che poi si traducono in ripensamenti, pentimenti e abbandoni deleteri sia sul piano personale, sia sul piano societario.

Certo è difficile e lungo opporsi alla mentalità e alle ideologie del prestigio, della professionalizzazione monca dell’università, al pressante desiderio dei genitori, alla scelta suggerita dagli insegnanti, motivata dal fatto che si riesce bene in un settore, al desiderio vuoto del prestigio sociale; forse è impossibile se vi è alla base un narcisismo irrimediabile di chi non può e non vuole stare ai fatti.

Ma questo è il destino di chi crede di capire tutto, di cui purtroppo è pieno il mondo, forse anche l’Italia.

Tuttavia il nostro sforzo comune, l’unione di convinzioni possono diminuire almeno il peso dei fattori distorcenti e rimediare in parte al lavorare a vuoto; pericolo subdolo che sta dietro l’angolo dell’orientatore.

Geografie della scelta: gli itinerari di costruzione qualitativa dell'orientamento*Fabio Dovigo e Walter Fornasa**

Nell'odierno panorama della formazione, in cui l'orientamento ha assunto un peso via via crescente nell'attivazione di percorsi di scelta e autonomia progettuale dei soggetti, appare sempre più marcata l'esigenza di costruire itinerari di orientamento basati su strategie qualitative. Tali strategie costituiscono il punto di riferimento vitale per ogni progettazione che intenda rendere conto - all'interno di un complesso lavoro di lettura dei bisogni, delle competenze e dei profili - non solo degli elementi di omogeneità e serialità, ma anche delle caratteristiche di individualità e differenza che costituiscono le dimensioni primarie dell'attività di orientamento. Quest'ultima si trova infatti ad operare oggi in un quadro in cui il confronto tra formazione e professione diviene progressivamente più stretto e incalzante, e la tradizionale distinzione tra orientamento scolastico e professionale viene pertanto a perdere buona parte del suo significato, mentre acquista grande rilevanza la nozione di *autorientamento*, inteso come percorso di educazione in cui è il soggetto stesso a farsi portatore delle proprie istanze formative. La relazione si propone pertanto di offrire alcuni percorsi e strumenti, utilizzati in esperienze di orientamento sia in ambito scolastico che professionale, che appaiono in grado di garantire un fondamentale ampliamento in senso qualitativo della "cassetta degli attrezzi" dell'orientatore, anche mediante l'utilizzo di strumenti informatici e ipertestuali.

Bibliografia

- Bateson G. (1984), *Mente e natura*, Adelphi, Milano
Bruner J. (1997), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano
Demazière D., Dubar C. (2000), *Dentro le storie*, R. Cortina, Milano
Dovigo F. (2002), *Etnopedagogia*, F. Angeli, Milano
ISFOL (2002), *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, Angeli, Milano
Lave J., Wenger E., (1991), *Situated Learning. Legitimate Peripheral Participation*, Cambridge University Press, Cambridge
Landow G. (1998), *L'ipertesto*, B. Mondadori, Milano
Resnick L.B., Wirt J.G. (1996), *Linking School and Work*, Jossey-Bass, S. Francisco
Soresi S., Nota L. (2000), *Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali*, Iler-Giunti, Firenze
Suchman L. (1987), *Plans and situated actions*, Cambridge University Press, Cambridge
Weick K. (1997), *Senso e significato dell'organizzazione*, Cortina, Milano

* Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione - Università degli Studi di Bergamo

Progetto MONOPATI

*Maria Baglioni, Annamaria Romano e Pierangelo Piras**

Con questo lavoro s'intende presentare i risultati di un'esperienza di formazione e avviamento al lavoro di 41 cittadini, italiani e stranieri, sottoposti a misure privative o limitative della libertà, i quali hanno fruito delle misure alternative della Semilibertà (la maggior parte) e dell'Affidamento in prova al Servizio sociale.

Il progetto, denominato "Monopati", che in lingua greca significa sentiero obbligato, stretto dove passa una sola persona, di norma è strutturato in moduli della durata di 6 mesi, il primo dei quali è iniziato nell'agosto 1996. Attualmente è in corso di attuazione la quinta edizione, il cui termine è previsto per la metà del prossimo mese di luglio.

Il progetto, che nel corso degli anni ha subito qualche lieve modifica, ha mantenuto inalterata la sua struttura originaria, così pure gli strumenti usati per la raccolta e classificazione dei dati; questo ha consentito la sua misurazione ed il conseguente raffronto. Il progetto prevede che alla persona inserita sia corrisposta una borsa di formazione di L. 800.000 mensili, da parte del Servizio Sociale, promotore e gestore del progetto.

Ad una formazione intramuraria e ad un modulo di orientamento al lavoro, che non sempre è stato possibile ripetere puntualmente, ha fatto seguito uno stage presso una Cooperativa Sociale, impegnata nella cura del verde pubblico. Uno degli obiettivi che si è cercato di raggiungere, infatti, è stato quello di assicurare la continuità della misura alternativa oltre il periodo di stage, attraverso l'apprendimento delle modalità della ricerca attiva del lavoro.

Si è cercato di privilegiare, durante lo stage, la condizione di lavoratore anziché quello di detenuto, nel pieno rispetto delle prescrizioni previste dal programma di trattamento, redatto nei confronti dei detenuti semiliberi. La condotta dell'utente è stata monitorata periodicamente attraverso una scheda di valutazione che comprende sia l'aspetto lavorativo che quello relazionale.

La relazione illustra:

- ✓ il contesto sociale e del Servizio in cui si è sviluppato il progetto e lo strumento utilizzato (protocollo d'intesa);
 - ✓ gli obiettivi di progetto ed individuali;
 - ✓ i risultati raggiunti di progetto ed individuali, gli strumenti, ovvero la metodologia utilizzata per conseguirli;
- i nodi di positività e di maggior criticità

* Servizio Sociale dell'A.USL – Distretto di Ferrara

Progetto d'intervento riorientativo e formativo di supporto agli alunni in difficoltà del primo anno delle scuole medie superiori

*Cristina Celli e Maria Grazia Moglia **

Il progetto presentato ha il duplice obiettivo di riorientare lo studente che nell'anno dell'obbligo formativo si trova in difficoltà di apprendimento e di adattamento e di intervenire con un supporto formativo per prevenire l'insuccesso scolastico e le difficoltà psicologiche che ne conseguono.

La scuola oggi ha come finalità quella di proporre interventi educativi di formazione e modifica degli atteggiamenti oltre a quella di sviluppare conoscenze e strategie di apprendimento. Ciò viene ad essere maggiormente vero e pregnante nel biennio della scuola media superiore, periodo ancora orientativo e formativo per eccellenza nell'attuale lettura dell'obbligo scolastico.

Nell'ottica della scuola dell'autonomia, rientra nel piano dell'offerta formativa il prendersi carico degli studenti del primo anno delle scuole superiori, nel periodo dell'assolvimento dell'obbligo formativo. Le *"linee guida"* per l'attuazione dell'obbligo formativo sottolineano l'importanza di programmare specifici interventi per gli alunni del primo anno delle scuole superiori.

L'azione formativa-orientativa deve vedere come primario scenario la scuola con i suoi protagonisti: *alunni, insegnanti, genitori*; quindi l'intervento dell'esperto deve essere di supporto, ma non alternativo o sostitutivo e tener presenti tutti i problemi relativi al periodo evolutivo che il soggetto adolescente sta attraversando.

Il progetto si rivolge infatti agli alunni di classe prima che, nel primo momento di valutazione dopo l'inizio dell'anno scolastico, manifestano difficoltà di apprendimento, di adattamento e di orientamento tali da venir segnalati dal Consiglio di Classe nell'ottica della prevenzione del disagio e dell'abbandono scolastico.

L'intervento proposto si è articolato in una prima fase diagnostica – orientativa che ha permesso di individuare percorsi differenziati per il recupero cognitivo – psicologico degli alunni in difficoltà.

Dopo aver effettuato l'analisi dei bisogni emersi dalla prima fase, sono stati individuati come ottimali due percorsi: 1) sulla motivazione e autostima; 2) sull'attivazione di strategie per lo sviluppo dell'attenzione e concentrazione.

Si ritiene utile presentare in questa sede il presente progetto per la sua caratteristica di novità, perché rispondente alle ultime direttive ministeriali scolastiche e per il positivo esito verificato a termine del progetto.

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Orientamento allo studio, interessi professionali e stile attributivo in studenti dell'obbligo formativo e delle scuole medie

Maria Giuseppa Contu e Maria Luisa Pedditz^{}*

L'ampliamento dell'offerta formativa e l'attivazione di percorsi integrati tra diversi sistemi formativi, sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali, costituiscono delle opportunità per i soggetti in apprendimento che possono individuare percorsi formativi in linea con le proprie capacità ed aspirazioni.

L'attività di ricerca, svolta nei mesi tra novembre 2001 e aprile 2002, è volta alla costruzione di un modello *orientativo scolastico- professionale*, considerando la nuova realtà formativa che emerge dal quadro della più recente normativa scolastica.

Lo studio contempla la somministrazione di tre strumenti a 200 allievi, di Cagliari ed Oristano, frequentanti la scuola media inferiore e l'Obbligo Formativo, presso i Centri di Formazione Professionale ENFAP (Ente Nazionale Formazione e Addestramento Professionale) e B.T.E.

I questionari utilizzati sono l'MV90 di M. Viglietti (1991), la SOC (Spheres of Control Scale) di Pahulus e Christie (cfr. Nigro e Galli, 1998), il MAO (Motivazione, Atteggiamenti e Orientamento allo studio) di F. Marini (1998).

Obiettivo della ricerca è quello di studiare come gli interessi professionali, i processi attribuzionali e l'orientamento allo studio (motivazione, autoimpedimento, atteggiamento verso la formazione scolastica) variano in base ai percorsi formativi prescelti, al sesso ed all'età degli studenti. L'analisi di tali relazioni è utile per tracciare un profilo orientativo iniziale dei soggetti esaminati al fine di programmare e realizzare attività orientative in linea con le caratteristiche emerse, attivando competenze di auto-orientamento sulla base di un modello finalizzato ad "apprendere ad apprendere".

^{*} Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Cagliari

Descrizione di un modello di valutazione di un intervento di orientamento scolastico e professionale per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari

*Marina Mondo e Michela Fanzecco**

All'interno del progetto biennale (anno 2000/2002) "Costruzione di un modello di orientamento alla transizione scuola/università e scuola/lavoro", realizzato dal Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Cagliari, in collaborazione con l'IRRE Sardegna, che ha coinvolto i docenti e gli studenti delle classi quarte e quinte di un istituto professionale per i servizi sociali e turistici (4 sedi) e di un liceo classico, il presente contributo illustra i presupposti teorici, metodologici e applicativi della valutazione di un intervento di orientamento condotto con le suddette scuole e descrive gli strumenti utilizzati. Il processo di valutazione proposto si basa sul "Modello Gerarchico" di D. Super della costruzione e modificazione delle rappresentazioni sul mondo del lavoro e dello studio. Agli studenti, in apertura dell'intervento di orientamento, sono stati somministrati (test) i seguenti questionari:

Inventario degli Interessi Professionali MV90, strumento composto da 240 item individuanti altrettante professioni afferenti a 10 aree professionali riconducibili a due macro categorie: tecnico scientifica e umanistico-letteraria. I soggetti devono individuare sia il numero delle loro preferenze che la loro intensità.

Spheres of Control Scales (SOC Scales), strumento che rileva gli atteggiamenti dei soggetti attraverso l'individuazione del loro locus of control rispetto a 3 sfere di controllo "concentriche": Efficacia Personale, Controllo Interpersonale, Controllo Socio-politico.

Schede di valutazione sulle conoscenze riguardanti il mondo del lavoro e dello studio, sono due strumenti appositamente predisposti, contenenti ciascuno 24 domande a scelta multipla inerenti gli argomenti trattati durante l'intervento di orientamento.

Agli studenti, in chiusura dell'intervento di orientamento, sono stati ri-somministrati (re-test) gli stessi strumenti, al fine di rilevare eventuali significative variazioni degli interessi, degli atteggiamenti (locus of control) e delle conoscenze sul mondo del lavoro e dello studio. La ricerca ha un duplice obiettivo: valutare l'efficacia dell'intervento di orientamento condotto con gli studenti e mostrare sul campo ai docenti delle scuole coinvolte come sia possibile valutare un servizio di orientamento a carattere informativo.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Cagliari e IRRE Sardegna

SESSIONE PARALLELA

Teorie e meccanismi di difesa nell'orientamento

Coordina Klement Poláček, Università Pontificia Salesiana di Roma

I meccanismi di difesa nell'orientamento e nel counseling

*Klement Poláček**

La maturazione professionale dei giovani comporta delle restrizioni dall'esterno e dei conflitti all'interno. L'esito dei fattori esterni (disponibilità occupazionale) e di quelli interni (conflitto di preferenze) può condizionare notevolmente lo sviluppo professionale. Anche l'attività del counseling, in buona parte, riguarda il disagio dei soggetti nelle loro componenti personali e sociali. Dal modo in cui viene risolto o rimosso tale disagio dipende anche la qualità dell'intervento. In ambedue le situazioni i meccanismi di difesa svolgono un ruolo notevole e secondo la loro natura o qualità sortiscono esiti differenti. Per questa ragione sembra utile prendere in considerazione i più noti meccanismi ed applicarli all'orientamento e al counseling.

Per una valida impostazione dell'argomento sarà opportuno offrire una aggiornata esposizione sui meccanismi nel concetto, nel numero, nella classificazione e nel loro rapporto con le seguenti tre dimensioni: realtà - illusione, maturità - immaturità e salute - malattia. Sarà poi indicato quali meccanismi vengono utilizzati dai giovani nella elaborazione e nella conduzione del loro progetto professionale e quali sono quelli che intercorrono nell'attività del counseling. Saranno date pure delle indicazioni sul modo in cui possono contribuire ad una sana crescita nelle due situazioni.

* Università Pontificia Salesiana di Roma

L'agire "non banale" dell'orientatore*Matteo Lei e Alessandra Vanni**

Grazie ai progressi compiuti negli ultimi trent'anni negli studi in Psicologia dell'Adolescenza, la definizione di "età difficile" sembra non rappresentare più una spiegazione sufficiente per il comportamento degli adolescenti. Essa viene oramai considerata in modo imprescindibile come fase del "ciclo di vita" che porta in seno numerosi "compiti evolutivi" specifici. Se si considera il fatto che le attività educative svolte dagli adulti (in ambito scolastico e familiare) costituiscono un aspetto importante dell'agire sociale, è parso di fondamentale importanza sondare l'immagine dell'adolescenza posseduta dagli insegnanti della scuola media superiore. Infatti risulta evidente come, rispetto ad essa, si possa ipotizzare che sia in qualche modo guidata da rappresentazioni simboliche costruite nell'interazione sociale. Attraverso un'indagine esplorativa, compiuta in tre differenti Istituti Superiori, ispirata ai principi della prospettiva Sistemica, si è cercato di tracciare un profilo complesso di tale immagine, alla cui costruzione ha contribuito fortemente il riformismo degli ultimi anni. Infatti nei documenti ufficiali si attribuisce alla scuola "il primato e la specificità tra le differenti agenzie di orientamento", primato giustificato dal nesso tra apprendimento e percorso orientante, visto come processo educativo continuo in grado di valorizzare tutte le capacità di ogni singola persona e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno sviluppo. Tema centrale di discussione risulterà essere, innanzitutto, la tendenza rilevata negli insegnanti a compiere ciò che è stata definita una "doppia semplificazione" del periodo adolescenziale:

- l'evidente banalizzazione e semplificazione del tema / momento adolescenza
- come il contesto scolastico conduca ad una semplificazione dell'adolescente stesso, che con le parole di Von Foerster tende ad essere ridotto da "macchina non banale a macchina banale".

Inoltre sarà interessante considerare come tale semplificazione si possa ripercuotere sull'immagine e quindi sull'agire orientativo proposto dall'istituzione scolastica.

Bibliografia:

- C. Castelli, (2002), Orientamento in età evolutiva, Franco Angeli, Milano
- H. V. Foerster (2001), La verità è un'invenzione di un bugiardo, Meltemi, Roma
- E. Morin, (2000), La testa ben fatta, Cortina, Milano
- S. Soresi, (2000), Orientamenti per l'orientamento, Giunti, Firenze

* Università degli Studi di Parma

Meccanismi di difesa utilizzati dai docenti

*Assunta Carrà**

Ogni insegnante è esposto alle delusioni dovute alla scarsa motivazione dei suoi alunni e allo scarso progresso nella sua crescita umana. Somministrando il Defense Mechanisms Inventory ad un rilevante numero di docenti, eterogenei per età e per impegno professionale è possibile tracciare il profilo generale rispetto alla popolazione generale. L'utilizzazione di specifici meccanismi potrebbe essere messa in evidenza in rapporto all'età e alla durata della professione come eventualmente anche alla competenza.

In base ai risultati ottenuti è possibile proporre meccanismi più costruttivi sia per la comunicazione con gli alunni sia per potenziare il proprio benessere in quanto dipendente dall'esercizio dell'attività educativa.

* Università degli Studi della Calabria

Meccanismi di difesa utilizzati dai genitori dei portatori di handicap

*Sofia Ciappina**

È noto che un figlio portatore di handicap spesso significa una frustrazione per i genitori. La gestione di tale frustrazione è molto differente da genitore a genitore come anche in base alla gravità dell'handicap. Utilizzando il Defense Mechanisms Inventory, somministrato ad un gruppo di genitori di figli che partecipano ad un progetto di recupero, si intende stabilire il tipo di meccanismo adottato e la sua intensità. Ottenuto il profilo del DMI è possibile potenziare i meccanismi produttivi nel rapporto con il figlio e indirettamente influire anche sui suoi meccanismi, particolarmente quelli della sua interazione sociale. Mettendo a confronto le medie aritmetiche del gruppo dei genitori con le norme nazionali (del manuale), è possibile stabilire il grado di conformità o di deviazione da tale gruppo di riferimento (nazionale).

* Università degli Studi della Calabria

L'orientamento in un'ottica costruttivista

Leonardo Evangelista*

L'orientamento moderno nasce con Parsons e la sua teoria basata sull'approccio *tratti-fattori*. I due termini sottendono una pratica volta all'abbinamento fra individui e professioni, svolta in genere una volta e per sempre all'uscita dalla scuola. In questo approccio le scelte professionali derivano dalla conoscenza di sé e del mondo delle professioni e la pratica orientativa è focalizzata sul *problem solving*, con un'enfasi su diagnosi e valutazione, condotte in genere attraverso test (*test them and tell them*). Questa impostazione viene messa in discussione da una serie di sviluppi teorici successivi: i lavori di Rogers, che ribaltano l'assunto secondo cui l'esperto è il consulente (*counselor knows best*) e dalla teoria degli stadi di sviluppo di carriera di Super, che sottolinea come le scelte individuali siano grandemente influenzate anche da elementi di carattere personale e familiare (*life roles*) del proprio percorso di vita. L'approccio *tratti-fattori* può essere legato a una corrente di pensiero chiamata *positivismo logico*, secondo cui esiste una realtà oggettiva in cui le caratteristiche del cliente, quali abilità o personalità possono essere individuate e quantificate, e il significato che il cliente attribuisce agli elementi soggettivi associati con il proprio sviluppo di carriera viene considerato poco significativo. Nel *costruttivismo* è invece l'uomo dà un significato al mondo, e viene attribuita una grande importanza alla soggettività. Gli individui sono incoraggiati a definire sé stessi e il proprio ambiente di vita e a basarsi sulle fonti soggettive della propria conoscenza. Nell'orientamento condotto secondo un'ottica che potremmo definire costruttivista il cliente è incoraggiato a raccontare la propria storia, e a individuare i propri temi di vita e di carriera. Il consulente assume un ruolo di ascoltatore attivo e opera più come un *biografo* che interpreta vite in divenire che un *ragioniere* che freddamente conteggia passività e attività. L'obiettivo del processo di orientamento diventa soprattutto *rimettere in moto* il cliente, promuovere il suo senso di potere (*empowerment*), per metterlo in grado di affrontare le transizioni e di governare il proprio percorso di carriera. La diffusione di questa impostazione è dovuta al fatto che la stabilità lavorativa è per la gran parte delle persone uno degli elementi fondanti della percezione di sé e dell'identità. Oggi che tale stabilità si è ridotta, si sviluppano identità fragili, con scarse risorse e progettualità. L'orientamento diventa così anche *uno strumento per la manutenzione dell'io*. Senza un rafforzamento dell'io, molte persone non sono in grado di attivarsi e di sostenere lo stress che la ricerca di lavoro comporta. In un approccio di questo tipo si usano tecniche di vario tipo che saranno illustrate nell'intervento.

* Associazione Orientamento in rete - Empoli

Il Cooperative Learning come metodologia orientante

Daniela Pavan e Piergiuseppe Ellera*

Il modello teorico di orientamento, richiamato e perseguito in tale intervento, si riferisce all'orientamento come processo educativo, pluridimensionale, trasversale, programmato, curricolare, individualizzato e flessibile.

Ciò che riteniamo innovativo è l'utilizzo della metodologia dell'Apprendimento Cooperativo quale metodologia orientante. Il Cooperative Learning (C.L.) è una metodologia di insegnamento / apprendimento volta alla *cooperazione*, in cui la classe viene suddivisa in "un insieme di piccoli gruppi di studenti relativamente permanenti e composti in modo *eterogeneo*, uniti – in modo *interdipendente* - per portare a termine un'attività e produrre una serie di *progetti o prodotti*, che richiedono *responsabilità individuale e di gruppo* nell'acquisizione delle *competenze sociali e cognitive* utili alla *presa di decisioni*". (Baloche, 1998)

Da questa definizione si capisce come alcune delle caratteristiche fondamentali del C.L. sono intrinsecamente orientanti: il Cooperative Learning ritiene necessario che le competenze sociali debbano essere insegnate e non solo date come scontate. Per realizzare ciò si dovrà costruire in modo *trasversale* un *curricolo* progressivo, graduato e di equa "distanza prossimale" per far crescere le abilità di ognuno, necessarie ad effettuare una scelta consapevole all'interno del proprio contesto sociale. Ciò ben si sposa con un'idea di orientamento *pluridimensionale*, come "orientamento alla vita" per delineare un personale percorso che parte dalla capacità di scegliere conoscendo se stessi, in un processo formativo continuo. In questo percorso si distinguono ad esempio: 1. la capacità di relazionarsi agli altri partendo dalla conoscenza di sé, 2. la capacità di gestire situazioni conflittuali, 3. quella di risolvere problemi ed infine 4. quella di prendere decisioni autonome e di gruppo.

Ma nel C.L. sono i processi messi in atto, che promuovono una maggiore consapevolezza di sé, si tratta dell'attenzione alla partecipazione attiva e alla responsabilità individuale che permettono di avere feedback immediati sui propri punti forza – punti deboli, del pensarsi come equipe di lavoro interdipendente rispetto ai risultati e alle relazioni, che chiede di mettere in atto competenze sociali e di apprenderle, del considerare la valutazione come un processo, che favorisce l'avvio di una valutazione autentica. Proporre agli insegnanti di iniziare a lavorare con questa metodologia, permette di avere spazi per gli alunni con focus orientante, integrati con la quotidianità dell'insegnamento.

* Scintille s.n.c. - Treviso

Competenze professionali e fabbisogno formativo negli orientatori

Francesca Vitali e Franco Fraccaroli*

Così come è avvenuto per differenti professioni nell'ambito dei servizi sociali, sanitari ed educativi, anche nell'area dell'orientamento scolastico e professionale sembra delinearsi un processo di "individuazione professionale" degli orientatori. Resta da comprendere come si stia realizzando tale processo di professionalizzazione ed in particolare quali possano essere le definizioni dei compiti, delle conoscenze e delle competenze professionali degli orientatori. Poco è stato fatto, secondo Sarchielli (2000), per analizzare la figura professionale dell'orientatore. Inoltre, la professione di orientatore sembra essere un'aggiunta secondaria ad una professionalità principale, come nel caso di insegnanti che negli Istituti Superiori svolgono la funzione di referenti per l'orientamento, di psicologi, formatori, pedagogisti e operatori dei servizi, pubblici e privati, che si riconvertono alle tematiche operative dell'orientamento, aggiungendo qualche nozione specialistica o la conoscenza di qualche strumento alla professionalità posseduta (Sarchielli, 2000; Soresi, 2000).

Diversi sono gli obiettivi alla base della presente ricerca. In primo luogo, si analizzano quali percorsi formativi abbiano seguito i soggetti intervistati per costruire la propria professionalità. In secondo luogo, prendendo spunto dalla ricerca ELEA (1996) che evidenzia come per l'analisi della professionalità degli operatori dei servizi di orientamento sia necessario partire dallo studio delle competenze alla base dell'azione orientativa, si cerca di evidenziare quali competenze professionali siano più utili per una definizione del profilo dell'orientatore, analizzando l'auto-percezione di tali abilità e il fabbisogno formativo esperito dagli operatori intervistati (Battistelli, 1996; Sarchielli, 1996, 2001). Infine, si considerano alcuni aspetti problematici della professione di orientatore che fanno riferimento, in particolare, alle dimensioni del conflitto e dell'ambiguità del proprio ruolo professionale (Almudever, Depolo, Fraccaroli, Hajjar, 2000).

La presente ricerca si basa su un campione complessivo di 82 soggetti, 30,5% maschi e 69,5% femmine, di età media pari a 41,7 anni, di cui 52 operatori dell'orientamento (26 della Regione Liguria e 26 della Regione Emilia Romagna) e 30 insegnanti che ricoprono il ruolo di referenti per l'orientamento in alcuni Istituti Superiori della Regione Liguria. La strutturazione dei soggetti in due gruppi consente un confronto fra i differenti percorsi formativi e le diverse collocazioni professionali. Lo strumento utilizzato si articola in una parte qualitativa, un'intervista semi-strutturata per l'analisi del percorso formativo e delle attività svolte nel campo dell'orientamento e in una parte quantitativa, un questionario formato da una serie di batterie standardizzate per l'analisi delle competenze professionali, della percezione della self-efficacy generalizzata, delle dimensioni di conflitto e di ambiguità di ruolo. I dati raccolti sono analizzati seguendo metodologie di tipo qualitativo (analisi testuale) e quantitativo (analisi statistiche). I risultati evidenziano differenze fra i due gruppi di soggetti intervistati, soprattutto in merito ai diversi fabbisogni formativi esperiti. I dati emersi possono fornire importanti indicazioni anche a carattere applicativo, delineando l'eterogeneità dei profili professionali dell'orientatore e dando indicazioni circa il fabbisogno formativo emergente.

Riferimenti bibliografici

- Almudever B., Depolo M., Fraccaroli F., Hajjar V. (2000), "Conflitto e ambiguità di ruolo: validità di costruito di una scala nella versione francese e italiana", *Bollettino di Psicologia Applicata*, 230, pp. 57-66.
- Battistelli A. (1996), "Percezione, analisi e sviluppo della competenza professionale", *Risorsa Uomo*, 2, pp. 151-156.
- ELEA (1996), *Analisi della professionalità degli operatori dei servizi di orientamento*, Regione Emilia Romagna, Bologna.
- Sarchielli G. (2000), Orientatore: una professione emergente. Rappresentazioni, esigenze del compito e sistemi di competenze, in Soresi S. (a cura di), *Orientamenti per l'orientamento*, ITER, Giunti, Firenze.
- Sarchielli G. (1996), "Le abilità di base e il ruolo attivo del soggetto nella costruzione di prestazioni professionali competenti", *Risorsa Uomo*, 2, pp. 195-215.
- Sarchielli G. (2001), "La relazione soggetto-lavoro: competenze trasversali e risorse personali", *Professionalità*, pp. 9-21.
- Soresi S. (2000), La personalizzazione dell'attività di orientamento, in Soresi S. (a cura di), *Orientamenti per l'orientamento*, ITER, Giunti, Firenze.

* Università degli Studi di Genova

SESSIONE PARALLELA

Career change e sviluppo professionale

Coordina Giorgio Sangiorgi, Università degli Studi di Milano

Conoscenze, capacità e competenze: il progetto "Competence card"

*Giorgio Sangiorgi**

Promosso dal Ministero dell'Istruzione e da Confindustria ed inizialmente avviato nell'ambito della Regione Lazio, il Progetto "*Competence card*" si propone l'obiettivo di dotare gli studenti in uscita dal sistema formativo di una carta magnetica personale rappresentativa del proprio curriculum, del percorso scolastico, delle esperienze e capacità.

Il Progetto coinvolge attualmente tutte le Scuole secondarie del Lazio ed è destinato ad allargarsi anche ad altre regioni. L'iniziativa consiste in un percorso orientativo e di sostegno ai giovani che studiano e che si affacciano al mercato del lavoro, così articolato:

- lo sviluppo *on line* di un primo percorso autovalutativo che consente di ottenere un sommario report orientativo ed un codice individuale;
- un successivo più ampio percorso orientativo sviluppato presso la propria Scuola utilizzando una articolata batteria di questionari e di test, al termine del quale è possibile ottenere un organico profilo personale utile nella definizione del proprio progetto di studio o di inserimento lavorativo;
 - la distribuzione, al termine del percorso, della *Competence card* individuale, che contiene i dati anagrafico curriculari, le esperienze di stage e di tirocinio, le capacità e le competenze possedute dal soggetto.
- alcune iniziative di orientamento o di sostegno all'inserimento lavorativo, realizzate sulla base delle caratteristiche della Scuola che ospita il sistema.

I dati contenuti nella card sono sempre aggiornabili, visualizzabili e stampabili presso tutti i "punti" ove sarà messo in funzione il sistema. *Competence card* risulta compatibile con il sistema JOB CARD messo a punto dalla Career Point e diffuso a livello nazionale presso Scuole, Centri per l'Impiego, Centri di Orientamento, Informagiovani, EE.LL..

Il Progetto è particolarmente focalizzato sul tema delle competenze, un patrimonio individuale che costituisce e ancor più costituirà il reale elemento di riferimento della professionalità di ciascuno. Si colloca poi in una prospettiva di rete sia per i numerosi "attori" coinvolti, sia per la presenza di alcuni standard di riferimento condivisi che consentono la definizione di profili individuali ampi, documentati ed affidabili.

Prenderanno parte al workshop esponenti degli Organismi che hanno dato vita e che gestiscono l'iniziativa.

* Università degli Studi di Milano

Dalle carriere interne alle carriere esterne: nuove strategie per la costruzione dei percorsi di crescita professionale

Giovanni Costa, Paolo Gubitta* e Martina Gianecchini***

La diffusione delle nuove tecnologie ha avuto un doppio effetto sul *lavoro*. Ha cambiato le organizzazioni, generando nuove configurazioni che fanno perno su forme di *network* flessibili. Ha modificato in modo significativo struttura e natura del mercato del lavoro e dei ruoli professionali, portando alla scomparsa di vecchi mestieri e allo sviluppo di nuovi profili professionali.

L'effetto congiunto di queste due dinamiche impatta direttamente e in modo rilevante sui percorsi di carriera.

La comunicazione presenta i risultati emersi da una ricerca sulle figure manageriali del settore delle ICT, condotta sia con un questionario postale sia con interviste

La ricerca evidenzia che da modelli di organizzazione del lavoro basati sulla valorizzazione della *seniority*, validi in contesti tecnologici e ambientali sostanzialmente stabili, le aziende stanno passando alla gestione di un lavoratore "nomade" con molteplici esperienze professionali. In sostanza, nel settore delle ICT sembra che il percorso professionale non è più configurabile come una traiettoria interna a un'unica organizzazione o lo rimane solo in una minoranza di casi.

Il modello che permette di comprendere i percorsi di crescita professionale dei nuovi "nomadi" è quello della *carriera esterna*: un istituto informale di regolazione sociale, che governa il rapporto tra domanda e offerta di lavoro collegando il sistema formativo al mercato del lavoro, attraverso una lunga sequenza di esperienze formative e lavorative.

Rispetto al modello tradizionale del dualismo scuola-lavoro entrambi a tempo pieno, si crea un terreno intermedio, comune ai due istituti. Il tratto caratteristico di questo percorso può essere indicato nell'esistenza di una crescita professionale, fatta di lavoro e formazione insieme, in grado di condurre a un'occupazione fissa.

* Università degli Studi di Padova

** Università degli Studi di Udine

**La certificazione dell'adeguatezza dei titoli di studio tra mercato e assertività burocratica.
Problemi di analisi economica**

*Maurizio Mistri**

L'obiettivo di questa relazione è quello di condurre una riflessione interna alla analisi economica relativamente al problema della corrispondenza tra costo del servizio educativo e qualità del prodotto educativo. In altri termini il costo sostenuto per ottenere un diplomato o un laureato potrebbe essere considerato come indicatore di qualità, allo stesso modo in cui i prezzi sono considerati dalla teoria economica indicatori di qualità. Il rapporto tra prezzo (costo) e qualità, in realtà, è un aspetto difficile della analisi economica, perché è sempre possibile che emergano comportamenti opportunistici tra i vari soggetti che partecipano al processo di formazione scolastica.

Dal punto di vista dell'analisi economica l'educazione può essere considerata come un servizio che un principale (la collettività) assegna ad un agente (la scuola). Rimane aperto il problema della determinazione dei livelli qualitativi del risultato del processo educativo. I limiti del sistema sono determinati dalla mancanza di adeguati sistemi di controllo, nel senso che il controllo è assegnato dal "principale" a componenti dell'insieme degli agenti e, in parte, alle famiglie.

Tuttavia, in merito a ciò è evidente che possono emergere comportamenti opportunistici sia tra gli insegnanti, chiamati a svolgere le funzioni di controllo, che tra le famiglie che si accordano implicitamente per un livello minimo di impegno. Nella relazione si indicherà il framework teorico con cui rappresentare le possibilità che si instaurino comportamenti collusivi di tale tipo. In tal caso ne deriverebbe che il costo sostenuto dalla collettività per l'educazione sarebbe superiore alla qualità del prodotto finale, con danni palesi per la competitività del sistema.

Sulla base dell'approccio "agente-principale" si potrebbe pensare ad un sistema alternativo di controllo, basato sull'assunto che il principale sia lo Stato, dotato di strumenti di controllo, e l'agente un sistema educativo privato. In tale caso si presenterebbero comunque comportamenti opportunistici, perché lo Stato sarebbe costretto a delegare la funzione di controllo ad esperti appartenenti al sistema educativo privato. La soluzione, probabilmente, sta in una via di mezzo, e cioè in un sistema educativo misto.

* Dipartimento di Scienze Economiche - Università degli Studi di Padova

Valutazione di un percorso di bilancio di competenze in una riorganizzazione aziendale

*Luisa Dudine, Rosa Nardelli e Paola Stefanelli**

Il Bilancio di Competenze è un'etichetta che ha assunto più significati differenziandosi sostanzialmente per le modalità più o meno marcatamente autovalutative od eterovalutative: Il tipo, ed il grado, di tale caratterizzazione spesso è stabilito dagli obiettivi e dalle funzioni per i quali si utilizza e che variano in rapporto agli attori sociali interessati all'analisi delle competenze. I presupposti fondamentali dell'approccio sono che la conoscenza di sé e la consapevolezza delle proprie risorse siano elementi fondamentali per la gestione della propria vita professionale.

La Pubblica Amministrazione presso cui è stato attivato l'intervento aveva l'esigenza di conoscere quali erano le competenze dei propri dipendenti per svilupparsi e riorganizzarsi ed, eventualmente, per attivare percorsi formativi mirati ad ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili. Ai dipendenti, la cui partecipazione era facoltativa, il Bilancio di Competenze ha permesso di acquisire strategie e sviluppare abilità per favorire la ricostruzione, la valorizzazione della competenza implicita, acquisita attraverso l'esperienza di lavoro e di vita, evidenziando i punti di forza e quelli di debolezza. Il percorso di Bilancio di Competenze, svolto in gruppo e completato da un colloquio con i singoli partecipanti, si è concluso con la compilazione di una "Sintesi del Bilancio di Competenze" per ciascun partecipante, della quale sono state consegnate copie ai partecipanti ed alla Pubblica Amministrazione che ha proposto e finanziato il percorso.

L'intervento di Bilancio di Competenze attuato ha permesso di analizzare il punto di vista dei partecipanti, anche se era stata l'organizzazione a proporlo ai propri dipendenti.

Alla fine del percorso di Bilancio di Competenze sono state raccolte, attraverso un questionario, le valutazioni dei partecipanti sull'esperienza in generale, sui suoi punti di forza e di debolezza, sull'utilità dal punto di vista personale, sull'organizzazione e gestione dell'iniziativa.

Appare utile divulgarne i risultati auspicando che le considerazioni emerse possano aprire nuove ipotesi operative su come un'organizzazione può proporre ai propri dipendenti un percorso simile e che questo possa essere soddisfacente per entrambe le parti.

* La.R.I.O.S. - Università degli Studi di Padova

L'orientamento al lavoro per le categorie svantaggiate: ipotesi per la costruzione di un modello

*Cristina Cabras, Francesco Serri, Diego Lasio, Fabrizio Porru e Silvia De Simone**

Le difficoltà di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro delle persone appartenenti a categorie svantaggiate possono essere riconducibili ad aspetti differenti legati sia all'organizzazione sociale (evoluzione del mercato del lavoro, nuove tecnologie e cambiamenti organizzativi) sia a dimensioni di tipo individuale (Depolo, 1998, Soresi, 1998) quali l'assenza - o insufficienza - di una "cultura del lavoro" adeguata ad un'efficace inserimento lavorativo, una opportuna rappresentazione del mercato del lavoro, la mancata presenza di un'appropriata autopercezione di adeguatezza/inadeguatezza di sé e, di riflesso, delle competenze e capacità possedute.

Per questo motivo l'intervento orientativo, qualora non proponga un attento lavoro di ricostruzione della parte mancante di identità, quella professionale, si configurerà come un intervento di tipo meramente assistenzialistico ("dare un lavoro") e assumerà una valenza "consolatoria" contenendo i vissuti negativi dell'utente rassicurandolo e rassicurando, probabilmente, anche l'operatore.

L'ipotesi di modello che cercheremo di individuare sarà finalizzato alla progettazione di percorsi più efficaci e adeguati al *target* di riferimento che agiscano proprio sulla ri-costruzione di un'identità personale, sociale e professionale.

L'attività di ricerca che vede coinvolti il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Cagliari ed il CSSA di Cagliari si pone i seguenti obiettivi:

- l'individuazione di un *pattern* di caratteristiche tipiche del *target* considerato attraverso l'esplorazione di dimensioni riferibili sostanzialmente alle rappresentazioni che tali soggetti hanno sia di sé sia dell'organizzazione sociale nella quale sono inseriti;
- un'ulteriore astrazione delle caratteristiche individuate al fine di definire la presenza o meno di un "potenziale" che possa rappresentare un *punto di forza* per un proficuo inserimento nel mercato del lavoro di quei soggetti che si trovano in particolare stato di disagio;
- la valutazione dell'adeguatezza dei modelli di orientamento più recenti in riferimento alla particolare classe di soggetti considerata. La nostra ipotesi prevede che tali modelli, in quanto "tarati" su domande di soggetti che presentano un buon livello di integrazione ed adattamento sociale (Di Fabio, 1998), non siano del tutto "adeguati" se applicati a soggetti appartenenti a categorie cosiddette svantaggiate.

Le dimensioni oggetto di indagine saranno analizzate e valutate attraverso l'utilizzo di appositi strumenti, alcuni dei quali già definiti e formalizzati, altri costruiti *ad hoc* quali questionari ed interviste che consentiranno una duplice valutazione – quantitativa e qualitativa – di tali dimensioni.

* Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Cagliari

Un viaggio nell'intercultura: orientamento e soggetti stranieri a rischio

*Carmen Sala, Elena Jannuzzi Hileg, Sonia Rotondo e Giuseppe Vullo**

La Fondazione EnAIP Lombardia interviene sin dalla fine degli anni '60 all'interno dell'Istituto Penale Minorile "Cesare Beccaria" di Milano, progettando e realizzando, per i minori sottoposti a "misure di restrizione fisica", percorsi formativi finanziati nel Piano Provinciale di Formazione Professionale. A partire dall'anno formativo '97/98 l'intervento si è ulteriormente articolato, avviando la realizzazione, con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minori di Milano, di un Servizio di orientamento ed accompagnamento al lavoro rivolto ai minori presi in carico, denunciati "a piede libero" o con "misure cautelari in libertà", o sottoposti a "messa alla prova". Nel '99 i due interventi sono stati integrati in un unico Protocollo d'intesa tra il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia e la Liguria del Ministero della Giustizia e la Fondazione EnAIP Lombardia.

L'esperienza condotta nell'area penale interna ed esterna racconta di una stretta collaborazione tra il sistema scolastico e il sistema della formazione. Inoltre, l'evoluzione normativa dell'impianto formativo italiano, nelle sue componenti sistemiche, "sistema educativo di istruzione" e "sistema educativo di formazione", ha prodotto negli ultimi anni innovazioni di forte impatto.

Nello svolgimento delle attività di consulenza orientativa scolastica e professionale è emerso un elemento nodale, particolarmente significativo per lo sviluppo di processi educativi e formativi. La premessa fondamentale per avviare qualsiasi investimento nel futuro ed elaborare un progetto di vita e di integrazione sociale per i giovani stranieri, si realizza con il rilascio del permesso di soggiorno e quindi con l'inizio del processo di costruzione dell'identità amministrativa negli atti formali e convenzionali.

Una maggiore sicurezza d'appartenenza fondata sul riconoscimento e sulla tutela di bisogni primari, porta a sviluppare l'identificazione col territorio e a realizzare un progressivo "sganciamento" dalle famiglie d'origine e un significativo livello di autonomia, favorendo l'inserimento lavorativo a discapito dei percorsi di emarginazione e devianza. Il contenuto della comunicazione presenterà i risultati di una ricerca condotta all'interno del Servizio: saranno messi a confronto gruppi di giovani stranieri con sicurezza e insicurezza d'appartenenza e si evidenzieranno gli esiti dei percorsi realizzati, dimostrando che la sicurezza offre una marcia in più e che il permesso di soggiorno è prioritario, nella costruzione dell'io professionale, rispetto alla stessa determinazione degli interessi professionali e delle attitudini. Inoltre verranno evidenziati i percorsi orientativi svolti nei provvedimenti penali di "messa alla prova", dimostrando che la loro positiva conclusione è significativamente determinata dalla possibilità di rilascio del permesso di soggiorno al termine della misura penale.

* Fondazione EnAIP Lombardia – Milano

SESSIONE PARALLELA

L'orientamento alla scelta dei servizi scolastici e formativi

Coordina Nicola Alberto De Carlo, Università degli Studi di Padova

La valutazione della qualità dei servizi: alcuni aspetti metodologici e di merito

*Laura Dal Corso e Egidio Robusto**

La valutazione della qualità dei servizi è resa difficile, in generale, dai problemi che si incontrano nell'individuare indicatori di performance oggettivi. Nel caso dei servizi scolastici e formativi i giudizi, inoltre, vengono complicati dalla difficoltà di identificare l'utenza: gli studenti, le famiglie, il contesto sociale. Tra i principali strumenti usati per la rilevazione della qualità dei servizi, il sistema Servqual di Parasuraman, Zeithaml e Berry (1988) assume un ruolo di particolare rilievo. Tale metodologia consiste nell'individuazione dei possibili "gap" tra le aspettative degli utenti relativamente al servizio offerto e le loro concrete valutazioni. Il metodo, che indubbiamente offre numerosi vantaggi applicativi, presenta qualche limitazione messa in luce da diversi studiosi. In particolare, si può notare che gli utenti tendono a dare i punteggi massimi alle aspettative, determinando così scostamenti eccessivi dalle valutazioni reali e minore differenziazione tra i diversi punteggi (De Carlo & Robusto, 2000). Per far fronte a tale problematica nella realizzazione di alcune indagini empiriche sulla valutazione dei servizi scolastici, si sono costruiti dei questionari in cui nell'ambito del sistema Servqual ci si è serviti anche di scale basate sulla metodologia Q (Stephenson, 1953). Essa costituisce una tecnica a scelta forzata, dato che il numero di item da assegnare ad ogni categoria di importanza – e dunque alla qualità desiderata – è prefissato. Se infatti il sistema Servqual originale conduce ad un giudizio inteso come confronto tra qualità percepita e qualità attesa, sulla base del quale ogni organizzazione può valutare la qualità delle prestazioni offerte, l'applicazione del Q-sort alla scala delle aspettative dà luogo ad un ordinamento gerarchico delle componenti che influenzano il giudizio degli utenti.

* Università degli Studi di Padova

La soddisfazione degli utenti nella prestazione dei servizi

Nicola A. De Carlo*, Roberta Maeran* e Giuseppe Santisi**

L'attenzione agli utenti e alla loro soddisfazione costituisce oggi la *funzione-guida* essenziale per il successo e la redditività dell'impresa. L'applicazione di standard tecnici e parametri di performance aziendale riferiti prevalentemente alla produzione ed alla fornitura di beni e servizi non è sufficiente a garantire la qualità di un'organizzazione, dato che di questa *qualità* l'utente finale è chiamato a giudicare l'offerta, la fruizione e i contenuti proprio in termini di *soddisfazione*.

I modelli organizzativi dell'*eccellenza* fanno dunque della *customer satisfaction* una parola-chiave del tessuto culturale e simbolico, nonché un *asset* strategico per acquisire vantaggio competitivo nei confronti delle imprese concorrenti. Non solo *benchmarking*, dunque, ma una sempre più veloce e costante dinamica tendente a far coincidere qualità interna e qualità *nel* e *del* prodotto/servizio, di cui gli utenti sono i principali giudici.

Se il comparto delle aziende private ha fatto propria questa trasformazione, il settore pubblico si è aperto recentemente alla prospettiva della qualità – pur con le specificità e le caratteristiche che lo contraddistinguono – e tende sempre ad avvalersi di sistemi e metodiche di rilevazione della soddisfazione dell'utente.

Tra i motivi di tale orientamento vi è, da un lato la volontà da parte dei soggetti erogatori di servizi pubblici di monitorare la percezione degli utenti rispetto alle iniziative di miglioramento continuo realizzate – così come suggerito anche dalla norma UNI EN ISO 9001:2000 –, dall'altro l'impegno nel conoscere e interpretare le loro esigenze attuali e potenziali. Per il settore pubblico, infatti, la *customer satisfaction* rappresenta più che un mezzo, il fine.

* Università degli Studi di Padova

** Università degli Studi di Catania

I servizi scolastici per l'infanzia: un'esperienza di valutazione della qualità didattica e formativa nel Comune di Padova

*Michelangelo Vianello**

Per poter scegliere il servizio scolastico per l'infanzia nel quale inserire i propri figli in modo attento e consapevole, è necessario che le famiglie siano a conoscenza dell'offerta formativa delle varie strutture di riferimento. Affinché ciò si realizzi, la valutazione della qualità percepita rappresenta un utile strumento attraverso il quale le strutture stesse possono diffondere informazioni articolate ed attendibili riguardo alle modalità di erogazione del servizio. Tale valutazione non può prescindere dal considerare il punto di vista dei genitori e quello degli operatori direttamente impegnati nella cura del bambino.

Obiettivo dell'indagine realizzata è fornire indicazioni utili in fase di orientamento alla scelta del servizio scolastico per l'infanzia, in modo da consentire all'utente di rivolgersi alla struttura che più si avvicina alle sue esigenze. A tal fine, i partecipanti alla ricerca – 201 genitori con figli all'asilo nido, 234 genitori con figli alla scuola materna, 107 educatori e 64 insegnanti – hanno compilato un questionario finalizzato a valutare le percezioni dei servizi scolastici per l'infanzia del Comune di Padova, le aspettative nei confronti di un servizio "ideale", nonché l'importanza attribuita ad alcune dimensioni della qualità ritenute in grado di caratterizzare il servizio. Si è inoltre interessati a verificare l'esistenza di eventuali differenze significative tra genitori ed operatori.

Le analisi condotte hanno permesso di valutare gli aspetti di maggior rilievo relativamente ai servizi scolastici per l'infanzia del Comune di Padova e di riscontrare una generale concordanza nei giudizi di genitori ed operatori.

* Università degli Studi di Padova

I servizi scolastici per l'infanzia: un'esperienza di valutazione della qualità didattica e formativa nel Comune di Catania

*Santo Di Nuovo, Concetta Pirrone e Tiziana Ramaci**

Le problematiche relative al controllo e alla valutazione della qualità delle istituzioni educative hanno suscitato grandissimo interesse negli ultimi anni dal momento che l'adeguatezza e il profilo formativo di un ambiente scolastico è in stretto rapporto con le esigenze educative degli utenti. L'individuo orientato alla logica della qualità è capace di migliorarsi continuamente, di adattarsi ai cambiamenti, di lavorare in gruppo ed operare con creatività.

L'indagine empirica è stata condotta nei servizi educativi per l'infanzia nella rete di Catania ed ha come obiettivo la valutazione della qualità degli stessi.

Il campione utilizzato è costituito da 1058 soggetti di cui 182 insegnanti di scuola materna e asilo nido, 76 componenti del personale non docente, 800 genitori.

L'approccio metodologico segue il modello Servqual (Parasuraman, Zeithaml & Berry, 1988). Lo strumento utilizzato è un questionario diviso in tre parti. La prima valuta l'importanza attribuita ad alcune caratteristiche del servizio: per essa è stato utilizzato il metodo della scala a somma 100. Nella seconda parte del questionario ci si è avvalsi della scala Q-sort, atta a valutare il livello "ideale" di soddisfazione degli utenti. Per la terza, relativa al livello "reale" di soddisfazione degli utenti, è stata utilizzata una scala di tipo Likert.

Analoga ricerca sulla valutazione della qualità didattica e formativa dei servizi scolastici per l'infanzia è stata condotta nel Comune di Padova.

I risultati forniscono utili informazioni sul complesso rapporto tra orientamento, qualità e scuola.

* Università degli Studi di Catania

Il percorso di qualità del servizio di refezione scolastica del Comune di Padova

*Lucia Fantini**

Il pasto a scuola interessa nel Comune di Padova circa 4500 bambini e ragazzi frequentanti gli asili nido comunali, le scuole materne comunali e statali e le scuole elementari e medie che attuano tempi scuola lunghi o prolungati.

La maggior parte di questi consuma il pasto a scuola per cinque giorni la settimana per l'intera durata dell'anno scolastico e, in alcuni casi, anche durante la frequenza ai Centri Estivi.

Il fenomeno è tuttora in crescita soprattutto nella fascia della scuola elementare perché un sempre maggior numero di scuole tende ad adeguarsi ai bisogni delle famiglie di un "tempo scuola" più lungo. Ne consegue che l'utilizzo della refezione scolastica ha progressivamente perso il carattere di occasionalità per diventare momento importante della routine quotidiana e delle abitudini di vita per molti bambini e ragazzi della nostra città e per le loro famiglie.

Ecco quindi giustificata la sempre maggiore attenzione riservata a questo servizio da parte delle famiglie, degli operatori della scuola e degli Enti gestori del servizio.

Lo sviluppo del servizio ha quindi dovuto coniugare l'adeguamento quantitativo con il perseguimento di obiettivi di qualità, sviluppando un percorso articolato rispondente alla complessità organizzativa e gestionale del servizio stesso.

L'intervento espone le azioni sviluppate nell'arco dell'ultimo quinquennio, i risultati conseguiti e gli ulteriori obiettivi individuati in una prospettiva di qualità globale del servizio.

* Comune di Padova

Criteri igienici e nutrizionali per le mense scolastiche

*Rocco Sciarrone**

Si può osservare come la ristorazione scolastica negli ultimi anni abbia subito notevoli cambiamenti. Tra le diverse motivazioni di tale situazione si può registrare l'aumento del numero di soggetti che consumano il pasto a scuola ed una sempre più forte esigenza di assicurare sia qualità igienica sia qualità nutrizionale, anche attraverso l'attivazione di percorsi mirati di educazione/formazione.

Tali esigenze, tuttavia, difficilmente si conciliano con la riduzione delle risorse economiche da destinare alla ristorazione scolastica che sono a disposizione delle varie amministrazioni.

La volontà di coniugare qualità igienica e qualità nutrizionale è testimoniata anche dalla crescente attenzione da parte delle diverse professionalità coinvolte – nutrizionisti, amministratori scolastici, psicologi, genitori degli alunni – nei confronti di tale problematica.

Per cui dalla sintesi di questi contributi potrà nascere un articolato progetto di "ristorazione scolastica". Il percorso di tale progetto deve essere dinamico e condotto mediante un proficuo lavoro di gruppo.

Non vi è dubbio che è necessario il coinvolgimento di chi materialmente produce gli alimenti, sia in forma diretta che in appalto, che deve condividere tutte le fasi del progetto.

Se l'obiettivo è la qualità globale della ristorazione scolastica, sarà opportuno anche usare indici precisi di rilevazione del servizio, compresa la valutazione dello stato nutrizionale della popolazione scolastica, oltre ad indici sensoriali che, alla luce delle esperienze pregresse, si sono rivelati importanti per la valutazione del servizio stesso.

* ULSS 16

La mensa scolastica come occasione educativa

*Andrea Bergamo**

Il momento della mensa scolastica è, per tutte le scuole che la organizzano, un momento di festa, di ritrovo, di condivisione che va ben al di là del semplice gesto nutrizionale. Essa va quindi considerata *scuola*, non già, come da parte di alcuni, un servizio aggiuntivo, attivabile soltanto su richiesta dell'utenza. Ma è anche un momento altamente educativo che consente agli insegnanti di osservare gli alunni in contesti naturali fortemente influenzati da valenze psicologiche che il "mangiare assieme ai compagni" richiama.

La mensa a scuola, quindi, si connota di alcune importanti caratteristiche riassunte di seguito.

a) *Valore del gruppo*: cioè lo stare assieme, il chiacchierare, il commentare a tavola ciò che è successo al mattino e ciò che potrà capitare nel pomeriggio.

b) *Possibilità di apprendimento collegate all'educazione alimentare*: grazie alla mensa ogni alunno ha la possibilità di imparare a star seduto e ad usare le posate correttamente, a mangiare tutto ciò che viene proposto, a rispettare i tempi di attesa e a conoscere abitudini diverse, anche in riferimento ad altre culture.

c) *Sviluppo sociale*: soprattutto nella scuola materna, la mensa scolastica diventa occasione per svolgere alcune attività didattiche legate alla quotidianità, fra cui ad esempio la preparazione dei tavoli.

In definitiva, la mensa scolastica si è fortemente caratterizzata come "scuola a tutti gli effetti" evolvendosi, negli anni, sia dal punto di vista della qualità degli alimenti sia da quello della qualità delle relazioni, aumentando così notevolmente le occasioni educative che essa propone.

* CSA di Padova

La formazione degli operatori e dei genitori nella prospettiva della qualità dei servizi di refezione scolastica

Elisa Maria Galliani ***, Arrigo Pedon* *** e Cristina Rollì**

La duplice valenza della refezione scolastica, nella quale l'intangibilità propria dei servizi alla persona si associa alla tangibilità dei prodotti alimentari, si traduce in una particolare complessità delle questioni connesse alla qualità. Le stesse procedure di certificazione si articolano lungo due assi paralleli, quello dell'obbligatorietà e della conformità a norme regolamentate – Haccp – e quello della volontarietà e del valore aggiunto che si offre in termini di qualità complessiva del sistema di erogazione del servizio, ISO 9000. Si rileva, a tal proposito, come entrambe le normative citate riservino ai temi della responsabilità e della competenza del personale, nonché della sua formazione continua, un'importanza centrale. Ciò in coerenza con il ruolo fondamentale ricoperto dalle persone in un'organizzazione di servizi al cui interno lo scambio, l'interazione e la comunicazione con l'utente rappresentano i fattori critici di successo.

L'elemento necessario affinché i servizi educativi, e in particolare quelli di refezione scolastica, raggiungano elevati standard qualitativi è costituito dal coinvolgimento e dall'impegno congiunto di operatori e utenti, nella prospettiva – sancita anche dai principi delle Vision 2000, la nuova edizione delle norme ISO 9000 – della centralità tanto del fruitore quanto del personale addetto. Diventa quindi determinante, anche ai fini di una maggiore consapevolezza da parte dei genitori nell'esercizio della propria libertà di scelta, porre in essere un piano di sensibilizzazione e di formazione al valore della qualità rivolto non solo agli specialisti ma a tutti gli operatori, agli utenti diretti e indiretti, nonché, obiettivo certamente ambizioso ma opportuno, all'intera comunità.

* Università degli Studi di Padova

*** Lumsa di Roma

Risultati di un'indagine empirica in tema di refezione scolastica

*Alessandra Falco, Anna Lombardo e Leonardo Ranieri**

Il presente lavoro ripercorre le fasi di un'indagine empirica realizzata nell'ambito del Servizio di Refezione Scolastica del Comune di Padova, con lo scopo di approfondire la conoscenza e la valutazione degli insegnanti relativamente ai servizi erogati. Ci si proponeva inoltre di indagare presso i genitori degli alunni la conoscenza del servizio, le abitudini di acquisto e di consumo, i comportamenti e gli atteggiamenti in tema di sana alimentazione.

L'indagine si è realizzata attraverso la messa a punto e somministrazione a 207 insegnanti di scuola elementare di un questionario – derivato dal sistema Servqual di Parasuraman, Zeithaml e Berry (1988) e adattato allo specifico contesto – finalizzato a rilevare la qualità percepita del servizio di refezione scolastica di cui usufruiscono e la costruzione e somministrazione di un questionario sui consumi alimentari a 1309 genitori.

I risultati hanno evidenziato una generale soddisfazione degli insegnanti e consentito di individuare le caratteristiche del servizio ritenute più importanti, che sono riconducibili alla dimensione della “competenza del personale” e all'importanza del suo ruolo educativo accanto ad aspetti più “tangibili” del servizio.

Nel complesso, dunque, emerge la necessità di progettare e realizzare in modo mirato attività di comunicazione e formazione sempre più ampie e incisive volte alla diffusione di informazioni sulla valenza nutrizionale del pasto in mensa e sulla sua importanza educativa, nonché all'acquisizione di conoscenze per l'adozione di comportamenti alimentari sani.

* Università degli Studi di Padova

SESSIONE PARALLELA

Orientamento: teorie, metodi e strumenti

Coordina Giancarlo Tanucci, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma

I professionisti dell'orientamento tra informazione e produzione di conoscenza

Anna Grimaldi e Francesco Avallone***

Il lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca² coordinato dall'ISFOL sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. Nello specifico, il contributo descrive i risultati di una indagine, effettuata in collaborazione con L'Università la Sapienza di Roma, volta ad avere sia una panoramica sulle professionalità dell'orientamento con l'individuazione delle organizzazioni di appartenenza, le tipologie professionali, le caratteristiche, le competenze, sia una analisi dei percorsi formativi istituzionali con l'individuazione di possibili percorsi innovativi volti anche allo sviluppo delle competenze "strategiche" eventualmente non possedute. A tal fine la ricerca è stata articolata in due fasi. La prima, di carattere esplorativo, è consistita nella raccolta di alcune interviste a testimoni privilegiati sulla situazione attuale e sui modelli concettuali di riferimento. Sulla base delle indicazioni emerse, nella seconda fase del lavoro è stato predisposto un apposito questionario che è stato somministrato ad un campione di professionisti.

I risultati evidenziano un settore particolarmente delicato, in quanto tali professionalità si trovano al centro di un processo di ristrutturazione, trasformazione e decentramento delle strutture che impatta su una realtà assai diversificata per contenuti, per contesti e obiettivi. È necessario perciò creare le condizioni per cui a diversi assetti organizzativi corrispondano professionalità adeguate, anche prevedendo specifici percorsi di crescita professionale. A tale complessità si aggiunge spesso la difficoltà di dialogo e collaborazione sia tra le diverse realtà istituzionali che operano su territorio nazionale sia tra i diversi operatori e/o professionalità.

Per quanto riguarda la formazione, al di là del massiccio aspetto quantitativo, si evidenzia la necessità di modalità formative specifiche e rispondenti alle reali esigenze dei diversi contesti lavorativi operativi

Sulla base di tali risultati emerge con forza l'urgenza di una revisione ragionata innanzitutto delle professionalità dell'orientamento così da poter arrivare ad un modello di competenze, professionalità nonché di percorsi formativi condiviso su scala nazionale. Vengono qui discusse alcune ipotesi per la definizione di tale modello.

* ISFOL Roma

** Università degli Studi La Sapienza di Roma

² La ricerca, promossa nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione», responsabile Anna Grimaldi, è stata realizzata con la collaborazione di Francesco Avallone, Università degli Studi La Sapienza di Roma.

Rappresentazioni e sistemi di competenze della figura professionale dell'orientatore

*Roberta Trapani, Giovanni Sprini, Dario Romeo e Antonino Miragliotta**

Introduzione: L'intervento di orientamento ha subito negli anni notevoli modificazioni ed oggi, per la complessità e la varietà dei problemi posti, si deve parlare di sistemi di azioni di orientamento.

Il ruolo fondamentale dell'orientatore è quello di spostare l'attenzione non tanto sull'oggetto della scelta (formazione e/o lavoro) quanto sul rispetto della stessa, valorizzando e rafforzando le valenze che sono alla base delle capacità decisionali del soggetto.

Attualmente in Italia si assiste ad un processo di "professionalizzazione" che vede coinvolti gli operatori dell'orientamento.

Due sono i processi alla base della professionalizzazione:

lo sviluppo di attributi e qualità delle prestazioni;

la costruzione di una immagine sociale e plausibile e mediante questa, la possibilità di ottenere un pieno riconoscimento sociale delle proprie istanze di self-regulation e di indipendenza professionale.

Appare interessante, a tal proposito, procedere ad un esame delle funzioni e dei compiti lavorativi in cui si articola il processo di produzione dei servizi di orientamento, sia nelle strutture scolastiche e formative sia nei servizi territoriali. Il buon livello del servizio dell'operatore implica una continua evoluzione della professionalità mantenendosi in una condizione di continuo "work in progress" anche in base all'andamento sempre variabile della socialità, della culturalità e dell'economia del territorio sul quale si opera.

Metodo: Scopo del presente lavoro è mettere a punto uno strumento che consenta di conoscere la professionalità acquisita delle persone e, quindi, possa dare indicazioni rapide sulle competenze professionali (di base, specialistiche e tecnico professionali), necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa.

Risultati attesi: Ci si attende di individuare le competenze di base e trasversali e acquisire informazioni utili sulle competenze tecnico-professionali necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa. Ci aspettiamo inoltre di individuare requisiti professionali dei diversi operatori.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Revisione e adattamento italiano della Scala di Maturità di Crites

*Gian Battista Flebus**

Il questionario di Crites sulla maturità professionale, (nella sua versione del 1978 e, quindi, in quella revisionata del 1996), è stato tradotto in italiano e sono stati aggiunti altri item: 25 erano riferiti alla scelta della professione e alla valutazione di sé in quanto agente di decisione; altri 12 item servivano per misurare l'intensità e del tipo di motivazione adottata per la continuazione degli studi dopo la scuola superiore. Il formato usato è quello della scala di Likert a cinque gradi (e non quindi a risposta dicotomica come nell'originale). Il questionario è stato proposto a 747 studenti di alcune scuole superiori di diverse regioni italiane. Sulla matrice di correlazione dei 112 item è stata condotta un'analisi fattoriale secondo i criteri correnti (componenti principali, rotazioni Varimax). Per ciascun fattore è stata calcolata la coerenza interna con il coefficiente alfa di Crombach e le statistiche item-totale. Dopo l'interpretazione dei vari fattori, si è fatto ricorso al modello SEM di analisi confirmatoria per dati categoriali (programma MPLUS). Con tale tecnica il fattore centrale del questionario – la competenza decisionale- è risultato essere una variabile composta da tre subfattori: autoefficacia, senso di realtà e decisione.

* Università degli Studi Milano-Bicocca

Competenze specialistiche o gestionali? Un'indagine sulla domanda di lavoro*Enrico Sestili, Silvia Lotito, Giusi Montalbano e Danyla De Vincentis**

La ricerca si inserisce all'interno di un progetto di ricerca³ coordinato dall'ISFOL sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. Nello specifico la ricerca in oggetto si è posta l'obiettivo di analizzare se e in che misura le modalità di ricerca del personale da parte delle imprese si siano spostate da una domanda impostata su qualifiche e competenze specialistiche ad una più centrata su competenze gestionali e di ruolo. A questo proposito è bene sottolineare che negli ultimi anni il mercato del lavoro in Italia è interessato da significativi cambiamenti strutturali e da incessanti incrementi di complessità. Questa evoluzione è dettata innanzitutto dalla continua differenziazione e sviluppo dei comparti produttivi, riconducibile a grandi linee agli impatti determinati dalle nuove tecnologie e organizzazioni del lavoro. Per altri versi fattori quali l'elevata scolarizzazione, il ricorso alla formazione professionale e la maggiore competitività hanno contribuito a determinare una crescente specializzazione delle figure professionali. In questo contesto uno dei nodi critici consiste nella delineazione di opportuni strumenti che rendano possibile un effettivo incontro tra domanda e offerta di lavoro, tali da ridurre le asimmetrie presenti nell'odierno mercato del lavoro.

Gli strumenti oggi utilizzati dalle imprese per la ricerca del personale sono numerosi ed articolati, il lavoro presentato ha focalizzato il campo di indagine alle inserzioni pubblicate a mezzo stampa. Nello specifico sono state prese in considerazione le inserzioni pubblicate nel periodo Gennaio 2002 - Maggio 2002, sui tre quotidiani del Sole24Ore, Repubblica e Corriere della Sera, in modo da studiarne i contenuti e verificarne l'obiettivo di partenza..

La metodologia adottata ha utilizzato due tipologie di indicatori. I primi sono più tradizionali, di natura strutturale (area territoriale, comparto produttivo, numero di persone richieste) utili a definire una visione d'insieme dei potenziali flussi di ingresso nel mondo del lavoro e dei settori di maggiore ricettività. I secondi, più innovativi e significativi ai fini degli obiettivi della ricerca (competenze, caratteristiche personali, esperienza professionale), consentano invece di analizzare e sistematizzare in modo più approfondito i criteri con cui le aziende individuano i candidati sui ruoli professionali.

L'elaborazione statistica dei dati fornisce utili indicazioni sulla configurazione della domanda di lavoro.

* ISFOL Roma

³ La ricerca si inserisce nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione», responsabile Anna Grimaldi, ISFOL.

Il vissuto del lavoro in un campione di studenti prima e dopo la presentazione di alcuni materiali per l'orientamento: un confronto tra due diverse situazioni sperimentali

Giusi Montalbano, Anna Grimaldi* e Paolo Renzi***

Il lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca⁴ coordinato dall'Isfol sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. In particolare, il lavoro presentato nasce dall'esigenza di sperimentare modalità di intervento innovative, mirate a potenziare e implementare attività di orientamento nei giovani al termine del corso degli studi di scuola media superiore. L'interesse principale è stato quello di identificare le modalità e le tipologie secondo cui si strutturano gli atteggiamenti sul lavoro e sulle professioni, in un campione di giovani in uscita dalla scuola secondaria, anche in funzione di alcune variabili indipendenti.

Un secondo obiettivo ha inteso, poi, valutare quanto la somministrazione di alcuni materiali informativi per l'orientamento messi a punto dall'Isfol, fosse efficace e producesse cambiamenti significativi negli atteggiamenti sul lavoro e le professioni.

In questo senso l'indagine ha tentato di analizzare, dopo la somministrazione dei materiali per l'orientamento, la presenza di:

- Eventuali modifiche negli atteggiamenti verso il lavoro in generale e soprattutto in relazione alle aree occupazionali oggetto dell'intervento
- Eventuali modifiche negli atteggiamenti dei giovani verso la percezione di alcune professionalità
- Eventuali modifiche nelle aspettative professionali e nelle concezioni relative a specifici ruoli lavorativi ed in particolare alle competenze strutturali e gestionali che si ritengono necessarie a svolgere quel determinato lavoro.

Infine onde avere un indice affidabile anche sulla validità della modalità di diffusione degli strumenti, sono state concepite due diverse tipologie di intervento: la prima meramente informativa con la divulgazione dei materiali, la seconda affiancata da una discussione aperta tra un esperto e il gruppo di studenti. E' stato così possibile effettuare un confronto ed individuare la metodologia di diffusione più idonea.

I risultati indicano, in generale, un forte interesse e una forte aspettativa sul lavoro e sulla possibilità di realizzarsi a livello personale nella professione unita ad una forte domanda di informazione relativamente al mondo occupazionale e le sue caratteristiche e soprattutto relativamente alla conoscenza di se stessi e delle proprie potenzialità. Rispetto al secondo obiettivo i risultati evidenziano che un intervento di orientamento è tanto più in grado di modificare in maniera profonda atteggiamenti e vissuti quanto più si basa su un coinvolgimento dialettico e diretto dei diversi utenti.

* ISFOL Roma

** Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

⁴ La ricerca si inserisce nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione», responsabile Anna Grimaldi, Isfol.

Valutazione ergonomica dell'efficacia dei materiali per l'orientamento: modelli utente e approcci cognitivi a confronto

Andrea Laudadio, Anna Grimaldi*, Fabio Ferlazzo** e Paolo Renzi***

Il lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca⁵ coordinato dall'Isfol sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. In particolare, l'ISFOL, partendo da dettagliate e particolareggiate analisi di diverse aree occupazionali e delle relative figure professionali inserite in tali aree, ha recentemente progettato e messo a punto dei materiali, cartacei ed informatici, per l'orientamento studiandone specificatamente veste, linguaggio e contenuti congruenti anche alla domanda di una utenza di giovani in formazione. Con il presente studio si intende saggiare in profondità gli effetti che la somministrazione dei materiali di orientamento produce, nonché arrivare ad una valutazione delle caratteristiche di usabilità della banca dati Orientaonline ISFOL, ed alla identificazione di strategie di soluzione degli eventuali problemi riscontrati. A tal fine sono state messe a punto sei diverse situazioni sperimentali da sottoporre ad un campione composto sia da giovani studenti universitari sia da professionisti, onde avere un quadro relativamente alla fruibilità e/o efficacia anche in rapporto alle diverse utenze e ai loro diversi bagagli cognitivi:

- Analisi dei logfile, con l'obiettivo di individuare i percorsi di navigazione, il tempo medio di collegamento, il numero di rinunce al conseguimento dello scopo della ricerca, numero di tentativi effettuati nella ricerca dell'informazione desiderata.
- Analisi della similarità tra l'organizzazione del database e dello spazio del problema per gli utenti attraverso una procedura di card-sorting con lo scopo di valutare l'adeguatezza della organizzazione del database e la corrispondenza tra l'organizzazione del database e quella alla base delle strategie di ricerca degli utenti.
- Valutazione delle strategie utilizzate dagli utenti nell'interazione con il database e la loro efficienza attraverso una procedura di think aloud.
- Confronto tra le prestazioni di soggetti impegnati in compiti di ricerca mediante il database, la versione cartacea e un motore di ricerca.
- Compilazione di un questionario (Use.E 1.0 Di Nocera et al., 1999) per misurare la usabilità percepita (Maneggevolezza, usabilità, prevedibilità dell'interazione).
- Test di rievocazione mnemonica del materiale oggetto dei compiti di ricerca effettuati.

Saranno qui discussi i principali risultati.

* ISFOL, Roma,

** Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

⁵ La ricerca si inserisce nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione», responsabile Anna Grimaldi, ISFOL.

La scelta come disponibilità di cambiamento

*Ernesto Albanello**

L'orientamento è stato identificato per troppo tempo come un sistema multidisciplinare che agevolava nella scelta da compiere.

La scelta comunque rappresentava una opportunità offerta al giovane per indirizzarsi al livello scolastico o lavorativo in funzione di un margine di errore significativamente basso.

Scegliere dunque per non sbagliare ed affezionarsi alla scelta compiuta così tanto da resistere ad ogni invito a cambiare.

Accadeva pertanto che anche un'eventuale prospettiva casomai molto più gratificante sotto il profilo professionale ed economico veniva scartata, perché ritenuta meno sicura.

Oggi forse siamo approdati alla consapevolezza che la scelta, se è disancorata dal proprio progetto di vita, dalla stima di sé, dalle potenzialità possedute, rischia di essere una decisione assunta che non ci porterà molto lontani.

Scegliere vuol dire optare e quindi preferire una possibilità rispetto ad un'altra che viene scartata.

E' realisticamente possibile che una disposizione mentale ad optare e rinunciare sia stimolata solo nelle circostanze in cui si profila la necessità di abbandonare un vecchio lavoro?

Evidentemente il risultato che avremmo voluto conseguire, ben difficilmente verrà raggiunto per mancanza di abitudine.

In fondo la scelta viene compiuta in funzione dello stile che vogliamo conferire alla nostra esistenza: la tensione a migliorare il rapporto con noi stessi e con il mondo che ci circonda rappresenta una energia che va convogliata e resa feconda attraverso occasioni continue di crescita personale.

Ora mi pare del tutto condivisibile che si cresca scegliendo, in quanto ci si allontana da una nostra posizione deresponsabilizzante secondo cui è agli altri delegato il compito di scegliere per noi e si approda ad una visione dinamica della vita, tutta protesa al raggiungimento di obiettivi che nascono e sono continuamente superati.

La scuola in questo senso deve prospettare lo studio, ove possibile, in termini opzionali, nel senso che soluzioni di esercizi o elaborazioni di componimenti possono essere indifferentemente eseguiti in un modo o nell'altro, senza che nessuna delle due ipotesi venga considerata migliore ma del tutto alternativa all'altra.

E' bene in questo senso superare la visione della scelta intesa come momento occasionale della nostra vita per intenderla come una "palestra" mentale che in quanto costantemente esercitata, renderà il nostro essere disposti al cambiamento un processo del tutto naturale ed in linea con le circostanze che la vita ci propone.

* Università degli Studi di Teramo

L'orientamento all'autoimprenditoria: il progetto "scuola e impresa"

*M. Valentina Meurisse, Mirka Maggio e Romina Cherubini**

Il progetto "Scuola e Impresa" è stato promosso dalla Regione Veneto – Assessorato all'Istruzione, alla Cultura e all'Identità veneta, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Unioncamere.

L'obiettivo del progetto, sperimentale nel 2002, è stata la diffusione della cultura imprenditoriale veneta a 14 classi di giovani studenti delle 7 province della regione, nei mesi di aprile e maggio.

L'Assessorato ha ricoperto un ruolo di indirizzo, l'Ufficio Scolastico Regionale ha curato i rapporti con le scuole e Unioncamere ha coordinato la realizzazione del progetto elaborato da rappresentanti delle associazioni di categoria. Il consulente tecnico-operativo del percorso è stato il Comitato provinciale per l'orientamento scolastico e professionale di Verona.

Il progetto "Scuola e Impresa" si è sviluppato in 18 ore, per 6 moduli di 3 ore alla presenza di un tutor, al quale è stato affidato il gruppo classe. La formazione dei tutor è avvenuta in collaborazione con il professor Renato Di Nubila dell'Università di Padova.

Partendo dagli alunni, dalle loro conoscenze, dalle loro rappresentazioni mentali, dai loro pregiudizi sull'attività imprenditoriale nel Veneto, con il supporto di esperti segnalati dalle diverse associazioni imprenditoriali, si è cercato di integrare la loro esperienza con informazioni precise, semplici e chiare. Nessuna intenzione di far fare a tutti gli imprenditori, ma bensì comprendere l'importanza dell'essere imprenditori di se stessi in qualsiasi attività lavorativa.

La valenza orientativa è stata nella costante verifica delle percezioni soggettive degli studenti, punto di partenza di ogni modulo, nel confronto con la realtà e nella sintesi, affinché il percorso sia di supporto alle loro scelte future.

I vari temi sono stati trattati con modalità differenti: video-intervista al professor Ferruccio Bresolin dell'Università Ca' Foscari di Venezia, slides, attività di gruppo, compilazione di schede, simulazioni, testimonianza di imprenditori locali e incontro con sindacalisti esperti del mercato del lavoro.

È stato un prodotto originale e nuovo, che ha premiato il coraggio dell'Assessorato: si sono superati problemi organizzativi e di coordinamento, i rapporti con le scuole inizialmente difficoltosi si sono poi rivelati collaborativi.

La valutazione delle attività verrà realizzata entro l'autunno del 2002 tramite l'elaborazione dei questionari degli studenti e focus-group realizzati con i tutor ed esperti.

I 6 moduli proposti sono : 1) Il contesto socio-economico; 2) Imprenditore di me stesso – L'autoimprenditorialità; 3) L'idea imprenditoriale e il business plan; 4) L'azienda; 5) Testimonianza di un imprenditore; 6) I contratti di lavoro.

* Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale - Verona

SESSIONE PARALLELA

L'università che orienta – 2

Coordina Paolo Moderato, Università degli Studi di Parma

Le scienze dell'educazione: una cornice culturale sistemica nell'esperienza di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo*Walter Fornasa e Fabio Dovigo**

Una letteratura ormai ampia sia internazionale che nazionale, consente una visione dei sistemi viventi di tipo globale ed olistico. Com'è noto ciò introduce anche in ambito formativo alcuni concetti chiave come "sistema", "osservatore", "evoluzione" ed "organizzazione" che pur in modo complementare segnano alcune differenze di fondo con i classici approcci ai processi educativi, sia di base che universitari. In particolare la visione sistemica offre una rilettura estremamente significativa dei nodi dell'istruzione e dell'educazione in senso formativo e organizzativo, anche nella loro dimensione epistemologica e metodologica. Ne emerge inoltre una visione del sapere come processo basilamente interdisciplinare, costruttivo e relazionalmente fondato, che interessa tutto l'arco di vita ridefinendo così i concetti stessi di orientamento, continuità, biografia e valutazione. Tutto ciò, nell'attuale momento storico, si intreccia con la riforma della scuola di base e dell'università, aprendo visioni rilevanti sul piano della visione dei saperi, della metodologia della ricerca e della didattica. Allo stesso tempo questo nuovo approccio impone anche una radicale revisione dei curricula e dei profili professionali, con particolare attenzione ai nuovi spazi di competenza, alle nuove modalità di confronto con il territorio e con il mondo del lavoro. Il progetto su cui si basa il nuovo Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo, ha inteso interpretare questa spinta in termini di una proposta formativa articolata sulle opportunità dell'extrascuola, con particolare riferimento agli ambiti della mediazione culturale, dell'educazione ambientale, delle professioni di aiuto e della formazione. La comunicazione intende riferire in merito agli elementi rilevanti emersi da questa esperienza, in riferimento sia all'evoluzione dell'offerta formativa che allo sviluppo dei rapporti con il territorio.

BibliografiaBateson G. (1984), *Mente e natura*, Adelphi, MilanoISFOL (2002), *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, Angeli, MilanoLave J., Wenger E., (1991), *Situated Learning. Legitimate Peripheral Participation*, Cambridge University Press, CambridgeSoresi S., Nota L. (2000), *Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali*, Iler-Giunti, FirenzeSuchman L. (1987), *Plans and situated actions*, Cambridge University Press, CambridgeWeick K. (1997), *Senso e significato dell'organizzazione*, Cortina, Milano

* Università degli Studi di Bergamo

L'attraction effect nella scelta fra percorsi di specializzazione universitaria

*Lucia Savadori, Katya Tentori, Rino Rumiati e Nicolao Bonini**

Questa ricerca è stata realizzata al fine di studiare se l'attraction effect, comunemente utilizzato nel marketing per identificare le porzioni di mercato più concorrenziali, sia estensibile anche alla scelta del percorso specialistico che gli studenti possono intraprendere dopo i primi tre anni di università. L'attraction effect si verifica quando l'introduzione accanto a due prodotti A e B, competitivi su almeno due dimensioni (ad esempio qualità e convenienza), di un terzo prodotto C, dominato da A ma non da B (ossia inferiore su entrambe le dimensioni rispetto ad A, ma non rispetto a B), incrementa le preferenze per A a scapito di quelle per B.

Quattrocento studenti universitari hanno espresso la loro preferenza fra bienni specialistici definiti, nelle varie versioni, lungo due attributi estratti da due diversi gruppi. Il primo gruppo di attributi riguarda direttamente il biennio: congruenza con le proprie attitudini e attinenza ai propri interessi. Il secondo gruppo di attributi concerne il periodo successivo al biennio: remunerazione associata al primo impiego e tempo di attesa per il primo impiego. La manipolazione sperimentale ha interessato il tipo di accoppiamento fra gli attributi: appartenenti allo stesso gruppo (e quindi categorialmente legati, come per esempio, congruenza con le proprie attitudini e soddisfazione delle proprie aspettative), vs. appartenenti a gruppi diversi (e quindi non categorialmente legati, come per esempio, congruenza con le proprie attitudini e remunerazione associata al primo impiego).

Verranno proposti e discussi i risultati relativi alle varie versioni e le implicazioni che possono derivare dalla considerazione di simili meccanismi cognitivi nello studio delle procedure orientative.

* Università degli Studi di Trento

Esiti di un'indagine sull'immagine di università nella scuola del Friuli-Venezia Giulia

*Nidia Batic, Gabriella Burba, Donatella Ceccolin, Lucia Cibir, Bruno Forte,
Ester Jannis, Luigi Lanzoni, Marisa Nichelini e Alessandra Missana **

La riforma cambia profondamente l'università, attribuendole compiti e ruoli nuovi in autonomia: tale processo ancora in atto rende l'idea di università sempre meno univoca e definita e coinvolge non solo l'università, ma anche le realtà, che con essa si rapportano, in particolar modo la scuola. Come scrivono Augusta Brettoni ed Andrea Messeri in un editoriale sulla rivista *Magellano*, immagini diverse determinano l'attribuzione di ruoli e compiti diversi, fanno emergere bisogni latenti, richieste implicite ed esplicite, che comportano specifiche differenti risposte, producono conseguenze sui rapporti interni ed esterni all'istituzione. Far emergere l'idea di università, che i singoli e il mondo della scuola nel suo complesso hanno aiutato i singoli a rendere tale idea più definita e ciò risulta pertanto importante per scegliere e per migliorare la comunicazione tra l'università e la scuola. Per affrontare questo tema l'Università degli Studi di Udine in collaborazione con il Consorzio interuniversitario Giovani Educazione Orientamento (GEO) ha organizzato nel maggio scorso un Seminario di Studio su *LA SCUOLA E L'IDEA DI UNIVERSITÀ NEL III MILLENNIO*, il cui programma è illustrato all'indirizzo www.uniud.it/cird/. Per preparare la riflessione e raccogliere spunti per la discussione nei gruppi di studio del Seminario di Studio è stata svolta un'indagine sull'immagine di università del mondo della scuola. Sono stati preparati due brevi questionari a risposta multipla per studenti e per insegnanti, con una domanda aperta di libera espressione circa l'immagine di università. Le domande strutturate del questionario per studenti sono costruite su 5 modelli di università, proposti in termini di funzione, scopo ed autonomia dell'università. Tre domande sono dedicate a suggerimenti per migliorare la conoscenza e l'idea di università. Una al diritto allo studio. Quelle del questionario per insegnanti sono simili, ma si arricchiscono di una domanda preliminare sull'università dieci anni fa e di un maggior dettaglio sui suggerimenti per migliorare le azioni di orientamento.

Il Gruppo di Lavoro che si è costituito emerge dalla spontanea aggregazione di persone che pensano all'orientamento da anni: nell'università e nella scuola. La presenza del Direttore Generale Regionale dott. Bruno Forte è testimonianza del forte interesse del mondo della scuola all'iniziativa. Molti istituti superiori sono stati coinvolti a vario titolo nell'esperienza: rilevante è stato il contributo del Liceo Scientifico G. Marinelli di Udine, che ha messo a disposizione la tecnologia e le risorse umane per la preparazione e l'elaborazione dei 3500 questionari. Grande disponibilità è stata dimostrata da altre scuole di Udine, come il Liceo Scientifico Copernico e l'ITI Malignani, di scuole della Provincia di Udine, ed in particolare dell'ISIS Malignani di Cervignano (UD), del Liceo Grigoletti di Pordenone, del Polo Secondario di Gorizia e CSA di Treviso, che hanno collaborato alla somministrazione dei questionari nei rispettivi istituti. Il campione è costituito da: 1) tutti gli insegnanti con impegno di funzione obiettivo per l'orientamento delle scuole superiori della Regione Friuli Venezia Giulia; 2) dagli insegnanti e dagli studenti delle classi terminali degli istituti scolastici che hanno collaborato e sopra menzionati: 2 licei scientifici di Udine ed uno di Pordenone, un polo scolastico di area liceale di Gorizia, un polo scolastico di area tecnica della zona Sud del Friuli e un grosso Istituto Tecnico di Udine; 3) dagli studenti che hanno partecipato al Salone dello Studente di Udine del 2002; 4) dagli insegnanti della scuola di base, che hanno partecipato alle Giornate Scientifiche "Giocare e Pensare" 2002; 5) da un campione rappresentativo di studenti della Provincia di Treviso. Per quanto riguarda le tipologie di istituto sono ampiamente presenti nel campione i licei, gli istituti tecnici e professionali: il campione comprende anche un istituto comprensivo della bassa friulana, caratteristico per la presenza al suo interno di tutte le diverse tipologie scolastiche.

La somministrazione dei questionari è avvenuta con modalità diverse, anche per ricavare informazioni sull'interesse alla problematica: distribuzione in manifestazioni finalizzate anche all'orientamento, presso le sedi delle singole istituzioni scolastiche, in un clima e in un contesto propriamente di classe, alla presenza di un docente, per posta.

L'analisi dei questionari è stata sia di tipo quantitativo per le domande chiuse e di tipo qualitativo per le risposte aperte. In particolare per queste ultime si è valutato di non utilizzare un'unica modalità di analisi: la percentuale delle risposte è risultata piuttosto alta e si sono voluti sperimentare più approcci, anche al fine di confrontare i dati raccolti.

I risultati sono interessanti da vari punti di vista. In questa sede citiamo soltanto due aspetti che ci si aspetta essere correlati: la prevalente motivazione alla scelta da parte dei giovani e le azioni che gli insegnanti giudicano utili per l'orientamento.

SESSIONE PARALLELA

* Università degli Studi di Udine

Tra orientamento e apprendimento: una valutazione del servizio di tutorship

*Gian Piero Quaglino, Cinzia Gatti, Monica Reynaudo e Lorenzo Tesio**

All'interno dei quattro corsi di laurea della Facoltà di Psicologia di Torino nell'anno accademico 2001-2002 è stato attivato un servizio di tutorship inteso ad aiutare gli studenti neo-iscritti nella transizione dal contesto dell'istruzione superiore a quello universitario segnato, in seguito alla recente riforma, da un'accentuata finalità professionalizzante.

Tale servizio, ormai diffuso a molte università italiane, dovrebbe facilitare lo sviluppo delle capacità necessarie a un'attiva partecipazione, ponendo attenzione al processo di maturazione globale dello studente. Le strutture accademiche, oltre a trasmettere i contenuti professionalizzanti, devono contribuire allo sviluppo delle capacità di auto-orientarsi e auto-formarsi.

In coerenza con questo obiettivo, la figura del tutor, pur nella varietà delle sue interpretazioni, assume il ruolo di "mediatore" tra gli studenti e la realtà accademica, al fine di favorire una più alta qualità dell'appartenenza istituzionale. La promozione dell'autonomia e della crescita sembra essere il nucleo di significato più autentico della funzione di tutoring (Quaglino, 1999)

Nell'ambito dei corsi di laurea attivati presso la Facoltà di Psicologia, il compito del tutor ha assolto a due obiettivi specifici:

- Orientamento: fine primario dell'azione di tutorship è quello di aiutare gli studenti neoiscritti a orientarsi nella nuova realtà, obiettivo articolato in tre specifiche attività:
 - di informazione; il tutor accompagna gli studenti nella ricerca delle informazioni e agisce nell'ottica della massimizzazione della congruenza tra bisogni dell'utenza e i servizi forniti dalla struttura;
 - di riflessione; il tutor cerca di incentivare la capacità di verifica e confronto fra le attese individuali e la realtà del percorso di studi;
 - di monitoraggio; il tutor raccoglie le impressioni e le valutazioni degli studenti sul servizio globale offerto dalle strutture universitarie (organizzazione dei corsi e degli esami, strutture a disposizione ecc.);
- Integrazione e supporto alla didattica: tramite un'azione volta allo sviluppo di una più consapevole attività di studio e di lavoro, l'azione di tutorship si propone come servizio sussidiario all'attività di docenza.

Alla luce, e in coerenza con questo inquadramento, il gruppo di ricerca intende proporre un percorso di rilevazione che ha come obiettivo di verificare il livello di congruenza tra gli intenti/attese istituzionali (Ministero, Università, Conferenza dei Rettori ecc.), come espressi nei documenti ufficiali, e le attese degli studenti rispetto al servizio di tutorship.

La ricerca sarà strutturata secondo due principi. In primo luogo è intenzione del gruppo stesso procedere con una rilevazione *in itinere* dell'esperienza. Ciò significa che la ricerca si inserisce e si affianca al servizio dei tutor.

In secondo luogo, il gruppo di ricerca intende costruire un percorso di indagine che coinvolga in modo attivo tutti i soggetti interessati dal servizio (i tutor e i circa 200 studenti del primo anno). Per tale ragione la ricerca intende avvalersi di colloqui in profondità (destinatari: tutor del Corso di Laurea), di focus group (destinatari: utenti del servizio scelti casualmente in gruppi di 5 persone ciascuno) e di un questionario di rilevazione delle attese costruito sulla base delle informazioni ricavate dai focus group (destinatari: tutti gli studenti interessati al servizio).

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Torino

Tempi, spazi e didattica per lo studente nell'Università riformata

*Maurizia Spairani**

Sta per concludersi la prima sperimentale tornata, relativa al mutamento “rivoluzionario”, inteso a rigenerare significativamente la fisionomia e gli obiettivi dell'Università italiana. Gli esiti ufficiali di questo anno inaugurale della Riforma, originati dal confronto studenti-clienti e istituzione e soprattutto dalla dialettica di scambio fra discenti e docenti (in rapporto, da un lato, a sistemi didattici e valutativi più funzionali, dall'altro a risposte di rendimento più efficaci) non si sono, naturalmente, ancora manifestati appieno. Ma nel frattempo si è attivato, dall'esterno, un punto di osservazione e di giudizio che corrisponde ai vissuti ed alle attese delle future matricole, stimulate da molteplici agenti informativi, a leggere ed a decifrare i connotati della Riforma come aggiuntivi elementi idonei ad incidere sugli schemi decisionali di ciascun soggetto. In linea con la propria tradizione di interventi presso le Scuole superiori, con il duplice scopo di fornire supporto alla scelta ed individuare, attraverso indagini a largo raggio e su grandi numeri, linee tendenziali circa la potenziale popolazione universitaria, il Servizio di orientamento dell'I.S.U. di Pavia, nell'anno 2001-2002, ha rivolto particolare attenzione all'iniziale approccio alle novità introdotte dalla Riforma. Attraverso la somministrazione di un questionario ad alcune migliaia di allievi di Istituti scolastici del nord Italia, sono stati vagliati quelli che, secondo la percezione degli studenti, potevano configurarsi, rispettivamente, come i punti qualificanti, quelli meno convincenti e quelli suscettibili di chiarimento e specificazione, del nuovo assetto. Si sono osservati incroci di aspetti in parte contrastanti tra loro e tali da lasciar intravedere anche un certo scarto tra gli intendimenti studenteschi e quelli del mondo accademico. Così l'apprezzata opportunità di conseguire la laurea in tempi più contenuti sembra accusare il contraccolpo di periodi piuttosto lunghi e laboriosi per effettuare la scelta curricolare, appesantiti dalla sovrabbondanza delle alternative possibili. L'insofferenza verso il numero programmato evidenzia, per contrasto, una certa esitazione ad occupare regolarmente gli spazi universitari attraverso la frequenza. La disponibilità ad essere corroborati da una didattica assistita, mostra sfasature nella renitenza ad uno studio intenso, punteggiato da inesorabili verifiche in itinere e dalla scarsa consapevolezza dell'utilità dell'istituto del tutoring. Altri fraintendimenti, riferiti al significato di termini come “crediti e debiti formativi” o “classi delle lauree”, o al valore del “ tirocinio” ai fini professionali, fanno presumere che il nuovo incontro domanda-offerta universitaria, al di là di uno spontaneo rodaggio, necessiterà di costanti strumenti di verifica ed appoggio anche nei prossimi anni.

* I.S.U. Istituto per il Diritto allo Studio - Università degli Studi di Pavia

Motivazione intrinseca e selezione psicologica nella scelta universitaria

*Antonella Delle Fave, Doriana Sala, Laura Gariboldi e Manuela Lombardi **

Nell'ambito delle attività di orientamento pre-universitario organizzate dall'Università IULM nell'anno accademico 2000-2001, è stata offerta agli studenti la possibilità di compilare un questionario, cui faceva seguito su richiesta un colloquio individuale. Presenteremo qui i risultati scaturiti dall'analisi dei questionari compilati dai 680 studenti (su un totale di 816) che hanno indicato il corso di laurea specifico al quale erano interessati. Si tratta di 528 ragazze e 152 ragazzi di età compresa tra i 17 e i 20 anni, suddivisi in 4 gruppi: 81 hanno citato come scelta preferenziale Interpretariato e Comunicazione, 99 Scienze Turistiche, 299 Relazioni Pubbliche e Pubblicità, 201 Scienze e Tecnologie della Comunicazione. Il questionario è suddiviso in due sezioni: la prima, costituita da domande aperte con possibilità di fornire sino a tre risposte, indaga le motivazioni alle scelte accademiche e professionali, le aspettative in campo universitario, i desideri e gli obiettivi di vita, la percezione di sé, mediante domande tratte da strumenti di indagine sviluppati congiuntamente da University of Chicago ed Università degli Studi di Milano. La seconda sezione comprende la scala di Bisogno di Chiusura Cognitiva (NFC), sviluppata da Webster e Kruglanski (1994), e il Work Preference Inventory (WPI), messo a punto da Amabile e coll. (1994) e da noi tradotto in italiano. La cornice teorica di riferimento è duplice: da un lato è costituita dagli studi su selezione psicologica e costruzione del tema di vita individuale (Massimini e Delle Fave, 2000); dall'altro dalle ricerche su motivazione intrinseca e autodeterminazione (Deci e Ryan, 1985). I risultati mostrano che la scelta universitaria espressa è coerente con le motivazioni più profonde, gli interessi, i desideri e gli obiettivi di vita dei giovani intervistati. Sono emerse alcune caratteristiche distintive tra i gruppi, in linea con il tipo di curriculum universitario e professionale scelto. L'interesse, il coinvolgimento e la gratificazione sono stati comunque indicati dalla maggior parte degli studenti come determinanti ai fini di ottimizzare la qualità dell'esperienza, e di supportare il perseguimento degli obiettivi professionali e della realizzazione personale.

* IULM Libera Università di Lingue e Comunicazione - Milano

La scelta del corso di studi ed il successo accademico: un contributo sperimentale

*Sonia Ingoglia, Salvatore Intorrella e Alida Lo Coco**

La riforma dell'ordinamento universitario si propone di ridurre il numero degli studenti che abbandonano gli studi attraverso una diversa articolazione dei percorsi formativi e l'instaurarsi di un differente rapporto tra lo studente ed il sistema universitario. Le azioni di orientamento non solo in ingresso, ma soprattutto in itinere, rappresentano un valido strumento di prevenzione dell'insuccesso. L'obiettivo della ricerca che presentiamo è promuovere un'indagine esplorativa tra gli studenti iscritti al Corso di Laurea in Psicologia dell'Università di Palermo al fine di delinearne un profilo. Abbiamo predisposto un questionario articolato in otto sezioni: Dati anagrafici, Gli studi secondari, La scelta degli studi universitari, Gli studi attuali, Informazioni sulla famiglia, Abitudini di studio, Servizi agli studenti e Valutazione della didattica e dei docenti. Hanno partecipato alla ricerca 585 studenti; ai fini del presente contributo sono stati presi in esame 125 soggetti (59 maschi e 66 femmine) con età media di 22.52 anni e distribuiti nei cinque anni di corso. L'indagine è stata realizzata nel secondo semestre dell'Anno Accademico 1999/2000. Sui dati ottenuti, standardizzati per anno di corso, è stata eseguita un'analisi gerarchica dei cluster con il metodo Ward, da cui sono emersi due differenti profili di studenti. Nella sezione che chiede di specificare i fattori che hanno determinato la scelta di proseguire gli studi i soggetti appartenenti al Cluster A (18 maschi e 20 femmine) ottengono punteggi al di sopra della media negli item: "Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro", "Ottenere un buon livello e ben retribuito", "Migliorare l'attuale posizione lavorativa", "Una laurea è indispensabile per essere qualcuno". I soggetti del Cluster B (25 maschi e 36 femmine) ottengono punteggi al di sotto della media negli item 'Ottenere un buon livello e ben retribuito', "Migliorare l'attuale posizione lavorativa", "Una laurea è indispensabile per essere qualcuno". Nella sezione relativa a quali di fonti di informazioni ha attinto nella scelta, i soggetti del Cluster A ottengono punteggi superiori alla media nell'item "Nessuna fonte o informazione" mentre ottengono punteggi inferiori nell'item "Parenti o conoscenti con esperienze nella formazione"; i soggetti del Cluster B, di contro, ottengono un punteggio al di sotto della media nell'item "Nessuna fonte o informazione". È stato valutato l'effetto di appartenenza ai cluster rispetto al genere sulle abitudini di studio a scuola ed all'università, sulla gestione del tempo a scuola ed all'università e sul successo scolastico ed accademico, attraverso analisi della varianza a misure ripetute con il metodo ANOVA 2x2xn. Dall'analisi dei dati emerge fra l'altro un differente effetto di appartenenza ai cluster rispetto al sesso sul rendimento accademico.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi di Palermo

Scenari: l'orientamento alla scelta come intervento per il diritto alle pari opportunità

Pierpaolo Luderin, Anna Tortorella e Alessandra Franceschini*

Il Centro Universitario di Orientamento e Informazione dell'ESU di Venezia – Azienda regionale per il diritto allo studio universitario- ha ideato e attuato un intervento di orientamento per le scuole superiori della Regione Veneto denominato *Scenari*.

E' un progetto rivolto agli studenti delle ultime classi e finalizzato a supportare la transizione tra la scuola superiore e i successivi percorsi formativi o verso il mondo dei lavori. Obiettivo, offrire una panoramica delle diverse aree didattico-culturali dei corsi universitari, dei corsi di formazione e dei possibili ambiti professionali, rendendo lo studente un soggetto attivo nell'acquisizione delle informazioni. Inoltre, la consulenza e il supporto individuali permettono allo studente di rafforzare un atteggiamento esplorativo e consapevole delle scelte e delle opportunità che gli si affacciano.

Tale attività, possibile grazie alla collaborazione creatasi con presidi e docenti, si svolge attraverso tre fasi di intervento: in *Atto I: Ciak si gira*, si rileva tramite questionario la domanda di informazione e orientamento degli studenti e le loro intenzioni di scelta. Durante l'*Atto II: Panoramica* si organizza un incontro/dibattito, in piccoli gruppi, presso le scuole, per illustrare agli studenti le professioni e i percorsi di studio. Nell'ultima fase, *Atto III: Autoritratto*, si offre l'opportunità di approfondire la conoscenza di se stessi, tramite test discussi poi individualmente con uno psicologo orientatore.

Al termine il CUORI comunica sinteticamente ai docenti referenti per l'orientamento una sorta di profilo della classe e invia una scheda di valutazione, per sviluppare un confronto reciproco e un miglioramento del progetto. Una valutazione dell'iniziativa è richiesta anche agli studenti, scelti secondo un campione statistico e intervistati telefonicamente a distanza di uno o due anni. L'anno successivo gli studenti possono richiedere un ulteriore intervento, sempre presso la loro scuola, o in sede al CUORI.

Nel 2000/2001 hanno aderito al Progetto *Scenari* 62 istituti (87 nel 2001-2002), per un totale di 4850 ragazzi, 2602 dei quali hanno partecipato anche ai colloqui individuali. La *valutazione complessiva degli studenti* sull'iniziativa, su scala da 1 a 10, si assesta sulla media del 7,3; la *valutazione dei docenti* in merito alla riuscita del progetto ad aiutare gli studenti nelle loro scelte scolastiche e professionali si colloca al 76% sui "buoni/ottimi risultati".

Scenari non è solo un'attività di orientamento universitario, ma, più ampiamente, un progetto di orientamento alle scelte di studio, lavoro, vita, dopo la scuola superiore. Oltre la metà delle scuole partecipanti è infatti costituita da istituti tecnici e professionali, e dei territori più lontani dai centri provinciali. Il CUORI dell'ESU si affianca, quindi, all'Università e ad altre agenzie istituzionali nell'orientamento dei ragazzi che intendono proseguire gli studi, ma opera anche sul territorio, a favore di un intervento che raggiunga anche coloro che sono, in genere, più svantaggiati culturalmente e socialmente.

* C.U.O.R.I., Centro universitario di orientamento e informazione dell'ESU di Venezia, Azienda regionale per il diritto allo studio universitario

Indicatori formativi dell'orientamento a scuola

*Salvatore Soresi**

Come noto le concezioni dell'orientamento a cui ci si può ispirare sono numerose e possono comportare condizioni e professionalità anche notevolmente eterogenee: ci si può ispirare a modelli prettamente psico-attitudinali, psicodinamici, comportamentali, socio-economici (Soresi, 1996) e ad approcci teorici di natura prevalentemente psicologica, che suggeriscono, di volta in volta, di enfatizzare componenti diverse più o meno direttamente implicate nei processi di scelta. A questo riguardo si pensi alla visione sociocognitiva (Brown e Lent, 1992) che suggerisce di privilegiare le credenze di efficacia, al modello dello human information processing (Peterson et al., 1996) o al cosiddetto modello dell'adattamento persona ambiente (Davis e Lofquist, 1984).

Il problema della scelta avrà connotazioni educative se, abbandonando pratiche che si realizzano unicamente in circoscritti periodi immediatamente antecedenti la necessità di compiere ed attivare decisioni a proposito del futuro scolastico o professionale, si inserisce all'interno di un processo intenzionalmente programmato per facilitare la progettazione della propria identità professionale. All'orientamento, in questo contesto, si chiede generalmente di riuscire a coniugare le tematiche della consapevolezza e della previsione con quelle proprie della formazione e progettazione in materia professionale.

In questa sede mi propongo essenzialmente di caratterizzare una visione prettamente educativa dell'orientamento, proponendo una serie di suggerimenti che potrebbero essere utilizzati, da un lato, per controllare quanto una determinata attività di orientamento potrebbe essere effettivamente considerata come appartenente a questo settore e, dall'altro, in vista della programmazione di iniziative orientanti aventi effettivamente valenze educative.

Saranno presi in esame una serie di indicatori che dovrebbero essere tenuti in considerazione nella realizzazione di un intervento di orientamento educativamente impostato, quali ad esempio la centralità dell'alunno e del suo ambiente di appartenenza, l'accentuato realismo, la programmazione rigorosa, l'assunzione di atteggiamenti flessibili e la realizzazione di scelte collegiali e partecipative (Soresi, 2000).

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Progetto di orientamento scuola-università. Il Liceo Sperimentale acquista credito all'Università

*Giuliano Bellieni * e Roberta Predonzan***

Il Liceo Statale “G. Veronese” di Chioggia (VE) e il Dipartimento di Mineralogia e Petrologia della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., Università di Padova, hanno elaborato un progetto biennale di orientamento Scuola-Università concepito come modello di didattica orientativa per le scienze integrate quali matematica, fisica, chimica e scienze della Terra

Le principali finalità che questo progetto si propone di conseguire sono:

-) far acquisire metodologie interdisciplinari di gestione dell'apprendimento dei contenuti;
-) promuovere la trasversalità dei saperi, attraverso la interdipendenza disciplinare, lo scambio e l'interconnessione tra i contenuti, i linguaggi, l'interpretazione, le metodologie e i meccanismi generativi di nuovi saperi fra discipline diverse ma affini;
-) promuovere processi di autonomia di analisi e sintesi attraverso percorsi di approfondimento multidisciplinare
-) far cogliere, nella globalità, le diverse metodologie d'indagine che riguardano la Fisica, la Chimica e le Scienze della Terra
-) stimolare l'interpretazione scientifica; cogliere, cioè, l'importanza degli strumenti interpretativi, fisico – chimici – matematici, attraverso i quali indagare ed interpretare gli eventi naturali e/o simularne e modellarne i processi;
-) far comprendere il contributo che le Scienze della Terra, in quanto discipline di sintesi e di integrazione, offrono alla formazione scientifica dello studente
-) Favorire il raccordo Scuola – Università, anche a livello di orientamento
-) avvicinare gli studenti al mondo della ricerca e delle professioni;
-) fornire le competenze per la comprensione di testi scritti a carattere scientifico in lingua inglese;
-) promuovere il raccordo cognitivo tra il sapere e il saper fare:

Questo progetto rappresenta una innovazione del Progetto Sesamo dell'Università di Padova, il quale si basa su incontri rivolti agli studenti del 4° anno delle Scuole Secondarie Superiori e durante i quali gli studenti possono sperimentare un saggio di didattica universitaria attraverso una lezione tenuta da Docenti dell'Università.

Far capire agli studenti che all'Università non si fa solo didattica ma anche ricerca scientifica attraverso la loro partecipazione attiva nei laboratori di ricerca scientifica, non come spettatori ma come operatori, rappresenta una delle innovazioni che questo progetto si prefigge di raggiungere.

Il progetto si articola in due livelli, in due anni scolastici nella medesima classe (4a e 5a), con lo scopo di dimostrare come le conoscenze matematiche, chimiche e fisiche, acquisite nel primo livello, si applicano nell'interpretazione degli eventi naturali oggetto di studio delle Scienze della Terra, scelte appunto perché “scienze utili” e, per loro natura, multidisciplinari.

La natura e la struttura del progetto didattico mettono in luce l'idea di fondo e cioè la voglia di far vivere, in anticipo sui tempi, agli studenti di un liceo scientifico un'esperienza concreta nelle strutture preposte alla didattica universitaria e alla ricerca scientifica, per favorire l'autovalutazione delle proprie attitudini al fine di promuovere una più consapevole e autonoma scelta dei percorsi universitari, nonché una migliore conoscenza dei possibili sviluppi nel mondo del lavoro e della ricerca.

Questo progetto didattico intende, inoltre, promuovere un raccordo tra docenti dell'Università e della Scuola Secondaria, come previsto dalla riforma, e che dovrà essere sempre più stretto.

* Dipartimento di Mineralogia e Petrologia – Università degli Studi di Padova

** Liceo Statale “Veronesi” - Chioggia

Abilità sociali e scelte scolastico-professionali: un training realizzato a scuola

*Laura Nota**

Un compito di career decision making richiede al decisore di interagire con numerose persone: con genitori, insegnanti, coetanei ed amici che potrebbero sostenere od osteggiare le loro scelte, che verrebbero a caratterizzarsi come barriere o facilitatori della formulazione di obiettivi personali o/e del loro perseguimento (Lent, Brown e Hackett, 2000), con coloro che posseggono le informazioni necessarie per conoscere le svariate offerte formative che le diverse università propongono, con il personale di uffici ed agenzie che possono fornire informazioni e dati sulle possibilità e prospettive lavorative, con chi può fornire collaborazioni ed aiuti per il career decision making, ecc..

E' necessario ricorrere alle proprie abilità sociali, ed in particolare a quelle assertive, per formulare adeguate richieste in diversi contesti, per esprimere senza titubanze i propri desideri e le proprie aspirazioni, per gestire in modo adattivo le pressioni e le "invadenze" degli altri, e per prendere, in definitiva, decisioni autonome e consapevoli (Nota & Soresi, 1997). Le competenze sociali e in particolare l'assertività sembrano assumere, quindi, sempre più un ruolo significativo all'interno delle attività di orientamento: va infatti tenuto presente che le difficoltà sociali sono spesso presenti nelle persone indecise e che proprio per questo la soluzione di un compito decisionale può essere per loro un'impresa particolarmente complessa e difficile. Phillips e Bruch (1988), ad esempio, sostennero che gli studenti timidi, sia maschi che femmine, erano con più facilità indecisi rispetto a quelli non timidi e che la timidezza era inversamente correlata con l'espressione di interessi, in particolare per le professioni che richiedevano abilità interpersonali, e la ricerca attiva delle informazioni necessarie per agevolare l'attivazione dei processi decisionali.

Queste osservazioni hanno fatto ritenere opportuna la sperimentazione di training finalizzati all'incremento delle abilità assertive da affiancare alle usuali strategie di orientamento e da proporre, soprattutto, agli studenti indecisi a causa, tra l'altro, di scarse competenze sociali (Soresi, 1999). Nel corso della relazione verrà presentato un training che è stato realizzato per incrementare le competenze assertive di studenti indecisi a proposito della scelta di un corso universitario; saranno descritti gli obiettivi perseguiti e le analisi compiute per valutare l'efficacia dell'intervento tramite procedure di autovalutazione e di role-play assessment.

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

SABATO 26 OTTOBRE

SESSIONE PLENARIA

Coordina Guido Sarchielli, Università degli Studi di Bologna

Apprendimento e obiettivi professionali: la prospettiva dell'autoregolazione

*Barry J. Zimmerman**

Viviamo in un'epoca in cui i cambiamenti avvengono più velocemente che in ogni altra e questo richiede alle persone una maggiore prontezza nell'affrontare i rapidi cambiamenti tecnologici. Per evitare di non essere al passo con i tempi e quindi di ritrovarsi in una condizione di disoccupazione, le persone devono tenere presente che l'aggiornamento e lo studio sono necessari durante l'intero arco della vita. Per fare ciò, più che marcate capacità cognitive, sono necessarie: iniziativa personale, perseveranza, metodicità e abilità di autogestione. La ricerca sull'autoregolazione ha puntato ad esaminare come queste peculiarità caratterizzino gli studenti di successo mettendo in evidenza una consistente correlazione fra la presenza di capacità di autoregolazione e successo scolastico.

In questa presentazione verranno illustrate alcune assunzioni teoriche e alcuni dati di ricerca al fine soprattutto di rispondere alle seguenti domande:

- a) come regolano e gestiscono il loro apprendimento e le loro prestazioni gli esperti in vari ambiti?
- b) Come agiscono i processi di autoregolazione nel potenziare la motivazione degli studenti?
- c) Come possono essere migliorate le capacità di autoregolazione degli studenti?

* City University of New York (U.S.A.)

Assertività, autoregolazione e qualità della vita in studenti di scuola media superiore

*Laura Nota**

In questa epoca le conoscenze e le abilità delle persone stanno diventando la sorgente primaria della possibilità di accedere ad un posto di lavoro, di sviluppare fiducia nelle proprie capacità e di ottenere prestigio sociale e sempre maggiori sono le pressioni affinché gli individui incrementino maggiore responsabilità ed attenzione nei confronti della possibilità di continuare ad apprendere nuove competenze. In questa ottica maggiori stanno anche diventando le necessità di capire come gli studenti sviluppino la capacità e la motivazione nel regolare il proprio apprendimento.

Un consistente accordo è presente anche per quanto riguarda il fatto che l'apprendimento è un processo attivo e costruttivo, che gli studenti non solo percepiscono e valutano le nuove informazioni, ma che intervengono attivamente nella formazione della propria conoscenza basandosi su quella precedente. In merito a ciò uno degli obiettivi più rilevanti che anche l'attività di orientamento dovrebbe perseguire è quello di fornire agli individui la possibilità di procedere in modo auto-regolato. Schunk e Zimmerman (1994) definiscono l'auto regolazione dell'apprendimento (l'SRL – Self-Regulated Learning) come “un insieme di processi attraverso i quali lo studente attiva e sostiene le cognizioni, i comportamenti e gli aspetti motivazionali che sono sistematicamente orientati verso il raggiungimento dei propri obiettivi” (p. 309).

Gli studenti che potremmo definire “autoregolati” partecipano attivamente ai processi di apprendimento coinvolgendosi anche da un punto di vista emozionale, motivazionale e cognitivo: questi danno vita e dirigono i loro sforzi per acquisire conoscenze e abilità in modo autonomo piuttosto che basarsi unicamente sulle istruzioni che ricevono da parte degli insegnanti, utilizzando specifiche strategie per raggiungere obiettivi di miglioramento sulla base delle loro credenze di efficacia.

Sulla base di ciò si è voluto verificare le relazioni esistenti fra competenze di autoregolazione, rendimento scolastico ed esperienze di bocciatura. Inoltre sono state esaminate le relazioni fra autoregolazione e capacità di gestire efficacemente le situazioni interpersonali difficili che possono essere sperimentate nell'ambiente scolastico di studenti delle scuole superiori. Sarà infine discusso il ruolo che queste variabili possono avere nel caratterizzare la qualità della vita degli studenti.

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Creare un contesto educativo che promuova il reale potenziale di tutti i giovani: un programma per facilitare il successo professionale

*V. Scott Solberg**

Gli psicologi dell'orientamento dovrebbero lavorare con i consulenti scolastici e gli insegnanti al fine di favorire lo sviluppo professionale di tutti i giovani. Facendo riferimento alle teorie del Developmental Contextualism (Lerner, 1995) e del Developmental Systems Theory (Ford e Lerner, 1992), si possono programmare delle attività da realizzare all'interno della scuola finalizzate ad aiutare i giovani a realizzare una efficace transizione "scuola-lavoro-vita". In questa presentazione saranno presentati i presupposti teorici e i dati di ricerca relativi al programma Achieving Success Identity Pathways (ASIP). Per inserirsi con successo nel mondo del lavoro, i giovani devono possedere non solo abilità linguistiche, logico-matematiche e tecnologiche, ma anche altre capacità personali, quali quelle relative alla gestione dello stress, all'individuazione degli obiettivi e "dell'imparare ad imparare". Con questo programma si vuole aiutare gli studenti a potenziare, già nel corso dei primi anni della scuola superiore, quelle risorse psicologiche ed emozionali necessarie a gestire efficacemente la transizione affinché siano disponibili per le successive transizioni. L'ASIP è un curriculum che punta a: 1) far definire agli studenti le possibili sfide che gli stessi si troveranno ad affrontare e a motivarli a investire nelle capacità che possono favorire il loro successo personale; 2) creare una relazione significativa fra docenti e studenti grazie al fatto che imparano a muoversi più agilmente fra le diverse situazioni difficili che incontrano.

I dati relativi alla verifica dell'efficacia indicano che la realizzazione del programma e di azioni finalizzate al mantenimento delle abilità già nel primo anno della scuola superiore comporta miglioramenti che si registrano anche più in là nel tempo, nel corso del terzo anno. Recentemente si è proceduto a classificare i giovani come soggetti 'a rischio' e 'non a rischio': la realizzazione del programma sembra migliorare la condizione dei soggetti a rischio, anche di quelli 'più vulnerabili'. Nel corso della presentazione saranno forniti dati sulle ricerche effettuate in merito a ciò e sull'efficacia del programma.

* University of Wisconsin – Milwaukee

SESSIONE POSTER

Orientamento e formazione professionale

*Fabio Albiero**

Enaip Veneto, dall'osservazione della sua attività formativa è giunta alla consapevolezza che, in un modello di società complessa, che si caratterizza come "cognitiva" a causa della vastità di informazioni e di saperi che l'individuo deve possedere, non basta più svolgere soltanto formazione ma occorre aggiungere ed integrare ad essa un servizio di orientamento che ha lo scopo di porre la persona nella condizione di effettuare la scelta migliore per agire in modo positivo all'interno del proprio ambito sociale di vita quotidiana. Ciò aumenta la molteplicità delle conoscenze e competenze che i sistemi di istruzione/formazione devono fornire per permettere, in una qualsiasi fase di transizione (scuola-scuola o da scuola-lavoro o addirittura da lavoro-lavoro), una notevole capacità di orientamento. Questo "passaggio" personale viene richiesto sempre più spesso all'individuo in una società che, anche al di fuori della sua dimensione produttiva, richiede "flessibilità" per il continuo modificarsi degli ambiti di riferimento; risulta sempre più spesso un itinerario lungo il quale incamminarsi sapendo leggere le proprie risorse, motivazioni, aspirazioni, confrontandole con le opportunità offerte e sapendo poi trovare il giusto punto d'incontro. La scelta non sempre viene effettuata in modo definitivo; a volte l'itinerario è più segmentato, fatto di successivi tentativi fino al raggiungimento della soluzione più equilibrata e necessita di un aiuto adeguato per superare difficoltà soggettive, altrimenti faticosamente fronteggiabili. Enaip Veneto, con l'obiettivo di permettere all'utente di elaborare un proprio progetto formativo/professionale realistico, che medi le proprie potenzialità con le caratteristiche richieste da un percorso di studi o da una professione, ha progettato, con un'impostazione modulare, in tutti i percorsi formativi erogati, unità formative capitalizzabili che sviluppino, fin dalla fase di accoglienza, competenze orientative "per facilitare" l'ingresso e la permanenza, con esiti positivi, nei rispettivi contesti formativi/lavorativi. Utilizzando al meglio le risorse dell'ambiente in termini di spazi, funzioni e regole. Tali competenze sono integrate con quelle necessarie alla costruzione di un proprio progetto in relazione al percorso che si vuole intraprendere ed alle relative analisi delle risorse e motivazioni, intese anche come strategie di diagnosi, fronteggiamento e relazione che si possiedono. Ulteriori UFC vengono attivate per lo sviluppo di competenze specifiche, per la ricerca attiva e l'inserimento lavorativo, individuando le informazioni necessarie, gli strumenti più idonei, le modalità di relazione da attivare con i potenziali datori di lavoro, per un inserimento positivo e qualificato nel sistema produttivo. Sono competenze queste ultime che nell'esperienza di stage, sempre presente in tutti i nostri percorsi formativi, possono essere sperimentate ed ulteriormente implementate attraverso un lavoro di riformulazione della propria esperienza. Questo l'integrazione tra formazione e orientamento che Enaip Veneto ha avviato, con positivi risultati, all'interno di tutte le proprie aree formative valorizzando ulteriormente la qualità del servizio erogato.

* E.N.A.I.P. Veneto

Esperienza di orientamento in una scuola media a rischio

*Maria Geltrude Bellipanni**

Il lavoro presentato riguarda il progetto di orientamento che da tre anni affianca la didattica presso la scuola media statale "Padre Pino Pugliesi" sita nel quartiere Brancaccio di Palermo e che viene svolto dall'orientatore dello Sportello Multifunzionale del C.F.P. A.N.A.P.I.A..

L'attività dell'esperto esterno, concordata con il dirigente scolastico ed i docenti referenti, prevede interventi inseriti nell'orario curriculare ed incontri extracurricolari con gli studenti e le famiglie, queste ultime vengono coinvolte non solo a titolo informativo, ma chiedendo una partecipazione attiva al progetto. Fondamentale in un contesto "a rischio" come quello in questione è la personalizzazione dell'intervento, l'operatore, infatti, spesso deve abbandonare le pratiche standardizzate per adeguarsi alle specifiche esigenze degli utenti. Le difficoltà maggiori del progetto sono legate alla diffidenza dei ragazzi nei confronti della società che sta al di fuori del loro quartiere, ed al rifiuto di accettare la possibilità di percorsi diversi da quelli a loro familiari, di conseguenza sono portati ad escludersi aprioristicamente inserimenti sociali e lavorativi. Bisogna lavorare molto per smantellare queste infrastrutture mentali radicate nonostante la giovane età dei soggetti. Il progetto inizia nelle seconde con interventi in classe quindicinali il cui scopo principale è la stimolazione dell'autoconoscenza operando sull'autoanalisi e sulla capacità di relazionarsi con l'esterno. Gli strumenti utilizzati, questionari, test e dinamiche di gruppo, per risultare più efficaci, sono calibrati secondo gli standard delle classi. In terza media viene curato maggiormente l'aspetto informativo, accompagnato dalla restituzione del lavoro svolto nell'anno precedente; durante questo anno si lavora molto anche a livello individuale, perché i ragazzi e i genitori insieme o separatamente chiedono il colloquio privato. Al fine di mostrare ai ragazzi la fattibilità di certi risultati e di avvicinarli a realtà a loro distanti anni luce, sono stati inseriti nel progetto interventi di vari "ospiti", scelti tra persone più o meno conosciute, che nel loro lavoro hanno saputo farsi avanti ed hanno raggiunto posizioni rispettabili (imprenditori, dirigenti pubblici, giornalisti).

Considerando la ghettizzazione endogena ed esogena del quartiere, nel progetto è previsto anche un "accompagnamento" dei ragazzi verso i percorsi scolastici o formativi scelti, per rendere questi più familiari e superare le inevitabili diffidenze. Anche successivamente attraverso lo Sportello viene assicurato ai ragazzi una forma di tutoraggio per non abbandonarli una volta concluso il progetto di orientamento scolastico, cercando così di diventare punto di riferimento "orientativo" anche al di fuori della scuola.

* A.N.A.P.I.A.

Stabilità nel tempo dei valori professionali dell'individuo

*Diego Boerchi**

I valori, in psicologia, sono definiti come "cognizioni stabili di ciò che è desiderabile". Cioè, come contenuti consci in merito a ciò che il soggetto considera come "desiderabile", che in alcuni casi non coincide con ciò che viene "desiderato".

I valori si strutturano con il tempo come cristallizzazione cognitiva ed affettiva dell'interazione dell'individuo con il suo ambiente. In particolare, essi si costituiscono attraverso l'identificazione con i genitori e le altre figure salienti con le quali il soggetto viene a contatto all'interno del proprio contesto culturale di riferimento.

Nella definizione sopracitata, vi è un elemento che merita particolare attenzione, e cioè la loro stabilità nel tempo. I valori vengono considerati come costrutti stabili, quindi non del tutto immodificabili, ma non si hanno dati in merito alla loro reale consistenza nel tempo. D'altronde, se è vero che essi svolgono il ruolo di mediatori tra i bisogni e la realtà, e che si sviluppano a partire dalle esperienze e dalle relazioni del soggetto, è probabile che nuove situazioni e nuove relazioni possano produrre modificazioni negli stessi.

Con questa ricerca, si è verificata la tenuta dei valori attraverso un disegno longitudinale su due campioni di soggetti che hanno partecipato a due differenti corsi di formazione. I corsi erano i seguenti: "Mediatore tra il mondo della formazione e il lavoro" e "Processi di orientamento e consulenza alla carriera" organizzati dal CROSS dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I soggetti erano in prevalenza neolaureati e la ricerca è stata realizzata attraverso una duplice somministrazione a distanza di nove mesi, all'inizio ed alla fine dei corsi, dell'Inventario dei Valori Professionali (Boerchi D., Castelli C., 2000, Ed. Vita e Pensiero).

L'obiettivo è stato quello di verificare se fosse più forte la stabilità nel tempo del costrutto o l'aver vissuto un'esperienza importante, da un punto di vista professionale, quale quella di partecipare ad un corso post-lauream.

* CROSS – Università Cattolica del sacro Cuore di Milano

Il Responsabile di Orientamento della Scuola media nel Progetto “Vela”: una proposta di formazione

*Sebastiano Bruno e Enrica Comi**

Il Progetto “Vela”, avviato nel 1997, si è posto come obiettivo quello di strutturare in maniera organica ed articolata una serie di azioni destinate ad utenti diversi a partire dalla scuola elementare fino al post-diploma. Nel 2001 si è trasformato in Progetto di sistema F.S.E., Obiettivo 3, Misura C1, che comprende altre azioni fra cui una, in particolare, rivolta a 15 docenti di Scuola Media, già abituati ad operare in rete e da formare quali Responsabili di Orientamento, una delle figure previste nello stesso modello “Vela”.

Nel delinearne il “profilo professionale” si è tenuta presente la rilevanza della sua presenza sia nel continuum del percorso orientativo sia nel momento critico della scelta. Significative risultano le attività rivolte a mediare ed integrare tra la domanda della comunità scolastica e l’offerta del territorio, la coprogettazione ed organizzazione degli interventi, la verifica dell’efficacia degli stessi. Si è privilegiato come modello teorico quello educativo che vede uno stretto legame con l’attività didattica e permette di delineare qualcosa di innovativo per integrare ciò che il docente è, ciò che sa, ciò che sa fare con l’acquisizione di alcune competenze specifiche ed assunzione di atteggiamenti che promuovono e favoriscono le attività orientative insistendo sulla funzione docente vista come risorsa cui attingere e non come vincolo cui sottrarsi e chiarendo cosa non è, cosa dovrebbe essere, cosa potrebbe essere.

Alla luce di queste considerazioni si è progettata la formazione su tre dimensioni tra loro strettamente connesse, pur possedendo ciascuna momenti e modalità topiche.

- a) Area organizzativo-gestionale con potenziamento delle conoscenze relative alla normativa, all’autonomia scolastica e alle opportunità formative dopo la terza media nonché di aspetti di organizzazione e di gestione degli interventi messi in atto.
- b) Area comunicativo-relazionale con “centratura” sulle competenze di base, trasversali e tecnico-professionali nonché sull’assunzione di atteggiamenti che consentono l’attivazione e il funzionamento di uno Sportello Orientamento all’interno di ogni Scuola media.
- c) Area informatica con acquisizione e/o potenziamento di competenze tecnico-pratiche a differenti livelli finalizzata al conseguimento dell’ECDL.

Per ogni area è stato strutturato un modulo, realizzato tra gennaio e settembre 2002, di durata variabile tra le 10 e le 50 ore in presenza più ore di formazione a distanza e di ricerca-azione per la realizzazione del “prodotto” come previsto nel Progetto F.S.E.. Sono state definite ed utilizzate modalità specifiche di formazione e predefinite prestazioni in uscita per ogni modulo.

* Rete “Vela” I.C. “A. Frank” - Sesto San Giovanni, Milano

Orientamento al ruolo professionale: l'esperienza degli allievi ausiliari del Corpo di Polizia Penitenziaria

*Cristina Cabras, Francesco Serri, Carla Raccis e Debora Pinna**

Con questo contributo intendiamo esporre l'esperienza di orientamento realizzata presso la Scuola di Formazione ed Aggiornamento del Corpo di Polizia e del personale dell'Amministrazione penitenziaria di Monastir in occasione del 68° e 69° corso di formazione per allievi Agenti ausiliari del Corpo di Polizia penitenziaria.

In entrambi i Corsi, si è ritenuto utile costruire un percorso di orientamento mirato allo sviluppo delle capacità relazionali e comunicative necessarie per la creazione di un clima psicologico atto a valorizzare la partecipazione e la collaborazione tra gli allievi. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, allo sviluppo di risorse, personali e di gruppo, utili a favorire l'inserimento in un contesto lavorativo complesso quale quello penitenziario ed il processo di identificazione con il nuovo ruolo professionale.

Il percorso di orientamento è stato articolato in tre fasi.

La prima di queste, realizzata al momento dell'accoglienza degli allievi presso la scuola, ha posto il focus sull'analisi delle aspettative del gruppo relativamente all'esperienza formativa ed alla rappresentazione della realtà carceraria. Sono state, inoltre, analizzate le motivazioni alla scelta del Corpo di Polizia Penitenziaria come svolgimento alternativo del servizio di Leva, le competenze comunicative, lo stile attribuzionale, l'autoefficacia, i valori professionali, attraverso l'utilizzo di strumenti appositamente predisposti dal Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Cagliari.

La seconda e terza fase hanno avuto luogo successivamente ai due periodi di formazione sul campo (*on the job*) svoltisi, in alternanza ai moduli didattici, presso diversi istituti penitenziari. In queste due fasi sono stati monitorati gli obiettivi raggiunti e l'evoluzione delle aspettative e rappresentazioni iniziali rispetto a quelle elaborate successivamente ai periodi di tirocinio presso gli istituti penitenziari, attraverso il supporto di due strumenti: le griglie di osservazione utilizzate dai corsisti durante la formazione sul campo e schede di autovalutazione (*diari di bordo*) predisposte nel corso dei moduli didattici.

Il lavoro che presenteremo riporterà i risultati conseguiti dagli allievi di entrambi i corsi durante tutto il percorso formativo, evidenziando i mutamenti occorsi nelle rappresentazioni della realtà carceraria e del lavoro del Poliziotto penitenziario atti a favorire la costruzione del proprio sé professionale e il processo di identificazione con il nuovo ruolo.

* Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Cagliari

Analisi di un servizio di placement universitario

*Silvia Cannizzo**

L'A.p.E.F, Associazione per Educatori e Formatori, gestisce dal 1999 il servizio di Orientamento e Placement in convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione.

Sarebbe interessante presentare il servizio nel suo complesso per trovare un momento di confronto con altre esperienze anche in termini di analisi organizzativa (segmentazione del mercato, obiettivi, rete di relazioni, figure professionali coinvolte, processi di attività, strumenti di valutazione e monitoraggio).

Il servizio offre a studenti e laureati un punto di riferimento stabile ove trovare informazioni sui corsi di laurea della Facoltà di Scienze della Formazione, sui servizi rivolti agli studenti universitari, sugli sbocchi professionali, sulle occasioni di formazione continua e di lavoro.

Gli studenti che si presentano allo sportello possono trovare:

Consulenza sulla scelta degli indirizzi, sull'elaborazione di un proprio progetto professionale, sulla ricerca di lavoro.

Informazioni su: profili professionali in uscita dalla facoltà e relativi indirizzi di studio, servizi universitari per gli studenti, sbocchi occupazionali, occasioni di formazione continua, iniziative dell'ApEF, legislazione e documentazione specifica sulle professioni coerenti con il percorso di studi.

Offerte di lavoro e di stage post-laurea

Il servizio di Job placement offre inoltre un servizio di preselezione fornendo alle aziende che ne fanno richiesta curriculum vitae di studenti e laureati e organizza periodicamente incontri dei laureati di Scienze della Formazione con i potenziali datori di lavoro (Career Day).

Gli studenti interessati a lasciare il loro curriculum per eventuali proposte di lavoro o di stage post-laurea possono farlo recandosi allo sportello

Il servizio fa inoltre parte di un gruppo di lavoro interessato a sviluppare attività di supporto ed accompagnamento agli studenti del primo anno che si affacciano al mondo universitario. Nell'ambito di questo progetto rientrano le seguenti iniziative: tutorato; erogazione di moduli di riallineamento e di supporto allo studio; attività di counselling; attività di orientamento. A seguito di ciò vengono inoltre strutturati progetti di orientamento che mirano, da una parte, ad un approfondimento di figure professionali di interesse ed alla costruzione di progetti professionali personali e, dall'altra, alla gestione di moduli introduttivi all'esperienza di tirocinio curriculare obbligatorio.

* Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Torino

Il questionario LUISS per l'orientamento pre-universitario "Conosci te stesso": dalla formazione dell'intenzione alla scelta

*Francesca Cardinali e Manuela Morricone**

Il questionario di autovalutazione "Conosci te Stesso" è stato elaborato dal Prof. Gian Vittorio Caprara e dal Prof. Claudio Barbaranelli nell'ambito della collaborazione per la progettazione e realizzazione di un articolato Programma di Orientamento per la Luiss Guido Carli. Esso viene utilizzato per l'orientamento pre-universitario che la Luiss rivolge ai potenziali iscritti e indaga tre principali aspetti: tratti di personalità (modello dei *Big Five* di Caprara, Barbaranelli, Borgogni, 1993); convinzioni di efficacia personale (Bandura, 1986); motivazioni (Kuhl e Beckmann, 1991).

L'elaborazione delle risposte genera un profilo strutturato in tre sezioni: caratteristiche di personalità; orientamento accademico; orientamento professionale.

Lo strumento, in uso dall'A.A. 1998/1999, è stato finora somministrato a circa 4500 studenti di vari istituti superiori. Alcune prime analisi statistiche effettuate per verificare la capacità predittiva dello strumento in esame, hanno evidenziato correlazioni significative tra voto di maturità e alcune dimensioni del questionario [Coscienziosità ($p = ,011$); Orientamento all'Azione ($p = ,002$); Apertura all'Esperienza ($p = ,020$); Competenze Accademiche, ($p = ,000$)].

In questa sede, si intende dare comunicazione degli ulteriori sviluppi dell'indagine inerente l'Orientamento Accademico. Nelle parti del questionario relative a tale sezione, viene misurato: quanto la persona ritiene desiderabile iscriversi a un determinato corso di laurea (atteggiamento); quanto ritiene probabile la concreta iscrizione a quel determinato corso (intenzione); quanto la eventuale iscrizione riscuoterebbe l'approvazione da parte delle persone la cui opinione è importante e qual è l'importanza che la persona attribuisce all'approvazione di altri significativi relativamente all'iscrizione ad un determinato corso di laurea (credenze normative); quanto ritiene che dipenda da lui/lei e non da altre persone e circostanze la decisione di iscriversi al corso di laurea e quanto ritiene di essere in grado di far fronte a tutte le difficoltà che un determinato corso di laurea può rappresentare (credenze sul controllo). La ponderazione delle risposte fornite ai singoli quesiti - che costituiscono una operazionalizzazione delle componenti del modello dell'azione ragionata e del comportamento pianificato (Fishbein e Ajzen, 1975; Ajzen 1988) - determina un punteggio aggregato. Allo scopo di verificare la capacità predittiva di tale misura dell'intenzione ad iscriversi ad un corso di studi, si procederà nel verificare la rispondenza tra gli intenti dichiarati dagli studenti e la loro effettiva scelta.

Una ulteriore indagine, attualmente in fase di elaborazione, mirerà a valutare l'eventuale relazione tra la professione svolta da uno o entrambi i genitori e la dichiarazione di intenti circa la scelta del futuro percorso formativo.

* Università Luiss Guido Carli di Roma

Valutazione degli effetti sortiti da un intervento di orientamento scolastico e professionale per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari

*Ilaria Dalla Sega e Maria Giuseppa Contu**

All'interno del progetto biennale (anno 2000/2002) "Costruzione di un modello di orientamento alla transizione scuola/università e scuola/lavoro", realizzato dal Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Cagliari, in collaborazione con l'IRRE Sardegna, che ha coinvolto i docenti e gli studenti delle classi quarte e quinte di un istituto professionale per i servizi sociali e turistici (4 sedi) e di un liceo classico, il presente contributo illustra i risultati della valutazione degli effetti sortiti da un intervento di orientamento condotto con le suddette scuole. Il processo di valutazione proposto si basa sul "Modello Gerarchico" di D. Super della costruzione e modificazione delle rappresentazioni sul mondo del lavoro e dello studio. Attraverso il confronto tra la rilevazione di test e di re-test delle seguenti dimensioni rilevate sugli studenti:

- interessi professionali (Inventario degli Interessi Professionali MV90);
- atteggiamenti dei soggetti attraverso l'individuazione del loro locus of control rispetto alle 3 sfere di controllo Efficacia Personale, Controllo Interpersonale, Controllo Socio-politico (Spheres of Control Scales);
- Conoscenze in merito ad alcuni argomenti salienti del mondo del lavoro e dello studio (rilevati con apposite schede di valutazione);

si valuta l'effetto sortito dall'intervento di orientamento. L'ipotesi di fondo è che gli interessi, gli atteggiamenti e le conoscenze siano una espressione misurabile delle rappresentazioni che i soggetti hanno del mondo del lavoro e dello studio e che quindi una loro significativa e positiva modificazione sia indicativa di una funzionale modificazione delle rappresentazioni dei soggetti in merito alle suddette tematiche.

* Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione -Università degli Studi di Cagliari
- I.R.R.E. (ex I.R.R.S.A.E.) Sardegna

Orientamento come professione

*Leonardo Evangelista**

A seguito della riforma dei servizi pubblici per l'impiego lo svolgimento di attività di orientamento sta trasformandosi da *mestiere parziale*, svolto cioè come parte aggiuntiva o integrativa di altre professionalità, a una vera e propria professione.

In Italia l'orientamento è stato finora un settore assai eterogeneo per figure, percorsi formativi e pratiche professionali, e mancano studi sulla realtà di mercato e sul fare quotidiano degli operatori di orientamento.

L'intervento tratta di come il settore si va articolando in Italia, con riferimento a figure professionali, tipo di servizi erogati, percorsi di accesso alla professione, principi deontologici, sulla base del dibattito in corso fra gli oltre 170 operatori e consulenti di orientamento raccolti nell'AICO, Associazione Italiana Operatori e Consulenti di Orientamento.

Fra i caratteri distintivi dell'orientamento vengono individuati in particolare:

- a. la conoscenza approfondita dei percorsi formativi e professionali, del mercato del lavoro, delle tecniche di ricerca di lavoro
- b. il rispetto del cliente e la promozione delle sue autonome capacità di autoorientamento
- c. la separazione rigida dell'orientamento dalle attività di selezione del personale e dalle attività di promozione di singole opportunità formative, educative o professionali
- d. la delimitazione delle attività di l'orientamento da quelle a sfondo clinico o psicoterapeutico.

* AICO, Associazione Italiana Operatori e Consulenti di Orientamento - Empoli

L'esplorazione delle dimensioni di significato nel passaggio tra scuola elementare e scuola media: indagine esplorativa compiuta nella scuola elementare

*Patrizia Farelo** e Ferruccio Bianchi**

Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media, per la discontinuità che produce, attiva molte preoccupazioni ed ansie nei ragazzi che si apprestano a concludere la prima fase della scuola di base. Come dimostra l'esperienza, al di là dell'apparente sicurezza che gli scolari manifestano, si colgono dimensioni di significato segnate da senso di inadeguatezza che, qualora non siano prontamente elaborate possono costituire un ostacolo al pieno successo scolastico. Infatti, come dimostra il classico modello di Borkowskij (1994), l'elaborazione mentale è fortemente influenzata dagli stati personali del soggetto. La modalità che si è utilizzata in questa ricerca per far emergere le dimensioni di significato relative al passaggio è stata quella di ricorrere all'autocaratterizzazione (Kelly, 1955). Si tratta di uno strumento che pone al centro il soggetto che, guidato dalla propria mente, si descrive, ovvero si caratterizza in ordine a determinati contesti. La proposta kellyana riguardava la richiesta, rivolta alla persona di cui si vuole esplorare la personalità, di scrivere una presentazione di sé, possibilmente in terza persona, facendo conoscere quello che di se stessi è ritenuto importante. Nel contesto scolastico di riferimento i ragazzi hanno elaborato delle autocaratterizzazioni in vista del passaggio alla scuola media.

Considerando l'uso che in questo contesto è stato fatto dello strumento kellyano riguardo la finalità di facilitare i processi di autoconsapevolezza, i testi prodotti dai ragazzi sono stati trattati secondo l'approccio "credulo" per il quale ciò che gli stessi hanno scritto ha senso di per sé.

In questa prospettiva sono state utilizzate le autocaratterizzazioni che gli alunni di tre classi 5^a hanno elaborato. Le informazioni così raccolte sono state oggetto di specifici interventi per tutta la classe in cui i contenuti degli stati personali sono stati trattati con specifiche modalità atte ad incrementare i livelli di autostima.

* Istituto di Istruzione Superiore "Marconi" – Tortona

** Istituto Comprensivo "Straneo" - Alessandria

L'indecisione nella scuola superiore

*Lea Ferrari e Laura Nota**

L'indecisione è uno dei costrutti centrali dell'attività di orientamento e interessa gli individui che si trovano a dover prendere decisioni in merito al proprio futuro scolastico e/o professionale. La condizione di indecisione influenza da un lato l'efficacia e l'efficienza dei processi decisionali e può pesantemente caratterizzare le operazioni che si accingono a compiere quanti si trovano a dover scegliere per il proprio futuro percorsi di tipo scolastico professionale e dall'altro anche il livello di qualità della vita. Questo lavoro riguarda la standardizzazione di una scala per la misura dell'indecisione scolastico professionale di studenti di scuola superiore. Gli studi preliminari e quelli relativi alla standardizzazione che verranno illustrati hanno permesso di arrivare alla definizione di uno strumento costituito da 16 item che si raggruppano in tre subtest, il primo riguarda la decisionalità e la sicurezza nei confronti del proprio futuro scolastico professionale, il secondo riguarda l'internalità, e il terzo la capacità di raccolta delle informazioni inerenti la scelta. La verifica dei requisiti psicometrici della scala è stata eseguita ricorrendo, in particolare, all'analisi fattoriale esplorativa e confirmativa per quanto riguarda la validità di costrutto, mentre per quanto concerne l'attendibilità si è fatto ricorso oltre che ai metodi classici di indagine anche all'analisi secondo i modelli di Rusch. Verranno presentati inoltre i risultati relativi ai confronti eseguiti considerando alcune variabili quali sesso ed età e, in sede conclusiva, alcune considerazioni relative all'utilizzo dello strumento in fase sia di assessment che di valutazione.

* La.R.I.O.S. Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Le capacità di problem solving nella scuola media

*Lea Ferrari, Isabella Giannini e Laura Nota**

Il problem solving sociale, definito come un insieme di abilità che le persone mettono in pratica quando gestiscono gli ostacoli quotidiani (Nezu, 1987), viene considerato un aspetto rilevante dell'adattamento sociale e della possibilità di gestire efficacemente, attraverso l'attivazione di processi cognitivi ed affettivo-motivazionali, le situazioni difficili come può essere la scelta scolastico professionale. Le persone che si considerano buoni risolutori di problemi sembrano manifestare, tra l'altro, maggiore disponibilità ad impegnarsi in attività di problem solving, maggiore autostima, maggiore capacità di analizzare le situazioni difficili e di agire con persistenza per la loro risoluzione, maggiore utilizzo delle strategie di coping. Individuare i soggetti che presentano scarse abilità di problem solving può essere importante per predisporre interventi volti ad incrementare tali abilità. Le procedure di problem solving possono infatti favorire prese di decisioni utili al mantenimento della salute fisica e psicologica e l'attivazione di reazioni efficaci nel contesto sociale di appartenenza, aumentano la possibilità di ottenere conseguenze positive e possono contribuire a prevenire future forme di disadattamento giovanile. A questo proposito è stato messo a punto il questionario "So affrontare i miei problemi" per studenti dagli 11 ai 14 anni. Questo strumento mette in evidenza tre rilevanti aspetti del problem solving, ovvero l'approccio positivo al problema, la ricerca ponderata di strategie risolutive e la fiducia nelle proprie capacità risolutive. In questo lavoro verranno presentati i risultati delle analisi condotte per la standardizzazione dello strumento; in particolare saranno descritti gli esiti dell'analisi fattoriale confirmativa di primo e secondo ordine e dell'analisi dell'attendibilità secondo il testing psicologico classico e secondo i modelli di Rasch. Saranno inoltre commentate le analisi multivariate condotte per indagare le influenze delle variabili sesso ed età.

* La.R.I.O.S. Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Progetto "Sistema Orientamento": una ricerca empirica

*A. Fiorita e R.G. Colantonio**

L'Università della Calabria, in collaborazione con l'Associazione ARGO di Cosenza, ha promosso un progetto sull'orientamento scolastico e professionale inteso come educazione alla scelta. Il progetto ha previsto una serie di interventi che individuano la persona che si trova a dover fare delle scelte, come al centro di un "sistema". Sono stati offerti, quindi, stimoli ai sottosistemi che intervengono nel processo di scelta (insegnanti, famiglia, università, gruppo classe) attraverso momenti formativi ed informativi. La finalità di questo tipo di azione orientativa è stata quella di promuovere e/o aumentare la consapevolezza della persona in gioco rispetto ai molteplici fattori intervenienti in questo processo: interessi individuali, capacità, sistema valoriale, bisogni di crescita, bisogni legati allo status, esigenze del mercato del lavoro. All'interno del progetto è stata messa in atto una ricerca che si è posta diversi obiettivi: fornire una banca dati riguardante alcune caratteristiche degli studenti frequentanti gli Istituti coinvolti nel progetto; valutare l'impatto dell'intervento attuato nel gruppo bersaglio confrontandolo con un gruppo di controllo che, al contrario, non ha beneficiato di alcun intervento; verificare, nel tempo, la congruenza tra interessi, valori, scelte ipotizzate e scelte realmente effettuate dagli studenti in questione. Il campione soggetto ad analisi, estratto in maniera casuale da un campione più ampio, è costituito da 400 studenti, 200 maschi e 200 donne, frequentanti le quarte classi dei Licei e degli Istituti Tecnici che hanno aderito al progetto.

Agli studenti è stato somministrato un questionario, in entrata e in uscita. È stato scelto un tipo di questionario già utilizzato in precedenti e simili ricerche, cosa che darà la possibilità di confrontare i risultati ottenuti. Il questionario comprende varie sezioni, ognuna delle quali contiene items che hanno l'obiettivo di indagare e conoscere alcuni temi specifici ed aspetti ritenuti importanti nel processo decisionale, quali ad esempio: l'auto-percezione delle proprie competenze ed abilità, le competenze ritenute necessarie per affrontare scelte sia scolastiche che lavorative; i valori legati al lavoro, le preferenze relative ad un eventuale proseguimento degli studi nonché le ipotesi di scelte future.

Da una prima analisi dei dati riferiti al questionario di entrata è stato possibile individuare che, relativamente alle scelte future, ben il 35.04% degli studenti facenti parte del campione è deciso ad iscriversi ad un corso di laurea, il 7.42% intende scegliere studi non universitari, il 14.32%, invece, pensa di interrompere gli studi per cercare lavoro, l'11% vuole studiare e lavorare contemporaneamente, ed, infine, una quota considerevole di persone (32.23%) non sa ancora cosa scegliere. La variabile sesso è risultata discriminante per quanto riguarda l'idea legata al tipo di studi: i maschi, al contrario delle femmine, agognano un tipo di studi non troppo lungo né impegnativo. Anche per quanto riguarda i valori lavorativi sono emerse differenze significative tra i sessi: le femmine, per esempio, danno più importanza al fatto che il lavoro deve consentire sicurezza ed essere utile agli altri; al contrario, i maschi pongono maggiormente l'accento su un tipo di lavoro che sia sufficientemente vario, che lasci del tempo libero, che faccia diventare importante nella società e faccia guadagnare tanto da poter consentire un tenore di vita elevato.

* Associazione ARGO - Cosenza

La conoscenza di sé ed il ruolo della famiglia nel processo di scelta

*Luigi Gangitano**

Il processo di conoscenza di sé che si sviluppa nelle studentesse e negli studenti è condizionato dalla fase di sviluppo del soggetto, dalla scuola, dal gruppo dei pari, dalla famiglia, dal contesto socio-economico. Se consideriamo la conoscenza di sé alla base di qualsiasi processo di scelta il soggetto è il primo responsabile delle sue scelte e l'orientamento è uno strumento di aiuto. "Non aiutarlo a prendere sagge decisioni ma aiutarlo a prendere decisioni saggiamente". Occorre tener presente che la famiglia è il principale consigliere d'orientamento. Come possono i genitori responsabili educare figli responsabili e consapevoli? La guida come mancata accettazione dei figli e la necessità della comunicazione, del confronto. La scuola come luogo della costruzione di consapevolezza e conoscenza di sé. L'attenzione in famiglia alla formazione culturale, alla valorizzazione dello studio, ai rapporti con la scuola. Il gruppo dei pari ed il bisogno di appartenenza. La famiglia come punto di riferimento, di attenzione, di ascolto, di accettazione. La coerenza nei comportamenti dei genitori. Rendere consapevoli i genitori dell'importanza di attitudini, interessi, abilità; del favorire lo sviluppo delle abilità cognitive e organizzative, delle competenze socio-relazionali, dell'assunzione di responsabilità. Il senso di autoefficacia. Manifestazioni di basso o di forte senso di efficacia. Da dove nasce la convinzione della propria efficacia. L'empowerment. Attività di informazione a sostegno della scelta consapevole organizzate dalla scuola. Attenzione agli stereotipi ed alle rappresentazioni riguardo ai diversi segmenti dell'istruzione ed al lavoro. Iniziative rivolte alle famiglie ed alle classi. La conoscenza del territorio, le trasformazioni del mercato dei lavori e delle professioni, incontro con testimoni privilegiati. La riforma dei cicli e dell'Università. L'offerta formativa, sue caratteristiche curriculari. Le conoscenze e le abilità richieste in ingresso. L'analisi della dispersione e delle sue cause. Incontri con testimoni, visite alle strutture scolastiche ed universitarie. Fiere e manifestazioni, iniziative di orientamento. Incontri con esperti dell'orientamento per un'approccio alle problematiche e stimolo all'utilizzo di uno sportello ascolto curato da esperti esterni alla scuola che offrono attività di counseling ad alunne/i e genitori. Fare superare la richiesta di informazioni/risposte ed aiutare a comprendere ed a gestire il problema. Fare sviluppare l'attenzione alla persona, all'autonomia del soggetto, alla graduale consapevolezza di sé. Il dopo scelta, come affrontare assieme le difficoltà che spesso sorgono. Attenzione all'attribuzione di causa. Difficoltà prodotte dalla discontinuità, in qualche modo previste, da gestire insieme.

* "ITPA "M.Polo" - Verona

La valutazione della personalità nella selezione universitaria: BFQ ed MMPI*Claudio Ghidelli e Silvana Rocchi**

Il processo di selezione consiste nell'individuare le qualità ed i requisiti necessari per svolgere determinati compiti; nell'identificare e misurare le qualità attuali e potenziali, le caratteristiche di personalità, gli interessi, le aspirazioni dei vari individui presi in esame; nello scegliere gli individui che possiedono tali qualità ad un livello sufficiente "per svolgere i compiti assegnati" con soddisfazione per il candidato e per l'istituzione. Scopo della presente ricerca è stato quello di valutare in che modo i cinque fattori del BigFive Questionary (BFQ), nel fornire indicazioni sulla presenza di "tratti desiderabili" di personalità negli studenti candidati ad un corso universitario, possano anche garantire l'assenza di nuclei psicopatologici negli stessi. Il campione risulta costituito da 482 studenti, 444 femmine e 38 maschi, candidati all'iscrizione al primo anno del Diploma in Servizio Sociale negli anni accademici 1999/00, 2000/01 e 2001/02. Gli strumenti utilizzati sono stati: il BFQ che considera 5 fattori: fattore Energia (E), fattore Amicalità (A), il fattore Coscienziosità (C), il fattore Stabilità emotiva (S), il fattore Apertura mentale (M), la scala Lie; il Minnesota Multiphasic Personality Inventory (MMPI forma abbreviata da 174 item) che permette di valutare le maggiori caratteristiche strutturali di personalità e i disordini di tipo emotivo. L'analisi statistica attraverso l'elaborazione delle correlazioni di Pearson tra il BFQ e il MMPI ha evidenziato che il fattore S è il più significativo per evidenziare aspetti positivi della personalità in quanto è il più correlato con le scale del MMPI. Infatti, con significatività $p \leq .01$, è correlato positivamente con L (descrizione di sé, $r=.50$, K (atteggiamento al test, $r=.62$), Difese ($r=.37$); negativamente con D (depressione, $r=-.33$), Pd (impulsività, $r=-.37$), Pt (ansia, $r=-.60$), Sc (disinteresse e chiusura, $r=-.45$), Si (insicurezza e timidezza, $r=-.35$) e Ag (aggressività, $r=-.43$), Area Nevrotica ($r=-.30$), Area Psicotica ($r=-.51$), e Attività impulsive ($r=-.50$). In una ulteriore analisi si è considerato il punteggio "cognitivo", ottenuto dalla somma del test logico e del voto di diploma della scuola media superiore, come Variabile Indipendente, secondo il quale, i soggetti con punteggio cognitivo superiore al 50° percentile, rispetto a quelli con punteggio inferiore al 50°, si differenziavano in modo significativo, nel BFQ, per i fattori E ($80,09 \pm 8,4$ vs. $77,08 \pm 9,7$ $p=.044$), S ($77,89 \pm 11,4$ vs. $73,65 \pm 13,3$ $p=.037$) e M ($90,77 \pm 8,2$ vs. $87,92 \pm 9,2$ $p=.048$). I dati emersi evidenziano come il fattore S assuma un peso determinante nel poter selezionare soggetti che non presentino, in modo marcato, nuclei psicopatologici, soprattutto quando la selezione ha l'obiettivo di individuare persone che lavoreranno prevalentemente in attività di tipo relazionale.

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Requisiti di accesso ai corsi di laurea dell'Università degli Studi di Padova e questionari per l'autovalutazione on-line forniti dal Servizio Orientamento

*Giovanni Iotti**

Il Servizio Orientamento ha elaborato e messo in rete, [\[www.uni-pass.it\]](http://www.uni-pass.it) strumenti per l'autovalutazione di conoscenze e abilità indicate come requisiti d'ingresso da diversi corsi di laurea.

Lo psicologo ha predisposto - anche sulla base di materiale fornito da esperti di talune Facoltà - i seguenti questionari statici e interattivi che vengono ampiamente consultati:

questionari statici:

- Questionario di autovalutazione per la Facoltà di scienze MMFFNN; include domande di esempio relative sia alle conoscenze irrinunciabili di matematica e fisica, sia alla parte definita di "familiarità con la cultura scientifica".
- Facoltà di agraria: questionari di autovalutazione sui requisiti di fisica e biologia.
- Facoltà di psicologia: questionario di autovalutazione includente le sezioni:
 - a) fisico – chimica e biologica;
 - b) logico – matematica e informatica;
 - c) metodologica e concettuale;
 - d) sociologica antropologica e storica
- facoltà di lettere e filosofia: esempi di domande relative ai requisiti di lingua e letteratura italiana e storia

questionari interattivi:

A. conoscenze

- Questionario di autovalutazione delle conoscenze di lingua inglese
- Questionario di autovalutazione delle conoscenze di tipo matematico

B. abilità

- Quattro prove di comprensione brani
- Prova di ragionamento logico

Ad otto scuole secondarie del Veneto che hanno mostrato particolare interesse alle problematiche relative ai requisiti d'ingresso, è stato fornito un servizio di somministrazione di alcuni dei predetti questionari in forma cartacea al fine di consentire agli studenti di valutare autonomamente le proprie conoscenze e/o le proprie abilità in modo da avere un riscontro immediato. Nella sezione riservata ai poster verranno fornite informazioni sui requisiti di accesso, sulle modalità di somministrazione dei questionari presso le scuole e sui primi risultati che sono emersi.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

Orientamento e soggetti a rischio - Vela Riorientamento: strategie in rete per prevenire il rischio di abbandono scolastico

*Laura Mesha**

Nell'affrontare la delicata tematica del Riorientamento in un'ottica di integrazione tra i sistemi territoriali, l'obiettivo del Gruppo di Progetto del "Vela", una rete di circa cinquanta tra scuole medie e superiori di Sesto San Giovanni e comuni limitrofi, è stato quello di raccogliere le esperienze condotte in modo autonomo dagli istituti superiori di Sesto e di evidenziarne i punti di debolezza e di forza, contattando inoltre altre realtà esterne alla scuola che già da qualche anno avevano iniziato a portare il loro contributo in alcune scuole del territorio.

Si è cercato di affrontare il problema del riorientamento da un punto di vista sistemico, andando ad analizzare quali sono le componenti del problema, quali le competenze necessarie per affrontarlo, dove reperirle, quali altre realtà sono coinvolte, come contattarle.

L'esistenza sul territorio di una rete di scuole finalizzata al sostegno della scelta di studenti impegnati nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e la legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, hanno inoltre costituito un forte stimolo ad iniziare un confronto di idee ed esperienze anche nella scuola superiore, tradizionalmente poco abituata alla lettura dei bisogni dell'utenza e ad un lavoro di coprogettazione.

E' nato così il "Vela Riorientamento" dove il termine riorientamento va inteso nella sua accezione più ampia e quindi come una riflessione sulla scelta e/o un accompagnamento dello studente in un'eventuale seconda scelta.

Il Progetto è rivolto a studenti in obbligo scolastico che abbiano manifestato una situazione di disagio nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore o studenti ripetenti che desiderino riflettere sulla scelta effettuata e assicura una reale messa in rete delle risorse in quanto:

- È sostenuto da una progettazione integrata tra diversi soggetti del territorio, e più precisamente:
 - Tutte le scuole superiori (referenti orientamento, consigli delle classi prime, studenti, genitori)
 - Formazione Professionale
 - Mondo del lavoro
- È inserito nella programmazione curricolare e condiviso dai consigli di classe, che ne sono parte attiva e propositiva
- Utilizza personale interno ed esterno alla scuola in una logica di scambio di competenze
- Non mira a "riorientare" il soggetto, ma a fornirgli gli strumenti per "riorientarsi", ovvero per divenire maggiormente consapevole delle proprie potenzialità, per accrescere l'autostima, per potenziare le capacità decisionali.

* I.I.S. A. Spinelli – Rete "VELA" – Sesto San Giovanni (Mi)

Scopri le tue carte. Consulenza orientativa per neo-laureati

*Linda Navelli e Elisabetta Zanarini**

Dal mondo dell'Università al mondo dei lavori possibili: oggi la transizione dal percorso universitario al mercato del lavoro è sicuramente un momento delicato per gli studenti e i neo-laureati, che si trovano a dover acquisire nuovi punti di riferimento rispetto a quelli acquisiti durante gli studi e a pensarsi e immaginarsi dentro un nuovo ambito, spesso non conosciuto appieno.

Cofimp si occupa di questo momento di passaggio da diversi anni, attraverso la gestione e il tutoraggio di tirocini formativi dal 1997, attraverso convenzioni con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.

Da un'analisi della realtà lavorativa attuale emerge molto chiaramente quanto le possibilità di inserirsi con successo e soddisfazione fin dalle prime esperienze professionali e organizzative siano legate alle capacità di analizzare le competenze e le abilità possedute, di raccogliere le informazioni per identificare i settori nei quali queste capacità e attitudini possono essere sfruttate al meglio, di avere un supporto specifico nella costruzione di strategie di ricerca del lavoro e di marketing di se stessi, per acquisire quindi un metodo di scelta e di progettazione personale.

Presentiamo in questa comunicazione un progetto finanziato dall'Arstud di Bologna (l'Azienda per il diritto allo studio Universitario), dedicato a 30 studenti e neo-laureati dell'Università di Bologna.

In ambito universitario, incontriamo infatti giovani spesso in difficoltà sia per quanto riguarda la definizione di un progetto professionale spendibile nella realtà in cui intendono proporsi, sia per la capacità di analisi e di valorizzazione delle competenze sviluppate nel corso delle precedenti e quasi sempre precarie/temporanee attività lavorative, sia per la messa a punto di strategie di ricerca del lavoro e di promozione di se stessi.

Gli obiettivi del progetto vengono raggiunti attraverso un percorso sperimentale integrato di consulenza orientativa, in cui sono presenti dimensione individuale e dimensione di piccolo gruppo.

A livello individuale vengono infatti realizzati cinque colloqui individuali con una consulente di orientamento, che si integreranno e completeranno con la possibilità di partecipare a laboratori di gruppo settimanali sul mercato del lavoro in Emilia Romagna, sull'iniziativa e ricerca attiva del lavoro, sul colloquio di selezione, sulla gestione del tempo e capacità decisionale, sui contratti di lavoro e il tirocinio.

La nostra esperienza ci ha insegnato che il confronto attraverso il piccolo gruppo è fondamentale per la riuscita di attività di orientamento, per permettere un confronto e uno scambio di informazioni che arricchisce i partecipanti e li rafforza anche da un punto di vista emotivo, accomunati dall'"essere tutti sulla stessa barca", come ha detto una delle ragazze.

Questo permette inoltre di far vivere sulla propria pelle e di trasmettere concretamente il concetto di "rete", così importante nell'attuazione di un proprio progetto professionale.

Oltre ai laboratori di gruppo organizziamo anche visite in aziende nei settori di maggiore interesse, per vedere il mondo azienda, comprendere meglio le aree di attività, e non solo parlarne.

Dopo tre mesi dalla conclusione del progetto, è previsto un incontro con tutti i partecipanti, per avere un aggiornamento sulla loro situazione, permettere un momento ulteriore di confronto tra di loro e verificare l'efficacia di tale progetto sul medio periodo.

* Cofimp - Bologna

Descrizione di un modello di intervento di orientamento scolastico e professionale, per studenti delle classi quarte e quinte di due scuole di Cagliari

*Marcello Nonnis e Maria Luisa Pedditi**

All'interno del progetto biennale (anno 2000/2002) "Costruzione di un modello di orientamento alla transizione scuola/università e scuola/lavoro", realizzato dal Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Cagliari, in collaborazione con l'IRRE Sardegna, che ha coinvolto i docenti e gli studenti delle classi quarte e quinte di un istituto professionale per i servizi sociali e turistici (4 sedi) e di un liceo classico, il presente contributo illustra i presupposti teorici, metodologici e applicativi dell'intervento di orientamento condotto con le suddette classi all'interno dell'anno scolastico 2001/02. L'intervento di orientamento ha una valenza prevalentemente informativa e si basa sul "Modello Gerarchico" di D. Super della costruzione e modificazione delle rappresentazioni sul mondo del lavoro e dello studio. E' articolato in tre fasi: Conoscere il mondo del lavoro, Conoscere il mondo dello studio, Conoscere se stessi. Le prime due fasi prevedono tre differenti livelli di informazione e partecipazione: incontri informativi su specifici argomenti, incontri/dibattiti con referenti significativi, simulazioni di eventi critici in riferimento alle transizioni scuola/università e scuola /lavoro. La terza fase viene svolta attraverso un software multimediale e interattivo di self assessment. Gli studenti vengono supportati da materiale informativo appositamente predisposto, che viene loro dato in ciascun incontro. L'attività viene svolta quasi esclusivamente nell'orario scolastico normale e utilizza le classi precostituite, che vengono impegnate per circa 36 ore complessive ciascuna, per un periodo di circa cinque mesi. L'équipe che ha realizzato gli incontri e i materiali informativi e di supporto all'attività, è composta da sei psicologi del lavoro con qualificata esperienza nella psicologia dell'orientamento. All'intervento è abbinata una ricerca tesa a valutare gli effetti da questo sortiti sui partecipanti. La ricerca/intervento ha un duplice obiettivo: realizzare con gli studenti un intervento di orientamento e mostrare sul campo ai docenti delle scuole coinvolte come sia possibile ideare, progettare, realizzare e valutare un servizio di orientamento a carattere informativo, stabilmente programmato all'interno delle normali attività scolastiche.

* - Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione -Università degli Studi di Cagliari
- I.R.R.E. (ex I.R.R.S.A.E.) Sardegna

L'autoefficacia nella scuola superiore

*Laura Nota e Lea Ferrari**

Il costrutto dell'autoefficacia ha assunto un ruolo centrale negli studi e negli interventi che si occupano di scelte scolastico-professionali. Questo concetto è stato definito in termini di credenze nutrite dalla persona a proposito delle proprie capacità di attuare i comportamenti necessari per raggiungere determinati risultati (Bandura, 1977) e sarebbero proprio le informazioni che un individuo possiede a proposito delle proprie capacità a regolarne il comportamento e a intervenire attivamente nei confronti della scelta dei suoi obiettivi e delle azioni che possono essere realizzate per il loro raggiungimento. Questo lavoro presenta le analisi preliminari e quelle di standardizzazione condotte con un gruppo di studenti di scuola superiore che hanno permesso di giungere alla articolazione di uno strumento di 20 item raggruppati in 4 subtest: fiducia nei confronti delle proprie capacità di prendere decisioni, fiducia nei confronti delle proprie capacità di autocontrollo emozionale, fiducia nei confronti delle proprie capacità di portare a termine compiti ed attività, fiducia nei confronti delle proprie capacità di affrontare con successo situazioni ed attività diverse. Verranno discusse le analisi esplorative e confirmative effettuate per la verifica della validità e quelle eseguite per l'analisi dell'attendibilità che hanno fatto ricorso anche ai modelli di Rusch. Verranno inoltre presentate le analisi eseguite considerando le variabili sesso ed età. Alcune considerazioni relative alla possibilità di utilizzare lo strumento verranno esposte nelle conclusioni.

* La.R.I.O.S. Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Dal punto di vista al punto di vita

*Daniela Pavan e Piergiuseppe Ellera**

La proposta vuole descrivere un percorso di formazione che si caratterizza per il coinvolgimento di genitori ed insegnanti, al fine di creare un clima di collaborazione e di comunicazione, a partire dal fare educativo e dagli interrogativi comuni relativi all'orientamento.

Il filo conduttore tende a guardare da più punti di vista il soggetto in età evolutiva, il ragazzo che spesso manifesta comportamenti differenziati in base al contesto vissuto. E' nel contesto infatti, che si possono da una parte osservare i comportamenti e, dall'altro, intervenire in modo coerente per contenere gli atteggiamenti inadeguati e per insegnare quelle abilità sociali che facilitano la conoscenza di sé e la relazione con gli altri. Tra le competenze sociali, quelle comunicative sono il nucleo principale per lo sviluppo successivo della capacità di scelta e di soluzione dei conflitti.

Incontrare il figlio/studente, sia nel terreno familiare sia in quello scolastico, permette di definire una relazione di continuità tra quelle figure significative, che, collaborando ad una visione educativa comune, affiancano il bambino/ragazzo in crescita nella scoperta di sé.

Il percorso presentato si articola in due piste: la prima comune (insegnanti e genitori insieme), la seconda differenziata (insegnanti e genitori in incontri separati).

La scelta è stata formulata per proporre, con un linguaggio e in un contesto più adeguato ai diversi destinatari, tematiche che si sviluppano con interlocutori affettivamente coinvolti in modo diverso, e nel contempo privilegiare i momenti comuni per focalizzare i rispettivi punti di vista che si trasformano nella quotidianità in punti di vita.

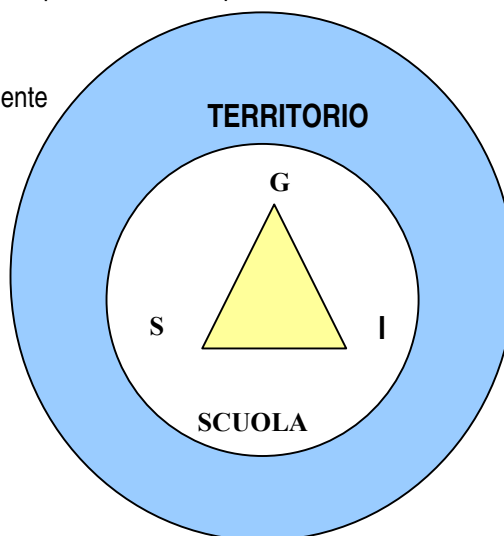
Il grafico sotto riportato sintetizza l'idea di fondo nel quale si colloca il percorso:

LEGENDA

S = scuola come personale amministrativo / dirigente

I = insegnante

G = genitore



* Scintille s.n.c. - Treviso

Interventi di orientamento all'Università del Collegio Universitario D.N. Mazza

*Gaetano Piccolboni e Andrea Bobbio**

I risultati di dieci anni di corsi residenziali di orientamento alla scelta della facoltà, cui hanno partecipato più di mille studenti delle scuole superiori del Veneto e di regioni limitrofe, sono stati sottoposti ad una puntuale ricerca con l'obiettivo di valutarne l'efficacia.

Quanto emerso dalla ricerca e le mutate richieste e bisogni degli studenti interessati all'esperienza universitaria hanno condotto gli operatori del Collegio a riorganizzare gli interventi.

Nell'intervento verranno esposti i principali dati della ricerca, le indicazioni da essa emerse, le nuove strategie di intervento sperimentate e le ipotesi per il futuro.

* Collegio Universitario D. N. Mazza

Lavoro Indipendente, una scelta possibile: l'esperienza di orientamento all'autoimprenditorialità della Camera di Commercio e della Provincia di Genova

*Giampaolo Rossi, Simona Soracco e Isabella Cristina**

La Camera di Commercio di Genova ha posto da alcuni anni tra i propri obiettivi strategici la promozione del "fare impresa", del mettersi in proprio sul territorio provinciale.

"Lavoro Indipendente, una scelta possibile", questo lo slogan che ha accompagnato le attività realizzate dal 1999 ad oggi dalla Camera di Commercio in stretta collaborazione e sinergia con la Provincia di Genova, grazie ad un protocollo d'intesa specifico firmato a dicembre 1998.

All'interno di questa collaborazione, un ruolo centrale è rappresentato dal progetto *"Orientamento al lavoro indipendente"* giunto, nel 2002, alla quarta edizione.

Il presupposto metodologico che sta alla base del nostro progetto di orientamento è rappresentato dalla convinzione – peraltro rafforzata negli anni – che in un percorso di orientamento all'autoimprenditorialità sia necessario ragionare su due dimensioni parallele e complementari:

- l'individuo, in termini di attitudini, motivazione, conoscenze e capacità
- l'idea, in termini di sviluppo del "piano d'impresa"

in una logica integrata che valorizza, in maniera equilibrata, entrambi gli aspetti.

Orientare all'autoimprenditorialità, per noi, significa quindi fornire una consulenza mirata allo sviluppo, alla maturazione e alla definizione di entrambe queste dimensioni.

Il percorso che proponiamo ai partecipanti è rappresentato da momenti di autovalutazione guidata (su supporto informatico progettato ad hoc), unito a momenti di confronto individuali e di gruppo.

L'équipe di lavoro ha carattere fortemente interdisciplinare mettendo in gioco know how e modelli culturali assolutamente differenziati: psicologi del lavoro, orientatori, esperti di business plan, esperti di marketing e di gestione economico-finanziaria, esperti del mondo economico locale.

I risultati ad oggi conseguiti sono decisamente incoraggianti: per il 1999: 385 partecipanti e 67 imprese avviate, per il 2000: 320 partecipanti e 89 imprese avviate, per il 2001: 421 partecipanti (il monitoraggio delle imprese avviate è in corso).

Si ritiene che il nostro progetto possa costituire elemento di condivisione nell'ambito delle tematiche dello *sviluppo professionale*, degli *strumenti e metodologie dell'orientamento*, dei *profili degli orientatori: formazione, competenze, atteggiamenti*. L'organizzazione strutturale del progetto, la metodologia adottata, gli strumenti messi a punto e l'esperienza maturata nel corso di questi anni rappresentano elementi di forza del progetto stesso che, considerato il successo conseguito, possono essere riprodotti in altri contesti e realtà.

* Centro Ligure Produttività Agenzia Formativa della CCIAA di Genova

Risorse e limiti di un intervento di orientamento con ex-detenuiti

*Francesco Serri, Diego Lasio e Debora Pinna**

Con questo lavoro ci proponiamo di presentare un percorso di orientamento-accompagnamento all'inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati realizzato nell'ambito del Corso di formazione professionale per addetti alla lavorazione di prodotti ittici, destinato a 15 soggetti ex-detenuiti. L'organizzazione e la concreta attuazione di tale progetto è stata possibile grazie alla collaborazione/integrazione tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione autonoma della Sardegna, l'assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, il C.R.F.P. di Cagliari, il Sert.T dell'A.S.L.n.8 di Cagliari, l'Azienda "Stefano Rocca", con sede a Cagliari, che ha offerto l'opportunità di formazione per la pratica professionale.

Il percorso formativo proposto è stato articolato in moduli di formazione in aula, con l'utilizzo di metodologie didattiche di tipo attivo, nonché di formazione pratica presso l'Azienda.

L'obiettivo che si è inteso raggiungere è consistito nella costruzione, talvolta ri-costruzione, del sé professionale, lavorando soprattutto su tre sottobiettivi quali la riduzione dello svantaggio percepito, la riflessione sulle proprie risorse psico-sociali e l'integrazione tra queste ed il mondo del lavoro.

In riferimento al primo sottobiettivo, l'intervento si è focalizzato sulla ricostruzione e rielaborazione delle esperienze professionali pregresse, sulle competenze comunicative, sull'autostima, l'importanza della cooperazione e coesione tra i membri del gruppo. Lo strumento attraverso il quale è stato possibile raggiungere tali obiettivi è rappresentato dalle dinamiche di gruppo e dall'esperienza di stage presso l'Azienda, che ha consentito a ciascun soggetto di sperimentare nella pratica lavorativa il proprio sé professionale.

In riferimento al secondo ed al terzo sottobiettivo, è stata favorita una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie risorse psico-sociali (conoscenze, capacità, interessi professionali), nonché della loro integrazione con i vincoli e le opportunità offerte dal mercato del lavoro.

In questa sede presenteremo i risultati raggiunti nell'ambito di tale percorso, con particolare riferimento all'evoluzione delle rappresentazioni dei soggetti relativamente al proprio sé personale e professionale, alle proprie capacità e competenze, ai vincoli ed alle opportunità di inserimento offerte dal mercato del lavoro. Saranno, altresì, evidenziati i limiti rilevati al fine di individuare strategie alternative di realizzazione che potenzino l'efficacia di percorsi simili.

* Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione – Università degli Studi di Cagliari

Riflessioni a proposito di una attività di orientamento con soggetti a rischio di dispersione scolastica

*Giorgio Simonini e Milva Tomasini**

La relazione ha per oggetto alcune riflessioni relative ad alcune caratteristiche emerse da un intervento di orientamento con soggetti a rischio di dispersione scolastica, intervento effettuato in sei scuole medie superiori, istituti tecnici e professionali, interessando le classi prime. I ragazzi individuati dal corpo insegnante giungevano all'attività in quanto presentavano degli indicatori che giustificavano la condizione di rischio, ed il conseguente stato di allarme, e che nel loro complesso possono essere così sintetizzabili:

- scarso profitto scolastico
- scarsa motivazione allo studio
- significativa incertezza verso il proprio futuro scolastico in caso di insuccesso
- condotte in classe improntate, alternativamente, ad un'assoluta assenza o a manifestazioni di comportamenti disturbanti.

Questo sembra altresì esprimere l'essenza del concetto di dispersione percepito e vissuto dal corpo insegnante, che trascura tutta un'altra serie di oggetti di osservazione che al contrario si sono evidenziate nel corso dell'attività e che hanno arricchito il quadro sopra delineato.

Infatti si è potuto riscontrare variabili comuni a tutti i soggetti quali, a titolo esemplificativo:

- capacità e livelli diversi di attenzione
- capacità e livelli diversi di concentrazione
- capacità e livelli diversi di analisi
- capacità di sintesi elaborativa
- capacità di rappresentazione ed anticipazione
- difficoltà significative correlate al processo decisionale e di scelta
- carenze nella capacità di legarsi ad oggetti di interesse
- mancanza di curiosità.

* Liberi professionisti

La scelta orientativa: dall'informazione alla decisione. Presentazione di un percorso di orientamento all'interno del progetto "Flavio Gioia"

*Paola Stucchi**

Oggetto della relazione: analisi dell'efficacia del Progetto Flavio Gioia nelle classi terminali del Liceo socio-psico-pedagogico.

L'idea di un progetto di orientamento è nata, nell'anno scolastico 99-00, da una serie di problemi concreti sentiti con preoccupazione dagli allievi e da esigenze formative sentite con urgenza da alcuni insegnanti dell'Istituto Statale "Duca d'Aosta", di Padova. I problemi degli alunni si concentravano in particolare sull'imminenza della scelta post-diploma, per gli insegnanti il problema era costituito soprattutto dall'esigenza di individuare un percorso didattico ed esperienziale che conducesse gli allievi a conoscere le fasi che caratterizzano il processo della scelta e a fornire loro strumenti di riflessione e di valutazione efficaci. Considerata inoltre la complessità che il processo decisionale e orientativo ha assunto nella nostra società, altra esigenza era quella di non ridurre l'orientamento post diploma a interventi di breve durata circoscritti al solo momento informativo, ma sviluppare il percorso su due anni scolastici intrecciandolo strettamente con le attività curriculari per ottenere l'obiettivo di far raggiungere agli allievi la consapevolezza che formazione, cultura, esperienza, sono elementi inscindibili nel processo decisionale. Vista la novità per l'Istituto di un simile approccio all'orientamento, gli insegnanti hanno ritenuto necessario trovare un appoggio esterno al Consiglio di Classe: è stata quindi colta l'opportunità di poter usufruire del programma "Flavio Gioia" di orientamento per le ultime classi degli Istituti di istruzione secondaria promosso dal M.P.I.-Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva. Finalità, obiettivi e tappe del programma sono sembrati concordare con il percorso progettato dagli insegnanti; si è quindi deciso di realizzarlo all'interno "dell'Area di Progetto" prevista per le classi terminali. Il progetto è stato attuato con le finalità di aiutare gli studenti nell'individuazione e nella verifica delle attitudini personali, sostenerli nella scelta post diploma, favorire un'informazione ampia sui possibili percorsi di studio e sugli sbocchi professionali. Il percorso è stato attuato in due classi quarte e in una quinta, ed ha prodotto un lavoro di sintesi presentato come area di progetto all'Esame di Stato, nel quale le allieve hanno approfondito e rielaborato le esperienze da loro vissute nell'ambito metodologico della ricerca –azione, evidenziando l'efficacia del progetto.

Il progetto ha portato ad una maggior attenzione da parte del corpo docente alla problematica dell'orientamento e ne ha favorito la continuità.

* Istituto Duca d'Aosta - Padova

L'orientamento scolastico nella Scuola Superiore: il progetto dell'ITCS Libero Grassi di Palermo

*Marina Usala**

L'intervento intende socializzare l'esperienza maturata all'ITC Libero Grassi di Palermo in merito al servizio di Orientamento fornito agli studenti del biennio.

La legge 144/99 ha infatti imposto un serio ripensamento della programmazione d'Istituto, focalizzando l'attenzione sul problema della dispersione scolastica e sul raccordo con la formazione professionale. A partire dall'anno scolastico 2000/2001 sono stati attivati in tutte le classi del biennio dei moduli di orientamento quali attività curricolari.

Il progetto prevede la conduzione del gruppo da parte del tutor di classe in una prima parte delle attività ed in collaborazione con uno psicologo orientatore nella seconda parte del modulo.

Obiettivi di tale attività sono la prevenzione della dispersione scolastica, la motivazione e la ri-motivazione dello studente e l'orientamento ed eventuale ri-orientamento scolastico e professionale.

I moduli, della durata di 25 ore, sono realizzati al I Quadrimestre nelle prime classi e al II nelle seconde.

Tale scansione risponde tra l'altro, all'esigenza di monitorare già nei primi mesi dell'anno scolastico quei ragazzi che, ancora in obbligo scolastico, potrebbero usufruire delle eventuali passerelle presso altri Istituti. Parimenti, l'attivazione dei laboratori nelle seconde classi, nel II Quadrimestre, consente agli studenti, una riflessione più consapevole per le scelte di indirizzo da operare l'anno successivo tra le offerte proposte dall'Istituto.

* ITCS Libero Grassi - Palermo

Un'esperienza di moduli di orientamento alla scelta: "Sesamo" all'Università degli Studi di Padova

Mirca Varotto e Laura Nota***

L'iniziativa di orientamento destinata agli studenti che frequentano l'ultimo anno di scuola superiore è giunta ormai alla 4^a edizione ed ogni anno viene perfezionata a cura del personale del Servizio Orientamento con la collaborazione degli esperti del La.R.I.O.S.. Viene pubblicizzata attraverso l'invio, a tutte le scuole del Veneto e a quelle convenzionate con il Servizio Orientamento, di materiale pubblicitario mediante il quale è anche possibile iscriversi. Si svolge poco prima dell'effettuazione delle preiscrizioni universitarie da parte degli studenti, che solitamente avviene nel mese di novembre, proprio per fornire loro ulteriori elementi per una presa di decisione sul corso di laurea cui iscriversi. L'iniziativa in oggetto si compone infatti di una parte in cui è prevista la partecipazione ad una lezione-tipo universitaria, a scelta dello studente, e di un'altra parte, affrontata da psicologi nel campo dell'orientamento, in cui lo studente approfondisce la conoscenza di sé mediante la compilazione di appositi questionari e si confronta con essi su alcune tematiche. L'iscrizione avviene principalmente tramite le pagine dedicate all'Orientamento del sito dell'Università di Padova, www.uni-pass.it, attraverso il quale vengono ugualmente resi noti i profili personali redatti dagli psicologi dopo aver analizzato i questionari pre e post-intervento. Al momento dell'iscrizione viene consegnata allo studente una chiave di accesso che gli servirà per accedere alla relazione di orientamento descritta che gli psicologi redigono e che può essere di utilità per la scelta universitaria. L'esperienza che verrà presentata riguarda le risposte ai *subtest* riguardanti la fiducia nelle proprie capacità, l'apprendimento autoregolato e le idee e gli atteggiamenti nei confronti del proprio futuro scolastico e professionale fornite da 330 partecipanti all'edizione dell'anno 2002. Tali risposte hanno consentito di verificare l'efficacia dell'intervento in termini di incremento di abilità possedute dai partecipanti.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

** La.R.I.O.S. e Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Incontri di orientamento alla scelta universitaria per gli studenti degli ultimi due anni di scuola secondaria. “Avete facoltà di scelta!” all’Università degli Studi di Padova

*Mirca Varotto e Giovanni Iotti**

L’obiettivo che questa iniziativa, promossa dal personale del Servizio Orientamento con la collaborazione dei docenti delle varie Facoltà dell’Università di Padova, intende perseguire è quello di fornire agli studenti che vi partecipano una serie di strumenti di informazione a proposito della riforma della didattica universitaria, dell’offerta formativa dell’Ateneo e delle conoscenze e abilità che vengono richieste dall’Università di Padova come pre-requisiti per affrontare adeguatamente i contenuti dei corsi di studio di primo livello. Agli incontri partecipano anche alcuni studenti e neolaureati che rispondono alle curiosità degli studenti specialmente per gli aspetti motivazionali e di collegamento col mondo del lavoro.

Gli incontri si svolgono nei pomeriggi di febbraio e marzo nelle città di Padova, Vicenza, Rovigo e Treviso e consentono la presentazione di tutte le 13 Facoltà dell’Ateneo. Ogni pomeriggio, almeno nelle città di Padova e Vicenza, i docenti illustrano i corsi di laurea di una sola Facoltà in base ad un calendario che viene diffuso attraverso il sito www.uni-pass.it e pubblicizzato mediante spedizione di manifesti alle scuole. L’indagine che verrà resa nota è quella relativa all’analisi delle risposte di n. 2.492 studenti che hanno compilato il questionario di gradimento rilasciato al termine di ogni incontro svoltosi nell’anno 2002. Tale questionario ha consentito di raccogliere informazioni circa il gruppo dei partecipanti, la tipologia di scuola da loro frequentata, le loro preferenze relativamente alla scelta universitaria e il loro livello di gradimento dell’iniziativa in termini di utilità ai fini dell’orientamento.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

Due realtà a confronto: incontri fra docenti delle scuole superiori e docenti universitari, per disciplina, per discutere sui requisiti per l'accesso all'Università degli Studi di Padova

*Mirca Varotto e Giovanni Iotti**

L'Università degli Studi di Padova ha predisposto una convenzione, spedita e pubblicizzata attraverso le pagine *internet* dedicate alle attività di orientamento (www.uni-pass.it), che ha coinvolto ad oggi oltre 80 scuole secondarie superiori per attività di collaborazione. In occasione della riforma della didattica universitaria e della prevista necessità di esplicitare i requisiti di ingresso ai vari corsi di laurea, il Servizio ha inteso avviare una prima serie di contatti fra i docenti delle scuole coinvolti nell'insegnamento oggetto dell'incontro, e i loro colleghi universitari.

Per supportare la collaborazione il Servizio ha redatto e realizzato il progetto "*Scuole on-line*" che ha consentito la realizzazione di collegamenti per lo scambio di informazioni con le scuole superiori (solo con i docenti-referenti per l'orientamento) tramite il sito internet. L'area loro dedicata è stata chiamata "*Orientaclub*". In essa vengono inserite le comunicazioni di interesse per i docenti e gli studenti, i test di accesso ai vari corsi di laurea somministrati negli anni precedenti e altre notizie circa il riconoscimento di crediti in ingresso all'Università o altro. Sono stati anche organizzati corsi di aggiornamento a favore dei docenti delle scuole sull'utilizzo del software con cui è stato costruito "*Orientaclub*".

Nell'ambito del secondo progetto chiamato "*Orientascuole*" sono state organizzate attività di informazione e formazione rivolte ai docenti-referenti per l'orientamento delle scuole convenzionate. Nel mese di novembre e dicembre 2000 ci sono stati i primi incontri a Padova con i docenti e nei mesi di maggio-giugno 2001 si sono svolti i successivi incontri con i docenti universitari sui requisiti di ingresso all'Università. Verranno quindi presentate le modalità con cui sono stati organizzati gli incontri, i risultati emersi negli incontri effettuati e la scaletta degli stessi.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

I colloqui individuali di orientamento: una scelta vincente di personalizzazione di un servizio

*Mirca Varotto e Rosa Nardelli**

Con il mese di luglio 2001, in corrispondenza delle immatricolazioni, sono stati istituiti e pubblicizzati i colloqui individuali di orientamento offerti gratuitamente dal Servizio Orientamento dell'Università di Padova. Lo scopo è quello di fornire una consulenza personale su appuntamento e gratuita, spesso al di fuori dell'orario di apertura al pubblico, agli studenti che presentano indecisioni relativamente all'orientamento universitario.

E' stato predisposto un calendario sul sito dell'Orientamento così da permettere agli studenti di prenotarsi in base alla data che gradiscono, senza dover telefonare.

Tale attività che ha riscontrato notevole successo presso le scuole è stata divisa in:

- colloqui individuali a prevalente carattere informativo, nei quali gli orientatori del Servizio cercano di chiarire agli studenti i dubbi sui corsi di laurea e su eventuali servizi collaterali.
- colloqui individuali di orientamento a carattere psicologico, curati da una psicologa del Servizio Orientamento, per approfondire elementi quali la conoscenza di sé e di alcune dimensioni psicologiche importanti per la scelta universitaria.

In questa sede verranno presentati i dati relativi alle richieste per l'anno 2002, la tipologia di studenti che si è avvalsa di questo servizio, l'esito dell'analisi delle risposte al questionario di gradimento che gli stessi hanno compilato. Inoltre, verrà illustrata la modalità di conduzione del colloquio e verrà analizzato un profilo personale consegnato all'utente.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

Lo sviluppo professionale esiste?

Stefano Verza*

Le organizzazioni e le persone sono molto sensibili al tema dello “sviluppo professionale”, tanto che si assiste ad un proliferare di iniziative formative che spaziano da quelle tradizionali a quelle estreme. Perché, allora, il dubbio manifestato con la domanda che dà il titolo a questo intervento? Perché come psicologo del lavoro che si occupa di sviluppo professionale da qualche tempo comincio a dubitare della possibilità di incidere concretamente sullo sviluppo professionale delle persone, se non si recupera un semplice strumento *il tempo*. Il tempo è l'unico strumento (inteso proprio come oggetto o arnese che permette la realizzazione di ...) che può dar forma ad un vero e proprio sviluppo professionale “raffinando” le sue materie prime: riflessione, apprendimento/disapprendimento e autoefficacia. Innanzitutto ci vuole tempo per confrontarsi e per riflettere sulla propria esperienza, per poter capitalizzare su di essa. Purtroppo, però, solo il tempo del fare, dell'agire rientra nella nostra pratica quotidiana; quello della riflessione che precede e segue l'atto si è drasticamente ridotto, anzi ormai si è quasi azzerato. Siamo diventati dei velocisti dell'azione e non abbiamo il fiato per la maratona della riflessione. In secondo luogo lo sviluppo professionale, può avvenire, mutuando un concetto di Quaglino, soltanto ridisegnando un modo radicalmente nuovo di fare la stessa cosa, cioè cambiando abitudine attraverso l'apprendimento, ma prima di costruire il nuovo bisogna capire le ragioni del perché disfarsi del vecchio, cioè occorre riappropriarsi di ciò che si è appreso, degli schemi antichi per capire cosa non è più funzionale. E sicuramente questo processo comporta un notevole dispendio di tempo, ma del resto imparare ed apprendere sono due concetti differenti: “imparare significa acquisire ciò che serve, apprendere vuol dire creare una differenza di sapere”. Infine solo il tempo consente di sperimentare i tipi di esperienza sulle quali si poggiano le convinzioni personali di autoefficacia. In conclusione l'intervento vuole esplodere i punti citati in precedenza per avanzare l'ipotesi dell'impossibilità di capitalizzare il proprio sviluppo professionale se non si recupera il tempo per consentire alle persone di riflettere sulla propria esperienza, di considerare di cosa disfarsi e cosa apprendere e di sviluppare in modo compiuto il proprio senso di autoefficacia.

* Libero professionista

Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento

*Chiara Ghislieri, Anna Grimaldi, Alessia Rossi e Gian Piero Quaglino**

Il progetto di ricerca⁶, all'interno del quale è stato pubblicato il volume *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento* (Grimaldi, 2002), nasce a valle di precedenti indagini promosse dall'Isfol su alcune figure professionali e sulla base delle numerose riflessioni raccolte nel corso di una fase di interviste a esperti opinion leader del settore dell'orientamento.

L'evidenza di quanto gli operatori che a vario titolo intervengono nei processi di scelta scolastico-formativa o professionale siano sempre di più chiamati a "governare" un insieme complesso e integrato di strumenti di conoscenza e valutazione ha originato l'obiettivo di razionalizzazione dei principali modelli e strumenti in uso nel nostro paese.

A tal fine il lavoro si è articolato in tre fasi distinte:

1. la fase della raccolta e dell'analisi della letteratura e degli strumenti;
2. la fase della classificazione e catalogazione;
3. la fase della sintesi e della costruzione del quadro sinottico.

Durante la prima fase è stato possibile individuare due diverse tipologie di strumenti sui quali concentrare l'attenzione: gli strumenti validati e standardizzati e quelli non validati e non standardizzati. Successivamente, con la fase della catalogazione, si è proceduto con:

- l'individuazione di quattro macro categorie o "cluster" di analisi di tutti gli strumenti (validati e non validati) e costruzione di due schede distinte di presentazione dei medesimi;
- l'accorpamento degli strumenti affini per oggetti o dimensioni di analisi esplicitamente dichiarate, in virtù della loro diversa appartenenza agli strumenti validati o non validati;
- la saturazione delle macro categorie in funzione del numero di strumenti raccolti.

Al termine di questo lavoro è stato messo a punto un quadro sinottico comparativo esclusivamente per gli strumenti validati, strumenti per i quali è stato possibile rintracciare origini teoriche e modalità di applicazione. Per quanto riguarda gli strumenti non validati, pur mantenendo l'accorpamento per le quattro macro categorie, si è invece proposta una lettura "critica" aggregata per tipologia di strumenti (a domande aperte o chiuse), e rintracciabile alla voce "osservazioni e suggerimenti per la progettazione", che ci si augura possa guidare l'operatore nella costruzione di "strumenti tipo" e nella valutazione dei numerosi strumenti che può incontrare nella prassi quotidiana.

* ISFOL, Roma

⁶ La ricerca, nell'ambito del progetto Isfol «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione» responsabile Anna Grimaldi, è stata realizzata con la collaborazione di un gruppo di ricercatori di Torino - Simona Capello, Cinzia Gatti, Chiara Ghislieri, Gian Piero Quaglino e Alessia Rossi.

Rassegna dei principali modelli e strumenti di orientamento a livello europeo

*Alessia Rossi, Anna Grimaldi e Chiara Ghislieri**

Nell'ambito di un progetto di ricerca⁷ più vasto, l'ISFOL ha realizzato nel corso del 2001 una rassegna dei principali modelli e strumenti in uso a livello nazionale nel campo dell'orientamento scolastico e professionale. Alla luce di questo lavoro è stato possibile delineare un panorama molto diversificato e disomogeneo di pratiche, strumenti e modalità operative. Per dare continuità ad una riflessione teorico-metodologica circa i percorsi di orientamento e gli specifici strumenti in uso - test validati e standardizzati ma anche strumenti non validati e comunque largamente utilizzati nei contesti orientativi - la ricerca è stata estesa anche ad alcuni paesi europei, considerati particolarmente significativi (Francia, Germania, Inghilterra e Spagna) al fine di "contaminare" l'esperienza italiana con approcci e modalità operative innovative o poco conosciute.

Più precisamente gli obiettivi di questo nuovo lavoro sono stati quelli di:

1. arricchire e aggiornare l'insieme degli strumenti già esistenti sul territorio nazionale attraverso il confronto con quelli maggiormente diffusi nei servizi e nei centri di orientamento dei quattro paesi europei presi in considerazione;
2. analizzare alcune "buone pratiche", sia dal punto di vista teorico sia metodologico, attraverso visite-studio e interviste a testimoni privilegiati individuati nelle singole realtà operative coinvolte nella ricerca, anche in funzione di diversi approcci e modelli teorici di intervento;
3. mettere a punto una rassegna comparativa tra Italia e Europa dei principali strumenti e modelli di orientamento raccolti e classificati in modo ragionato per categorie di analisi rilevanti.

Il lavoro di ricerca ha quindi consentito di realizzare, in primo luogo, una ricognizione dei principali strumenti e modelli in uso nei diversi contesti applicativi europei presi in considerazione (scuola, formazione professionale, università, centri per l'orientamento e l'impiego), e successivamente una rilettura del corpus complessivo degli strumenti raccolti, soprattutto dal punto di vista dei fondamenti teorici e metodologici. Le visite e le interviste ai testimoni privilegiati hanno infine rappresentato l'opportunità di delineare quelle "buone pratiche" che, in funzione di diversi approcci e modelli di intervento, si ritengono esempi significativi capaci di apportare spunti e suggestioni utili a tutti coloro che si occupano di orientamento nel nostro paese (orientatori, formatori, consulenti, insegnanti, docenti universitari, ecc.).

Al termine della fase di ricognizione e analisi ragionata degli strumenti, si è concentrata l'attenzione verso l'individuazione di qualche strumento trasferibile e adattabile per tipologia, target di utenza e modalità di applicazione, in alcuni percorsi di orientamento realizzati oggi in Italia.

* ISFOL, Roma

⁷ La ricerca, nell'ambito del progetto Isfol «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione» responsabile Anna Grimaldi, è stata realizzata con la collaborazione di un gruppo di ricercatori di Torino –Claudio Cortese, Chiara Ghislieri, Gian Piero Quaglino e Alessia Rossi.

Coping, emozioni e autostima: un possibile strumento per l'orientamento

Anna Grimaldi, Alessia Rossi**, Chiara Ghislieri*** e Gian Piero Quaglini****

Il lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca⁸ coordinato dall'Isfol sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. Nello specifico, il contributo descrive il questionario *Io di fronte alle situazioni*. La messa a punto dello strumento è avvenuta a valle di due preliminari attività di ricerca:

- una rassegna ragionata degli strumenti in uso nell'orientamento (Grimaldi, 2002);
- una fase di interviste a testimoni privilegiati del settore (Grimaldi, 2002).

Questa fase esplorativa è stata volta a favorire un confronto di opinioni sui temi legati alla definizione e alla progettazione delle pratiche orientative, per consentire di meglio precisare la tipologia e le caratteristiche dello strumento Isfol. Dall'insieme dei risultati ottenuti da queste indagini preliminari sono state identificate tre dimensioni chiave:

- l'immagine di sé come dimensione dell'autostima (Marsch, 1990);
- gli stili di coping intesi come l'insieme di pensieri e sentimenti che le persone mettono in atto in situazioni difficili (Lazarus, Folkman, 1987; Folkman, 1982);
- il vissuto emotivo visto come componente fondamentale del processo di valutazione e attribuzione di significati che ogni situazione genera (Lazarus, Kanner, Folkman, 1980; Folkman, Moskowitz, 2000).

L'ipotesi, all'origine della scelta di queste tre dimensioni di analisi, è che esista un legame significativo tra come le persone si valutano e come affrontano le situazioni più difficili e impegnative anche dal punto di vista emotivo. A tale proposito è bene sottolineare che lo studio degli stili di coping risulta quanto mai centrale nel campo dell'orientamento scolastico e professionale, come testimonia la crescente produzione di strumenti di valutazione di questa specifica dimensione messi a punto a partire dalla fine degli anni '80 e nel corso degli anni '90 soprattutto nei paesi di lingua anglosassone (Ayers, Sandler, Twohey, 1998). Dall'insieme di tali considerazioni è stato così messo a punto il questionario *self-report* qui presentato articolato in due sezioni fondamentali:

- la prima finalizzata alla descrizione dell'immagine di sé;
- la seconda volta all'analisi degli stili di coping.

* ISFOL, Roma

** POLIS 2000, Torino

*** Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

⁸ La ricerca, nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione» responsabile Anna Grimaldi, è stata realizzata con la collaborazione di Simona Capello, Cinzia Gatti, Chiara Ghislieri, Gian Piero Quaglini e Alessia Rossi.

Analisi della domanda di orientamento in giovani allievi italiani

*Delia Simoni, Anna Grimaldi e Silvano Del Lungo**

La ricerca si inserisce all'interno di un progetto di ricerca⁹ coordinato dall'Isfol sul tema dell'orientamento alla scelta scolastica e professionale. Nello specifico l'indagine, finalizzata all'analisi della domanda di orientamento in giovani allievi italiani, è stata condotta in alcune Scuole Superiori di Roma (Licei ed Istituti Tecnici) su un campione di 256 studenti appartenenti alla III°, IV° e V° classe, nonché su un certo numero di insegnanti, e genitori. Le ipotesi su cui si è lavorato sono state quella di verificare la reale esistenza di una domanda di orientamento, identificare le dimensioni su cui tale domanda verte e focalizzare le dimensioni su cui sviluppare eventuali interventi di orientamento.

La metodologia adottata si è articolata in tre fasi: a) descrizione del contesto attraverso interviste strutturate a insegnanti responsabili dell'orientamento e a genitori; b) esplorazione del pensiero, delle emozioni e del comportamento degli studenti riguardo al contesto scolastico e all'orientamento (con un *focus group* e un *role playing appositamente ideato*); c) sperimentazione attraverso la somministrazione e l'elaborazione statistica delle risposte ad un questionario, il quale esplora le relazioni causali tra le variabili evidenziate nella fase esplorativa. In particolare il questionario è stato strutturato in quattro diverse sezioni: anagrafico-sociale, atteggiamenti sulla scuola, prospettive professionali ed universitarie; contesto e bisogno di orientamento; sentimenti verso il futuro.

I primi risultati della ricerca mostrano la presenza di sottogruppi di studenti tra loro differenziati, fondamentalmente in rapporto a due dimensioni polari: INTEGRAZIONE SCOLASTICA- MARGINALIZZAZIONE E DIPENDENZA-INDIPENDENZA DAL CONTESTO.

Nei gruppi collocati nello spazio compreso tra il polo "integrazione" e il polo "dipendenza", il bisogno di orientamento si accompagna ad una domanda più o meno esplicita di aiuto. Al contrario nei gruppi di studenti collocati nello spazio tra il polo "marginalizzazione" e il polo "indipendenza", l'evidente bisogno di orientamento non si accompagna ad una domanda esplicita di aiuto, probabilmente a causa di mancanza di autoconsapevolezza di sé.

Questo risultato induce a pensare che, per essere efficaci, le modalità d'orientamento utilizzate debbano essere ben differenziate per il primo e per il secondo gruppo. Con questo lavoro si discutono i risultati emersi.

* ISFOL Roma

⁹ La ricerca si inserisce nell'ambito del progetto «Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione» responsabile Anna Grimaldi, ISFOL ed è stata svolta con la collaborazione di Studio Staff di Roma.

**Progetto sperimentale di formazione per insegnanti ed operatori
dell'orientamento scolastico-professionale**

Mirca Varotto, Laura Nota** e Salvatore Soresi***

Il La.R.I.O.S. (Laboratorio di Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alle Scelte Scolastico-Professionali del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della Socializzazione) e il Servizio Orientamento, con il sostegno della Regione Veneto, hanno organizzato un progetto di formazione per Insegnanti di Scuole Secondarie di primo e secondo grado ed operatori dell'orientamento scolastico-professionale. Al corso di formazione, cui i docenti hanno avuto accesso tramite selezione, partecipano n. 65 persone che hanno seguito, da aprile ai primi di luglio 2002, n. 43 ore di lezione in aula. Il corso si concluderà a marzo 2003.

Complessivamente sono previste n. 100 ore di lezione frontale, n. 100 ore di esercitazioni e lavori di gruppo, n. 100 ore di studio personale e n. 200 ore di tirocinio.

Le tematiche, gli obiettivi e il programma del corso verranno illustrati negli appositi spazi riservati ai poster. Il corso è stato riconosciuto e promosso dall'Ateneo come master a seguito di un notevole aumento dell'impegno richiesto per la partecipazione alle attività formative, alle esercitazioni, ai tirocini e per lo studio che richiede la disponibilità per almeno n. 1.500 ore.

* Servizio Orientamento - Università degli Studi di Padova

** La.R.I.O.S. e Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – Università degli Studi di Padova

Gli stereotipi: viaggiare informati

*Patrizia Neerman**

Il progetto, realizzato da un gruppo di operatori territoriali del mondo della scuola, della formazione e del lavoro (F. Albiero, L. Bonifaccio, P. Capasso, G. Chemello, P. Fiorini, P. Neerman, L. Petronilli, G. Piasenti), prende vita dalla convinzione che per poter accedere ad un'informazione significativa e per poter operare scelte consapevoli è necessario prendere coscienza dei propri stereotipi. Infatti ognuno, sia esso deputato ad informare sia destinatario dell'informazione, filtra il messaggio, da dare o ricevuto, attraverso la lente deformante del proprio vissuto, dei preconcezioni sociali o personali e delle proprie aspettative.

Sono stati progettati e sperimentati due percorsi paralleli sugli stessi argomenti: uno destinato a ragazzi e ragazze (dai 12 ai 16 anni) e l'altro destinato ai genitori. Entrambi i percorsi si compongono di tre incontri. In ogni incontro sono state alternate attività individuali e momenti di confronto all'interno del gruppo.

Nel primo incontro sono state evidenziate e discusse, con i ragazzi, le caratteristiche prescelte per il proprio lavoro futuro e, con i genitori, le caratteristiche del proprio lavoro attuale e del percorso di scelta.

Il secondo incontro ha fatto emergere, con entrambi i gruppi, i criteri con cui ognuno attribuisce valore alle attività professionali.

L'ultima attività, infine, era incentrata sul riconoscimento delle competenze dei ragazzi.

Il percorso per i ragazzi è stato sperimentato in sei classi seconde di diverse scuole medie (130 ragazzi/e); in due classi seconde di istituto superiore (40 ragazzi/e) ed in una classe prima, in convenzione, di un centro di formazione (15 ragazzi/e). Il percorso per i genitori ha trovato attuazione con un gruppo di circa 15 genitori di alunni di seconda media.

Con i ragazzi sono stati pensati momenti di verifica dell'attività, considerando quanti di loro avessero ritenuto opportuno modificare le proprie opinioni iniziali. Con i genitori invece si è preferito discutere dell'attività svolta, alla fine degli incontri.

* Gruppo Verona 1 della "Rete per l'obbligo formativo"

Aprire la scuola al territorio

*Maria Silvia Defilippi e Antonio Rovere**

In provincia di Savona si è costituita nell'A.S. 2001-2002, attraverso un protocollo d'intesa, una rete composta dal C.S.A. di Savona, Distretti Scolastici, istituzioni scolastiche ed Enti Locali, con lo scopo di attivare un progetto sperimentale di formazione alle competenze orientative rivolto ai docenti e ai genitori per costruire insieme itinerari formativi a misura del ragazzo.

Tale progetto, che nel corso dell'anno scolastico si è svolto regolarmente secondo le previsioni, registrando una buona partecipazione da parte di tutti gli interessati (docenti, genitori, studenti), risponde all'esigenza presente in tutti i programmi dei vari ordini e gradi scolari che non a caso, insistono sulla necessità di puntare all'autodeterminazione, all'autogestione, all'auto-orientamento, impresa che richiede coinvolgimenti educativi e attive forme di partecipazione da parte degli insegnanti, degli esperti di orientamento, degli studenti e dei loro genitori.

*Distretto Scolastico n. 7 - Savona

INDICE DEGLI AUTORI

- A -		- B -	
Albanello Ernesto	125	Baglioni Maria	89
Albanese Ottavia	81	Balducci Cristian	78
Albiero Fabio	145	Bargigia Paola	35
Amenta Giombattista	28	Batic Nidia	130
Arcaro Stefania	77	Bellieni Giuliano	137
Arcuri Luciano	75, 76, 77	Bellipanni Maria Geltrude	146
Avallone Francesco	119	Bergamo Andrea	115
		Bernorio Viviana	48
		Bianchi Ferruccio	37, 154
		Bobbio Andrea	166
		Boerchi Diego	27, 52, 147
		Bolognesi Simone	79
		Bonelli Emanuela	32
		Bonini Nicolao	129
		Boscolo Pietro	144
		Brown Steven D.	23
		Bruno Sebastiano	148
		Burba Gabriella	130
- C -		- D -	
Cabras Cristina	46, 106, 149	D'Alessio Maria	79
Callegaro Roberta	49	Dal Corso Laura	109
Calzoni Barbara	38	Dalla Sega Ilaria	152
Cappuccio Giuseppa	39	De Carlo A. Nicola	108, 110
Carboni Silvia	46	De Rosi Laura	47
Cardinali Francesca	64, 151	De Simone Silvia	106
Carrà Assunta	96	De Vincentis Danyla	121
Castelli Cristina	35, 52	Defilippi Maria Silvia	183
Catania Daniela	73	Del Lungo Silvano	180
Ceccolin Donatella	130	Delle Fave Antonella	133
Celli Cristina	90	Di Nubila Renato	68
Cherubini Giorgio	70	Di Nuovo Santo	25, 33, 112
Cherubini Romina	126	Dovigo Fabio	57, 88, 128
Ciappina Sofia	97	Dudine Luisa	105
Cibin Lucia	130		
Cioffi Giuseppina	34		
Colantonio R.G.	157		
Comi Enrica	148		
Conger Steward	22		
Contu Maria Giuseppa	91, 152		
Costa Giovanni	103		
Crippa Mariagrazia	30		
Cristina Isabella	167		

- E -		- F -	
Ellerani Piergiuseppe	99, 165	Fadda Salvatore	53
Evangelista Leonardo	98, 153	Falco Alessandra	117
		Fantini Lucia	113
		Fanzecco Michela	92
		Faraci Palmira	62
		Farello Patrizia	37, 154
		Favretto Giuseppe	61, 72, 78
		Felisatti Ettore	71
		Ferlazzo Fabio	124
		Ferrari Lea	28, 36, 53, 155, 156, 164
		Ferrero Stefania	55
		Ferretti M.	82
		Filippi Gianna Maria	80
		Fiorilli C.	81
		Fiorita A.	157
		Flebus Gian Battista	121
		Fontana Rosaria	31
		Fornasa Walter	57, 88, 128
		Forte Bruno	130
		Fraccaroli Franco	100
		Franceschini Alessandra	135
- G -		- I -	
Galliani Elisa Maria	116	Iagulli Michele	57
Galliani Luciano	67	Ingoglia Sonia	134
Gangitano Luigi	158	Intorrella Salvatore	134
Gariboldi Laura	133	Iotti Giovanni	76, 160, 173, 174
Gatti Cinzia	131		
Genovesi Giovanna	73		
Ghidelli Claudio	26, 159		
Ghislieri Chiara	177, 178, 179		
Gianecchini Martina	103		
Giannini Isabella	36, 156		
Giarratana Dario	47		
Giuseppin Michela	28, 36		
Grimaldi Anna	119, 123, 124, 177, 178, 179, 180		
Groppelli Angela	51, 54		
Guardini Matteo	78		
Gubitta Paolo	56, 103		

- J -		- L -	
Jannis Ester	130	La Cappuccia Beatrice	41
Jannuzzi Hileg Elena	107	La Marca Alessandra	40
		Lanzoni Luigi	130
		Lasio Diego	106, 168
		Laudadio Andrea	124
		Lei Matteo	95
		Li Pomi Francesco	41
		Lo Coco Alida	134
		Lombardi Manuela	133
		Lombardo Anna	117
		Lorenzini Silvia	35
		Lotito Silvia	121
		Luderin Pierpaolo	165
- M -		- N -	
Maeran Roberta	110	Nardelli Rosa	45, 76, 105, 175
Maggio Mirka	126	Navelli Linda	162
Magnano Paola	25, 73	Neerman Patrizia	182
Magnoni Miriam	52	Nonnis Marcello	163
Majer Vincenzo	24	Nota Laura	28, 53, 138, 142, 155, 156, 164, 172, 181
Mancinelli Maria Rosaria	32		
Mandelli Daniela	35		
Marini Franco	83		
Martini Giuseppe	41		
Meneghini Anna Maria	72		
Mennucci Donata	56		
Mesha Laura	161		
Messeri Andrea	21		
Meurisse Valentina M.	126		
Micheli Ornella	57		
Michelini Marisa	130		
Miragliotta Antonino	62, 120		
Missana Alessandra	130		
Mistri Maurizio	43, 104		
Moderato Paolo	127		
Moglia Maria Grazia	90		
Mondo Marina	92		
Montalbano Giusi	121, 123		
Morricone Manuela	64, 151		
Mumoli Maria	65		
Muzzatti Barbara	58		

- P -		- Q -	
Pace Francesco	63	Quaglino Gian Piero	131, 177, 179
Paggin Nicoletta	77		
Palaia Francesco Paolo	65		
Pasini Margherita	61		
Pastore Massimiliano	61		
Pavan Daniela	99, 165		
Pedditzi Maria Luisa	91, 163		
Pedon Arrigo	116		
Pedone Francesca	66		
Petrucelli Irene	79		
Piccolboni Gaetano	166		
Pinna Debora	149, 168		
Piras Pierangelo	89		
Pirrone Concetta	112		
Polàcek Klement	93, 94		
Pombeni Maria Luisa	50, 84		
Porru Fabrizio	106		
Predonzan Roberta	137		
- R -		- S -	
Raccis Carla	149	Sala Carmen	107
Ramaci Tiziana	112	Sala Doriana	133
Ranieri Leonardo	117	Sangiorgi Giorgio	44, 101, 102
Rebuschi Giovanna	38	Santini Francesca	30
Renzi Paolo	123, 124	Santisi Giuseppe	110
Reynauda Monica	131	Sarchielli Guido	140
Robusto Egidio	109	Sartori Riccardo	78
Rocchi Silvana	159	Savadori Lucia	129
Rociola Giuseppe	51, 54	Scaffidi Stefania	25, 73
Rolli Cristina	116	Scanagatta Silvio	69
Romano Annamaria	89	Scarpellini Costante	85
Romeo Dario	120	Sciarrone Rocco	114
Rossi Alessia	177, 178, 179	Serri Francesco	106, 149, 168
Rossi Giampaolo	167	Sestili Enrico	121
Rotondo Sonia	107	Silvestri Maria Grazia	48
Rovere Antonio	183	Simoni Delia	180
Rumiati Rino	19, 129	Simonini Giorgio	169
		Solberg V. Scott	143
		Soracco Simona	167
		Soresi Salvatore	20, 45, 136, 181
		Spairani Maurizia	132
		Sprini Giovanni	59, 60, 62, 120
		Stefanelli Paola	105
		Stucchi Paola	170

- T -		- U -	
Tanucci Giancarlo	118	Usala Marina	171
Tentori Katya	129		
Tesio Lorenzo	131		
Tomasini Milva	169		
Tortorella Anna	135		
Trapani Roberta	62, 120		
Trapasso Anna	65		
Trapasso Sonia	79		
- V -		- Z -	
Vanni Alessandra	95	Zago Patrizia	77
Varotto Mirca	172, 173, 174, 175, 181	Zanarini Elisabetta	162
Verza Stefano	176	Zanetti Maria Assunta	82
Vianello Michelangelo	111	Zimmerman J. Barry	141
Vitali Francesca	100		
Volpato Chiara	56		
Vullo Giuseppe	107		